



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallòs (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | <https://doi.org/10.6093/ridesn/2024/2>.

Indice

Saggi

Giovanni Abete, <i>I nomi dialettali degli uccelli pelagici nel golfo di Napoli</i>	7
Cristiana Di Bonito, <i>Per lo studio dei gergalismi nei canti «a fronna 'e limone» (con un esercizio filologico-linguistico)</i>	31

Autori e testi

Lucia Buccheri – Francesco Montuori, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (I)</i>	59
Beatrice La Marca, <i>I Diurnali di Matteo Spinelli: introduzione a un'edizione critica</i>	139
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (G-P)</i>	163
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (seconda parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	303

Discussioni e cronache

Carmine Caruso, <i>“Incontri sul dialetto” per la tutela del napoletano</i>	395
Cristiana Di Bonito – Paolo Squillaciotti, <i>Notizie dalla prima edizione del Laboratorio permanente di lessicografia (Napoli, 6-10 maggio 2024)</i>	429
Dafne Genasci, <i>Fieno: estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , Bellinzona, 2023 [recensione di Cristiana Di Bonito]	443
Duilia Giada Guarino, <i>A proposito di alcuni fitonimi dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)</i>	449
Schedario	457

Studi dal laboratorio del DESN

Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Alcune voci agricole dalla produzione di Giovanni D'Amiano</i>	469
--	-----

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	485
Indice delle forme notevoli	487



IL LESSICO DELL'OPERA TEATRALE DI FRANCESCO CERLONE (G-P)

Giovanni Maddaloni

Nel pubblicare la seconda parte di questo glossario,¹ si presentano nuovamente, qui di seguito, i criteri di redazione e la tavola delle abbreviazioni dei titoli delle opere, al fine di agevolare i riscontri dei lettori.

Il glossario. Criteri di redazione

Il glossario raccoglie il lessico dialettale, dalla A alla F, delle opere teatrali contenute negli otto volumi delle *Commedie* pubblicati a Napoli dalla Stamperia Francesco De Masi tra il 1825 e il 1829. Non sono state incluse le parole grammaticali, ossia articoli, congiunzioni, preposizioni, pronomi, né aggettivi indefiniti, dimostrativi e possessivi.

Le voci sono disposte in ordine alfabetico e sono così organizzate:

lemma categoria grammaticale, 'significato' ♦ *contesto* (fino a tre occorrenze) ▪ varianti grafiche ▪ *contesto* ■ Altre forme (diminutivo, femminile, plurale) ♦ *contesto* ● Rinvio alla lessicografia.

¹ La prima parte del glossario è comparsa su «RiDESN» II/1 (2024), pp. 215-390.

I lemmi sono in neretto. Gli omografi sono distinti da un esponente numerico ed occupano paragrafi diversi; l'esponente numerico è utilizzato anche per classificare i verbi bi- o trivalenti e i loro diversi significati, ma questi compaiono nel medesimo paragrafo. Sostantivi e aggettivi compaiono al singolare maschile, solo se questo è attestato; in caso contrario, sono registrate solo le forme femminili o plurali.

I verbi compaiono all'infinito e nelle forme più significative dei vari modi e tempi verbali. Gli infiniti che non compaiono nei testi sono indicati tra parentesi quadre.

L'inserimento dell'accento grafico è talvolta indispensabile per suggerire al lettore la corretta accentazione di parole rare o di talune forme verbali con clitici. Tuttavia si è preferito non eccedere in questo senso, immaginando che per esempio la pronuncia dei participi passati di verbi oggi poco diffusi o poco noti non potesse comunque comportare dubbi per il lettore (pertanto per esempio il participio *annegrecate* e molti altri si troveranno senza accento). La stessa cosa vale per tipi lessicali che ricorrono anche in italiano. È invece indicata con accento acuto la pronuncia chiusa delle *é* toniche e delle *ó* toniche.

Il simbolo ♦ introduce i contesti; ▪ x ▪ segnala le varianti grafiche, nel caso singolari e plur., modi e tempi verbali e introduce eventuali locuzioni. Il simbolo ● introduce i riferimenti alla lessicografia. L'asterisco davanti ai lemmi segnala le voci senza precedenti attestazioni. In generale, si fa riferimento al solo vocabolario in cui è attestata la forma presente nei testi; quando la stessa forma grafica è attestata da tutti i vocabolari, si fa ricorso solo al più recente (D'A-scoli); dove le varianti grafiche sono diverse e numerose, sono riportate tutte.

I contesti sono scritti in corsivo; sempre in corsivo è l'abbreviazione del titolo della commedia cui si fa riferimento; il numero romano indica l'atto, il numero arabo la scena; *OM I,1* = *L'Osteria di Marechiaro, Atto primo, Scena Prima*. La legenda delle abbreviazioni è riportata di seguito.

La grafia delle voci rispetta la veste grafica presente nei diversi testi. Si noti in modo particolare l'assenza dell'apostrofo nei casi di aferesi, scelta grafica costante di Francesco Cerlone, che si è deciso di evidenziare.

Tavola delle abbreviazioni

AA: L'aquila d'Aragona, o sia i due fratelli nemici

AI: L'apparenza inganna

ACD: L'amar da cavaliere, o sia la Doralice

ADC: L'amare per destino, o sia la Clarice

AFC: L'amor di figlio posto a cimento o sia il Cronvello

AL: L'Aladino

AR: Arsace

AS: Gli amori sventurati o sia l'Ariobante principe reale della Cochinchina

AT: L'Albumazzare tiranno d'Ormus

ATV: L'Armellino, o sia il trionfo del valore

AV: L'amor vendicativo

AVE: Amurat viceré d'Egitto, o sia la Floridea

BP: Il barbaro pentito

BS: La beltà sventurata

CAT: La Clorinda, o sia l'amico traditore

CC: Il cavaliere in Costantinopoli

CE: La Cunegonda in Egitto

CI: Il Colombo nell'Indie

CLM: La Cordova liberata da' mori o sia l'amore della patria

CNP: Il cavaliere napoletano in Parigi

CO: Il commediante onorato, o sia il Sigismondo

CW: Gli amanti inglesi, o sia la contessa di Warvich

D: La Debora

DM: La dama maritata, vedova, e donzella

DNS: La donna serpente

DP: La dama di parola

DS: La dama di spirito

FB: La forza della bellezza, o sia il nemico amante

FC: La finta cantatrice

FF: La filosofante fortunata

FM: Il finto medico.

FML: La finta molinara

FR: La filosofante riconosciuta

FS: La fedeltà sventurata o sia il mentire per necessità

FSV: La fedeltà sventurata o sia il politico in corte.

GAA: La gara tra l'amicizia e l'amore

GI: Il generoso indiano

KK: A cader va chi troppo in alto sale, o sia il Kouli-Kan

IA: L'ingrato in apparenza, o sia D. Aurora di Portogallo

IIM: Gl'inganni dell'immaginazione, o sia le due notti affannose

IT: L'innocenza in trionfo, o sia il timido ardimentoso

MCU: La morte del conte Upsal, o sia la giustizia in trionfo

MRM: Il Muleas Re di Marocco

MT: Il mostro turchino

NCS: Non ha cuore chi non sente pietà

NR: La Ninetta ricamatrice.

OM: L'osteria di Marechiaro

PM: Pamela maritata

PN: Pamela nubile

RG: Il Re de' Genj

SAF: Gli scherzi d'amore e di fortuna

SC: Lo specchio de' cavalieri

SIC: Sopra l'ingannator cade l'inganno

SL: Il Solimano

SP: La sofferenza premiata, o sia chi mal vive mal muore

TA: Le trame per amore

TC: Il tiranno cinese.

TF: La virtù fra barbari, o sia la turca fedele

UP: L'usurpatore punito

VA: I veri amanti

VC: La vera Contessina

VF: Il vassallo fedele

VG: Vasco Gama, o sia la scoperta dell'Indie Orientali

VM: Il villeggiare alla moda, o sia la creduta infedele

Z: La Zelmira

ZA: *Il Zingaro per amore*

ZN: *La Zaide in Napoli*

Dizionari

Andr. 1887 = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887 [ristampa anastatica: Pozzuoli, Di Fraia, 2002].

Crusca 1729-38 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, 6 voll., Firenze, Domenico Maria Manni, 1729-1738.

D'Am. 1873 = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, Chiurazzi, 1873 [ristampa anastatica: Sala Bolognese, Forni, 1996].

D'Asc. 1993 = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli, Gallina, 1993.

Rocco 1882 = *Vocabolario del dialetto napolitano*, a cura di A. Vinciguerra, 4 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 2018 [edd. parziali: Napoli, Berardino Ciao, 1882 (*A-Cantalesio*); Napoli, Chiurazzi, 1891 (*A-Feletto*)].

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. Battaglia, poi diretto da G. Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.

G

gabbamunno s. m. 'imbroglione' ♦ *avimmo avuto creddeto a no gabbamunno*, CO I,12 • D'Asc. 1993.

gabellota s. m. 'gabelliere' ♦ *aggio scorcogliato no capone a sto gabellota abbascio*, VM I,2 • *Gabbelloto*, D'Am. 1873; Andr. 1887; D'Asc. 1993.

gàbola s. f. 'cabala' ♦ *faccio tirà la gabola mia coll'abeco*, UP III,3 • *Gabbola*, D'Asc. 1993.

gajóla s. f. [1] 'gabbietta' ♦ *La gajola vostra sarria bona pe sto pappagallo*, PN II,15; *L'auciéllo cerca fù da la gajola gioja mia*, DM II,6 [2] 'interno poco spazioso di una barchetta' ♦ *sta dinto a la gajola*, OM I,7 • D'Am. 1873.

Gajóla nome di una località situata a livello del mare, nei pressi della collina di Posillipo ♦ *Voglio ire nfi a lo Capo, o a la Gajola pe trovà no poco de pesce buono*, ACD I,3.

galantommo s. m. 'galantuomo' ♦ *E tu si no galantommo, no guappo, n'omme d'annore*, PN I,6; *A me galantommo? E quanno maje nge so stato?* PN I,11; *Eccolo ccà lo galantommo*, PM III,14 ■ Plur. *galantuómmene* ♦ *li napolitane so galantuommene*, GI II,17 ● D'Asc. 1993.

galera s. f. 'carcere, galera' ♦ *jette ngalera mmìta pe na poteca che boleva acconciare*, FC I,1 ● D'Asc. 1993.

galessiéro s. m. 'guidatore di calesse' ♦ *nce fuje acciso lo galessiero*, FC I,1 ● *Galessière*, D'Asc. 1993.

galessino s. m. 'piccolo calesse, barroccino' ♦ *lo nel galessino con ella!* NR I,3 ● *Galessèta, Galessino*, D'Asc. 1993.

galesso s. m. 'calesse' ♦ *Siete fin qui salito in galèssu?*, FS III,8 ● *Galèssa*, D'Asc. 1993.

galiota s. f. 'birbante, furfante' ♦ *corzara, e galiota*, 'ladra e birbante' FM II,3 ● *Galeòta*, D'Am. 1873; D'Asc. 1993.

galiotta s. f. 'galeota', nave da guerra simile alla galea ♦ *chella è na galiotta armata*, VA I,11; *ch'è fatto galiòtta, o sciabècco*, AA I,9 ● D'Asc. 1993.

gallaria s. f. 'galleria' ♦ *io vedo si esce nisciuno da sta gallaria*, FC III,4; *s'era posta a parlà co no sì Canimeo dinto a la gallaria*, CAT I,12; *jammo int'a la gallaria vedimmo che d'è*, BS I,9 ● D'Asc. 1993.

gallejà v. intrans. 'gongolare, insuperbirsi' ♦ *Si galléjo, pozzo gallejà*, AVE II,6 ■ Ind. pres. *galléja*, si insuperbisce; *fa l'ommo mo, e galléja*, AFC II,6 ● *Gallejare*, D'Am. 1873; *Galliare*, Andr. 1887; *Gallià*, D'Asc. 1993.

gallina s. f. 'gallina' ♦ *No fecatiello, e ventriciello de gallina?*, AL II,14 ■ Plur. *galline* ♦ *Meglio è mangià menesta co lo lardo mpace co lo marito, ca galline e picciune co guerra, rancure, e gelosia*, FS III,19 ● D'Asc. 1993.

gallo s. m. 'gallo' ♦ *E se magna n'auto auciello giusto comme fosse no gallo*, CI I,6; *Puozz'avé no gallo spaccato ncapo*, AS II,4 ● D'Asc. 1993.

gallodìnnia s. m. ‘gallo d’India, tacchino’ ♦ *E che so fatto gallodinnia?*, TF II,8
 ▪ Anche *gallodìnio* ▪ *e che so fatto gallodinio?*, CI IV,5; *Sine bene mio, nc’arrostano comm’a gallodinio*, FS I,4 • *Gallodìnio*, D’Am. 1873; D’Asc. 1993.

gallotta s. f. ‘femmina del tacchino’ ♦ *il duello lo faccio co no timpano, co na gallotta al forno, co n’arrusto de vitella*, ADC II,1; *una gallotta rifredda*, SP II,9 • *Gallòttola*, Andr. 1887; D’Asc. 1993.

gamma s. f. ‘gamba’ ♦ *se poteva rompere na gamma*, ACD II,2; *si zompo, mme pozzo rompere qua gamma*, CW II,13; *E il si cavaliere che s’ha rotta qua gamma?*, CO II,10 ■ Plur. *gamme* ♦ *conforme se ne scennév’ a bascio a le cauzette, me senteva le gamme fredde fredde*, FR I,5; *a le gamme nce tengo duje rettòrie apierte*, CI II,7; *mme metto lo lebrettiello de memoria mmiezo a le gamme*, AVE I,1 • D’Asc. 1993.

gàmmaro s. m. ‘gambero’; trasl. ‘astuto, furbo’ ♦ *ma io signò so gammaro*, ACD II,2 ■ Femm. *gammera* ♦ *Che gammera!*, FM II,3 ■ Femm. plur. *gammere* ♦ *Le napolitane hanno le mamme trottate, e gammere*, FM I,10 • D’Asc. 1993. Il significato trasl. non è attestato. Poiché il gambero è di colore rosso, è verosimile che l’espressione vada intesa come “non si può arrossire di più”, dunque “non farsi né bianco né rosso”.

gammaùt s. m. ‘gammaùt’, sorta di bisturi, di forma simile al *gamma* greco (da cui il nome, influenzato però anche dalla voce che indica la prima nota del sistema esacordale), utilizzato anticamente per l’incisione delle ulcere cutanee ♦ *Tiene no gammaut pe lingua*, AL I,5 • Voc. Trecc.

[garbezzà] v. intrans. ‘garbare’, ‘piacere’ ♦ Ind. pres. *garbezza*, piace; *E la contessina mia figlia ve garbezza?*, FC I,5 ▪ Anche *garbizza* ▪ *mme garbizza sto gioveniello*, SIC I,9 • D’Asc. 1993.

gattimma s. f. ‘effusione amorosa’ ♦ Locuz. ì *ngattimma*, ‘eccitarsi sessualmente’; *va ngattimma comme diavolo*, AI I,10; *veda ossoria peccerillo peccerillo vo ire ngattimma*, GAA III,6; *ccà pure se va ngattimma!*, CI I,4 • «etim.: dal ‘gatto’, che ha periodi di calore sessuale che manifesta con particolari miagolii e moine», D’Asc. 1993.

gavina s. f. 'gabbiano'; trasl. 'donna deforme, con le gambe storte' ♦ *Chella è na gavina, e tu si na gallina mpastata, FM I,10; A me chiamme gavina, FM I,10* • D'Asc. 1993; cfr. anche *guaguina*.

gelecco s. m. 'gilè', 'panciotto' ♦ *E io te consegno sta coppola, sto gelecco, e sto centorino, ZA I,7; le scarpe, lo gelecco, e ba scorrenno, BP I,1* • D'Asc. 1993.

gelosia s. f. 'sportellino collocato nella parte inferiore di una persiana, con apertura verso l'esterno' ♦ *cadette na gelosia, e me sciaccaje, FM II,4* • *Gelusìa*, Andr. 1887; D'Asc. 1993.

geluso agg. 'geloso' ♦ *Chesta ccà m'è mogliera, io so no poco geluso, UP II,6; tu non aje da essere geluso, FM II,4* • D'Asc. 1993.

genio s. m. 'ingegno, desiderio, volontà' ♦ *lo genio tujo portato tanto a lo suono piatuso ed a lo canto, TA II,2; comme mo te vene ncapo sto genio celibato?, TA II,5* ■ Locuz. 'a genio, 'piacere'; *Tu sempe me sì ghiuto a lo genio, VA II,8* • D'Asc. 1993.

gente s. f. 'gente' ♦ *la parola avasta co le gente cevile, CI III,2* • D'Asc. 1993. Cfr. anche *aggente*.

geruggeco s. m. 'cerusico' 'chirurgo' ♦ *venette lo geruggeco pe la medecà, AA I,3* ■ Plur. *geruggeghe* ♦ *le spennite a geruggeghe, a droghiere, e a speziale de mmedicina, ADC I,3; da li geruggeche e speziale de medicina che se songo fatte signure co l'Americane, AFC III,13* • D'Asc. 1993.

ghiacovelle v. *iacovelle*.

ghianco v. *ianco*.

ghiastemmà v. *iastemmà*.

ghièffole v. *ièffole*.

ghioie v. *ioie*.

ghiommente v. *iummente*.

ghiornata v. *iornata*.

ghiostizia v. *iustizia*.

ghiole v. *iotele*.

ghiudicio v. *iudicio*.

ghiuórno v. *iuórno*.

ghiustizia v. *iustizia*.

gialluto agg. 'ingiallito' 'macilento' ♦ *è bero ca è fatto giallùto, ma non importa, AR I,3; non lo pozzo padià... tìseco, jètteco, gialluto..., AA II,7* ● D'Asc. 1993.

giarabottana s. f. 'cerbottana' ♦ Locuz. *morì de morte giarabottana*, 'morire di idropisia'; *chi lo vede more de morte giarabottana*, VA II,3 ● *Giarabut-tàna*, D'Am. 1873.

giardenera s. f. 'giardiniera' ♦ *Giardenera me smaceno de la casa*, FC I,3 ● *Ciardenera*, D'Asc. 1993.

gioje s. f. plur. 'pietre preziose, gioielli' ♦ *vedo lo cascettino de le gioje spaparanzato*, CO III,1 ● *Gioja*, D'Am. 1873.

gióvene s. m. e agg. 'giovane, giovanotto' ♦ *t'aggio pigliato no primmo paggio ch'è no giovane d'oro, vide no cavaliere*, AL I,11; *Chillo giovane poveriello*, MT II,9; *comm'è bello sto giovane! Mme piace tanto tanto!*, SIC I,9 ● D'Asc. 1993.

gioveniéllo s. m. e agg. 'giovincello' ♦ *sarria cchiù bello, e gioveniello a lo commanno vuosto*, PM II,10; *Gioveniello d'oro!*, FS I,8; *mme garbizza sto gioveniello*, SIC I,9 ● D'Asc. 1993.

gliandre s. f. plur. 'ghiande' ♦ *Dico ca le gliandre, non ponno essere ammen-nole ambrosine*, FML II,5 ● *Gliandra*, D'Asc. 1993.

gliannola s. f. 'glandola, gozzo'; 'donna brutta e malvagia', 'strega' ♦ *nche sona chillo gliannola, subeto fa scerocco*, DNS III,7 ● D'Asc. 1993.

glióttta s. f. 'goccia' ♦ *suda a tanto de gliotta*, RG I,6 ■ Plur. *gliótte* ♦ *i ministri sudavano a tante de gliotte*, AI I,5; *scrivani, dottori, ministri sudavano a tante de gliotte per intendermi...*, VC II,4 ● D'Asc. 1993.

gliótttere v. trans. 'inghiottire' ♦ *te la vuò gliotttere*, AI I,10; *no sconcioglio m'ha da fà gliótttere veleno ogni momento*, ACD III,2 ● D'Asc. 1993.

gliuommaro s. m. 'gomitolo'; trasl. 'fatto intricato' ♦ *Tutto sta a la capo de lo gliuommaro*, AL III,9; *Comme p'arravoglià? Co lo gliuommaro lo filo?*, DP I,7 • *Gliuómmero*, D'Am. 1873.

gnagnólla agg. f. 'lenta'; attestato quasi esclusivamente accanto alla parola *morte* ♦ *volete far morire di morte gnagnolla la povera D. Camilla*, FM II,6 • D'Asc. 1993.

gnamatre s. f. 'signora madre' ♦ *gnamatre e zia*, TA I,9; *Gnamatre mia, le può di bona sciorte a Napole*, BS I,6 ■ Con apocope *gnamà* in *gnamà jammo a la taverna*, ADC II,6 • *Gniamà*, D'Am. 1873; *Gnomàtra*, Andr. 1887; *'Gnamà, Gniamà*, D'Asc. 1993.

gnellato agg. 'freddo, intorpidito, pigro' ♦ *Azzéccate e comme si gnellato*, FC III,8 ■ Femm. *gnellata* ♦ *comme site gnellata*, FM III,9 • D'Asc. 1993.

gnemme gnemme 'lemme lemme', tardo nel parlare o nell'agire ♦ *e trase vocapierto, comme si gnemme gnemme!*, AVE I,12 • D'Am. 1873; Andr. 1887.

gnernò avv. 'signornò' ♦ *Gnernò Accellenza*, PM II,14; *Gnernò non simmo le peo*, CI II,3; *Gnernò vaso a buje, e comme vasasse a essa*, ADC II,6 ■ Con suffisso paragogico *gnernóne* in OM I,3; AI II,8.

gnernonsignore avv. 'nossignore' ♦ *Gnernonsignore:...*, ADC I,6; I, 13.

gnó abbr. di *gnore*, *gnora*, 'signore, signora' ♦ *Gnó!*, 'Signore Dio' OM II,9; *Si Barò? Gno? Mo che te si nzurate salute e figlie mascole; allegrezza, e bene te venga*, Signor GAA III,1 • D'Asc. 1993.

gnopate 'signor padre' ♦ *Quanno parla gnopate, nchiova*, ADC I,3; *Gnopate vuosto è n'uorco*, DS I,4; *Gnopate mio...*, FB I,4 ■ Anche *gnopato* ■ *Gnopato llà vo ire a mettì ostarìa*, ADC I,1; *Niente, gnopato mio*, IT III,3; *Mo échio ste scutelle, gnopato bello mio*, SAF I,1 ■ Apocopato *gnopà* in *Ne gnopà? Fosse comm'a li solete frate, e patre de le Cantarinole?*, ADC II,6; *Non capesco, gnopà*, SAF I,1 • D'Asc. 1993.

gnorante agg. 'ignorante' ♦ *Doce doce m'ha ditto a lengua soja, ca io so lo goffo, e lo gnorante; ma nce so po li savie, e bertoluse*, PM I,5 • D'Asc. 1993.

gnóre s. m. 'signore' ♦ *lo gnore vuosto*, FM I,11; *lo gnore vorria sapé*, FM I,11; *s'ha da sósera matino lo gnore vuosto*, ACD I,2 ■ Femm. *gnora* ♦ *gnora zia vosta*, FM I,12 ● D'Asc. 1993.

gnoressine avv. con suffisso paragogico 'signorsì, sissignore' ♦ *Gnoressine*, *mafarò dicimmo nuje*, FC I,6 ● Attestato solo il femm. *Gnorasine*, *Gnorasine*, D'Am. 1873.

gnorezio s. m. 'signor zio' ♦ *Vasa la mano a gnorezio*, ADC II,6; *Manco io, gnorezio*, FML I,11 ● D'Am. 1873; Andr. 1887.

gnorsì avv. 'signorsì, sissignore' ♦ *vado gnorsì*, TA I,2; *arresecammo: gnorsì te perdono*, VC III,8; *Gnorsì, anzi sappia il si tenente carrettiglia...*, GAA III,2 ■ Anche *gnossì* ■ *Gnossì pentuto*, OM II,15. Anche con suffisso paragogico *gnorsìne* in «Questo è Andreuve?» «Gnorsìne», PM II,14 ● D'Asc. 1993.

gnorsisignóre avv. 'signorsì signore' ♦ *Gnorsisignóre*, ADC I,6 ● Rocco 1882-1891.

gnosta s. f. 'inchiostro' ♦ *io ho sudato gnosta p'accompagnà a tutte duje*, GAA I,1; *vennivevo gnosta pe scrivere*, VA I,5 ● D'Asc. 1993.

golio s. m. 'voglia, desiderio' ♦ *sto golio d'essere crastato*, TA II,5; *In somma aggio da morì co lo golio de stà no quarto d'ora mpace co tico?*, PM II,10; *De vedé nascere na matina lo Sole maje: morze co sto golio*, FC I,1 ■ Plur. *golie* ♦ *tutte golie s'era levato e munno*, FC I,1 ● D'Am. 1873.

gonnola s. f. 'gondola' ♦ *E che gonnola sfarzosa, e che mùseca!*, ACD I,9 ● D'Am. 1873.

grade s. f. plur. 'scalini' ♦ *si è posta a scender le grade*, VC III,11 ● Grada, D'Asc. 1993.

gradiata s. f. 'scalinata' ♦ *io so dato a sagli na gradiata già miezo addebboluto*, OM II,9; *la gradiata da noi due si ascenna*, TA I,3 ● D'Asc. 1993.

grammateco s. m. 'grammatico' ♦ *Cierto ca so grammateco*, PN I,12 ● Rocco 1882-1891.

grana s. m. plur. 'moneta antica' del valore di qualche centesimo' ♦ *chillo che ba seje grana*, il pitale ('quell'oggetto che vale sei soldi') FC I,6; *io faceva*

ova diece, e grana diciotto, lett. 'io facevo dieci uova e diciotto denari', ossia 'io guadagnavo quel che volevo' FC II,1 • *Grano*, D'Am. 1873; *Grano, Rano, Rana*, D'Asc. 1993.

granatelle s. f. plur. 'pietre preziose' ♦ *dalle da parte mia sti duje smaniglie de granatelle fine e fuste d'oro*, TA II,1 • *Granatèlla*, D'Asc. 1993.

granatière s. m. plur. 'granatieri' ♦ *vèveno li granatière*, AI II,8; *Tutto lo Palazzo è ntorniato de Granatière*, FF I,5; *Marioletta va mmiézo a li granatière*, FML II,9 • Andr. 1887.

granavuóttolo, granavòttole v. *ranavuóttolo*.

granfa s. f. 'chela, zampa'; usato scherzosamente per indicare il gesto di "darsi la mano", ossia scambiarsi la promessa di matrimonio ♦ *si vuò la granfa mia damme la toja*, OM II,15; *nenna si me vuoje, ecco la granfa*, VC III,8 • D'Asc. 1993.

[granfeia] v. trans. 'graffiare, dare una zampata' ♦ *mme granféja!*, '[Il leone] mi dà una zampata!' FF I,8 • *Granfiare*, Rocco 1882-1891.

granille s. m. plur. 'granelli' ♦ *chilli granille tunne e peccerille, mmescate all'arena gialla*, CI II,6 • *Granello*, Rocco 1882-1891.

granne agg. 'grande' ♦ *bace a Napole a fà na cura a no signore granne*, FM I,4; *so femmena granne*, VA III,1; *Apparate la galleria granne*, CO III,6 • D'Asc. 1993.

granneciéllo agg. 'grandicello' ♦ *lo studente chiù granneciello vedennome ostinato, e pe spezza la buglia, ha ditto facciam così*, BP II,3 ■ Femm. *grannecèlla* ♦ *lo paro grannecella ca pecco a naso no poco*, FC III,8 • D'Asc. 1993.

grannezza s. f. 'grandezza' ♦ *E io schiavo ncatenato de la vosta grannezza*, FSV III,7 ■ Plur. *grannezze* ♦ *lo Cielo ve dia salute, e grannezze*, GI II,8 • D'Asc. 1993.

grannezzóse agg. f. plur. 'altezzose, superbe' ♦ *tutte le superbie, e grannezzose hanno ste fortune*, BS I,9 • D'Asc. 1993.

granodinnio s. m. 'granturco' (lett. 'grano d'India', perché proveniente dalle Indie occidentali) ♦ *Lo mettete a granodinnio?*, CI II,6 • D'Asc. 1993.

granolo s. m. 'granulo' ♦ *uh che naso friddo! pare no granolo de neva*, AVE I,7
● *Granulo*, Andr. 1887.

gratiglia s. f. 'graticola' ♦ *comme si stesse ncoppa a na gratiglia*, SL II,11; *Mo ncopp'a na gratiglia / via jatele a corcà*, TA III,6 ● D'Asc. 1993.

gravirole s. m. plur. 'ravioli' ♦ *aprettemo na poteca de pizze caude, e gravirole*, DS II,5 ● *Graviuolo*, D'Asc. 1993.

grazia s. f. 'gentilezza di modi, grazia' ♦ *chesta tene na grazia ch'affattora*, OM I,3; *che grazia, che ncanto*, TA I,3 ● D'Asc. 1993.

grazioso agg. 'grazioso, scherzoso' ♦ *e lo sì préncepe sempe se fruscia ca so grazioso*, VF II,12 ● D'Asc. 1993.

grifone s. m. 'avvoltoio'; 'uccello rapace' ♦ *tengo no passariello, e lo vorria cagnà pe n'auciello grifone*, DP III,1 ● D'Asc. 1993.

grimma agg. f. 'avara, spilorcia' ♦ *Vì quant'è grimma*, DM I,9; *Na vecchia, na grimma, na fattucchiara!*, ZA I,9 ● Attestato l'omografo s. f. *Grimma*, 'avarietà', D'Asc. 1993.

grocíello s. m. 'confusione, tumulto, incrociarsi di rumori e voci' ♦ *siente no grociello de nego e approbbo*, OM II,8; *sentette lo grociello*, TA II,1; *Oh ch'aggrisso! Oh che grociello! Chesta si è tornata!*, GAA II,14 ● *Grocíello*, con rinvio a *Greciello* e *Rociello*, D'Am. 1873.

grolia s. f. 'gloria' ♦ *E pe grolia de l'Abbate / chisto ditto resta ccà*, OM II,8; *sia ditto a grolia toja*, VA III,1 ■ *ngrolia*, 'in gloria'; *Lo cielo l'aggia ngròlia*, ADC II,14 ● D'Asc. 1993.

grotta s. f. 'grotta' ♦ *sta grotta de le Mummie è annasconniglio de ladre arbe*, AVE I,1; *aspè... là nce sta na grotta*, MT I,2; *mme vao dint'a na grotta a ncaforchiare*, OM II,8 ■ Plur. *grutte* ♦ *l'amica vosta che pure abeta co lo figlio nfra le grutte annascosa*, AFC I,5 ■ Dim. *grottecella*, 'grotticella'; *m'annasconnette dint'a chella grottecella*, FS I,2 ● D'Asc. 1993.

gruósso agg. 'grosso' ♦ *chist'è tiennero, gruosso e n'è spinuso*, TA I,6; *cchiù gruosso de chello ch'è*, CW II,4; *no mare accossì gruosso*, CI II,6 ■ Plur. *gruósse* ♦ *quatto ciefare gruosse*, ACD I,6; *na ventina de mazzune gruosse e pinte Rrì*, ACD I,6 ■ Anche *ruósse* ■ *vi che uocchie ruosse, e abbottate che*

tengo, FC III,3 ■ Femm. *gròssa* ♦ *Nce sta na vréccia grossa e duje pale de lignammo*, DM II,8 • D'Asc. 1993.

guaglióne s. m. 'ragazzo' ♦ *pò essere puro sto guaglione*, TA I,2; *no guaglione! Auh!*, VC II,16; *Le stronza de sto guaglione le chiamarrà pera sceroppate*, CNP I,3 ■ Voc. *guaglio*, 'ehi, ragazzo!' OM II,2; TA I,1 ■ Femm. *guagliona* ♦ *sì guagliona e nnammurata*, TA I,1; *pare che dice buono sta guagliona*, TA I,2; *n'è male sta guagliona*, TA I,6 ■ Plur. m. *guagliùne* ♦ *guagliune meje jate a la scola, non facite maje felone, ca co lo tiempo rescite uommene comm'a me*, VF II,4; *Guagliune mieje strellate*, OM I,7 • D'Asc. 1993.

guagnastro s. m. 'ragazzo', anche nell'accezione di 'innamorato, amante' ♦ *Lo guagnastro?*, VF II,6 ■ Femm. *guagnastra* ♦ «*Guagnastra, mme daje nentu?*» «*E che ve voglio dà?*» «*Damme no trunzu*», «*Ragazza, mi dai niente?*» «*E che vi voglio dare?*» «*Dammi il cuore*» TA I,7 • D'Am. 1873.

guaguina s. f. 'gabbiano'; trasl. 'donna deforme, con le gambe storte' o anche 'donna civettuola' ♦ *La guaguina...*, AVE II,6; *Era guaguina... (mo le ceco n'occhio)*, NCS I,7 • D'Asc. 1993; cfr. anche *gavina*.

guajo s. m. 'guaio' ♦ *Dint'a no guajo n'auto guajo!*, CW II,13; *Uh che guajo!*, CW III,6 ■ Plur. *guaje* ♦ *Oh guaje co la pala!*, FF I,4; *Ora vide che ntreccio de guaje!*, VA II,3; *io che nc'entro a li guaje vuoste?*, AFC I,4 ■ Accresc. *guajóne*, 'grande guaio'; *ve pare poco sto guajone?*, CW III,7; *pensammo a reparà no guajone*, SP II,2 ■ Plur. *guajùne* ♦ *Oh guajùne! Co la pala!*, PM III,8 • D'Asc. 1993.

gualià v. intrans. 'lamentarsi' ♦ *scompe de gualià*, 'finiscila di lamentarti' TA I,1 • D'Asc. 1993.

guantare s. m. plur. 'fabbricanti o venditori di guanti' ♦ *so robbe de li guantare*, CI I,4 • *Guantaro*, D'Asc. 1993.

guappo s. m. 'guappo, uomo di camorra, gradasso' o anche 'uomo di coraggio, uomo di valore' ♦ *mi pare un guappo de n'auta manera*, GAA III,1; *E tu si no galantommo, no guappo, n'omme d'annore*, PN I,6; *fa l'ommo, fa lo guappo, fa lo tuosto*, TA II,5 • D'Asc. 1993.

guarattelle s. f. plur. 'teatrino di burattini' ♦ *e che mmalora facimmo le guarattelle?*, AR I,10 • D'Asc. 1993.

[guardà] v. trans. 'guardare' ♦ *guarda*, egli guarda; *Fa na cauciata a chisso, te guarda il sì Signore*, GAA II,13 • D'Asc. 1993.

guardanfante s. f. 'guardinfante', arnese composto di cerchi di legno degradanti a foggia di campana, utilizzato per sostenere la parte inferiore di abiti femminili di grande eleganza. Di origine spagnola, destinato inizialmente alla protezione del ventre di donne incinte (da cui il nome), costituì una delle più durature mode femminili d'Occidente ♦ *e non bedite ca stiomme so comme li guardanfante che non s'ausano chiù*, MT II,13 • D'Asc. 1993.

guardaportone s. m. 'portiere di un grande palazzo signorile, portinaio' ♦ *lo guardaportone tene ordine de non fà ascì nisciuno de notte*, CW II,13 • *Guardapurtóne*, D'Asc. 1993.

guarì v. trans. e intrans. 'guarire' ♦ *si venuta a Napole pe te guarì na nfirmità*, VM I,13 ■ Ind. pres. *guaresco*, io guarisco; *se piglia na moneta d'oro, e se nc'apprica sopra, e subeto guaresco*, MCU II,13 • *Guarire*, Rocco 1882-1891.

guarnemiénte s. m. plur. 'guarnimenti', bardatura del cavallo e degli animali da tiro in generale ♦ *e tu senza li guarnemiente*, FML I,6 • D'Asc. 1993.

guarzone s. m. 'commesso, fattorino, garzone' ♦ *io tengo lo guarzone*, TA I,6; *è lo guarzone monnezzaro*, TA I,9; *È no guarzone, che se fruscia co mmico*, VA II,3 ■ *Guarzone de perucchiere*, 'giovane di bottega di parrucchiere'; *p'abbuscà quatto penne no guarzone de perucchiere ha da faticà no mese e miezo*, FS III,4 • D'Asc. 1993.

guasco agg. 'persona, felice, o ricca, o di buona salute, o di bella presenza fisica' ♦ *compatite, si guasco mio*, VG I,2 ■ Femm. *guasca* ♦ *è guasca sta cafettera*, TA I,5; *Voglio dì ca si guasca*, FM I,1 • D'Asc. 1993.

guastà v. trans. 'guastare' ♦ *None, none, core bello / non guastà la vesione*, OM I,12; *Si non stisse co lo Mmasciatore de Franza che sta Mperzia, te vorria guastà lo tuppè*, ATV I,5 ■ Pass. rem. *guastaje*, io guastai; *le guastaje lo tuppè, e le tiraje li capille*, RG I,6 • D'Asc. 1993.

guattero s. m. 'sguattero' ♦ *io faccio da cuoco, da repostiero, da guattero, e spennetore*, VM II,9 ■ Plur. *guattare* ♦ *Pagge, criate, guattare... che hanno e bèeno*, ACD II,11 • D'Asc. 1993.

guerra s. f. 'guerra', 'lotta' ♦ *Co no vasciello de guerra*, CI I,7; *Meglio è mangià menesta co lo lardo mpace co lo marito, ca galline e picciune co guerra, rancure, e gelosia*, FS III,19 • D'Asc. 1993.

guì storpiatura del francese *oui* ♦ *Guì guì, vo dîcere sì sì*, VM I,4; *Mossiù guì guì guì guì*, TA I,3 • Rocco 1882.1891.

guitto s. m. e agg. 'furfante' ♦ *muccusiéllo, guitto, malantreniéllo*, AI II,8; *pìdeto mbraca, muccosiéllo, guitto*, PN I,12 ■ Femm. *guitta* ♦ *A te, guitta ianàra*, Z II,11 • D'Asc. 1993.

I

ì, ire [1] v. intrans. 'andare' ♦ *Volimmo ì addò Limpiella*, TA I,5; *Non te nne ì ca saglio, e te stroppejo*, FC I,5; *puozz'ire nquatto*, lett. 'che tu possa andare smembrato in quattro', cioè 'che tu possa morire' AI I,10; *addò potimmo ire*, TA I,5; *addò anno da ire*, TA I,7 ■ Ind. pres. *vao, vavo*, io vado; *Pe me a tutte l'amice vao dicenno*, OM II,2; *mme vao dint'a na grotta a ncaforchiare*, OM II,8; *io mme ne vao*, TA I,5; *tanto le pare mill'anne che me ne vavo*, PN II,9; *Patrona, mo la vavo a pigliare*, PM I,5; *me ne vavo doce doce; bommespera*, FC II,3 ■ *vaje*, tu vai; *Chiarè, Chiarè, addò vaje?*, OM II,1; *E te ne vaje?*, TA II,1; *se mette la tavola, t'assiette, esce lo magnà, stienne la mano, piglie lo muorzo; quanno vaje pe mmoccà sparésce ogne cosa: è cosa de chiappo*, GAA II,12; locuz. *vaje trovanono*, tu cerchi; *E tu co le dame, e cavaliere vaje trovanono sole?*, FC I,1 ■ *va*, egli va; locuz. *va ngattimma*, 'si eccita' AI I,10; *va trovanono*, egli cerca; *Mamma mme va trovanono la scuressa*, OM II,1. Con suffisso paragogico *si vace*, se lui va TA I,7. Con betacismo *E ba buono?*, E va bene? GAA II,13; *Comme, v'è marito, e ba appriesso a le femmene d'aute?*, PM II,3. In strofe di canzonetta, quasi a voler significare 'Deh!', o comunque un'interiezione leggiamo e *ba*, lett. «e va'» ■ *E me mantene, e ba*, PM I,5; *Ca*

t'ammo anch'io, e ba, PM I,5. Con suffisso paragogico *bace*; *bace a Napole a fà na cura a no signore granne*, FM I,4 ■ *jammo*, noi andiamo; *jammo a lava*, lett. 'andiamo avanti come lava' ('continuiamo a versare un fiume di parole') TA II,1 ■ *jate*, voi andate; *Che, ve ne jate?*, PM I,5 ■ Ind. impf. *jéva*, egli andava; *Sacce ca n'auto poco jeva tonna / sott'e ncoppa la tavola*, OM II,2 ■ Ind. pass. rem. *jette*, io andai; *asciuto appena la jette a trovare*, GAA II,12 ■ *jette*, egli andò; *jette ngalera mmita pe na poteca che boleva acconciare*, FC I,1 ■ *jettemo*, noi andammo; *juorne arreto jettemo a caccia, fece na zenzenella, e na quaglia pe disgrazia*, CO I,11 ■ Ind. fut. *jarrà*, egli andrà; *E ognuno carcerato / a Napole jarrà*, OM II,17 ■ Cond. pres. *jarrià*, egli andrebbe; *jarria pe grazia ngalera*, UP II,1 ■ Imperativo *và conniò*, 'vai con Dio' TA I,1; *vatténne*, vattene; *Abbà? Vattenne ca ti chiavo un nnaccaro*, OM II,10; *Si Marché? O vattenne / o te chiavo no paccaro, e bonni*, OM II,11. Con betacismo *spicciola*; *e battenne*, 'fai alla svelta; e vattene' VC III,8; *E battenne nnante che te chiavo un papagno partenopeo*, GAA I,8. Anche *bavattenne*; *E bavattenne / Chiarè che buò da mene stammatina?*, OM I,3; *e ba mo*, AI I,10; *e ba, mo torno*, TA I,5; *e bà coruzzo meo*, TA I,6 ■ Costruzione con il gerundio *ba scorrenno*, 'procedi con il tuo discorso' GAA I,2; *va dicenno*, dimmi; *va dicenno ninno mio*, VC III,3 ■ Costruzione con il doppio imperativo *va t'assetta core mio*, 'siediti cuore mio' VC I,7; *va portancella*, 'vai a portargliela' VC II,4; *va trova lo capo pe na pressa*, 'vai a trovare il bandolo [del discorso] per la fretta' VC III,7 ■ Locuz. *ì a genio*, 'piacere'; *Tu sempe me sì ghiuto a lo genio*, VA II,8 • D'Asc. 1993.

ì [2] v. trans. 'valere' ♦ Locuz. *ì na sarda*, 'non valere niente'; *nuje ccà senza de te iammo na sarda*, FM I,1 ■ *Potta de craje vaje no tarì la fella*, 'Perbacco vali un tesoro' OM I,3; *co tutto ca mme bottizze vaje un docato la fella*, GAA I,1 ■ *chesto va la ceccolata che m'aje data*, 'questo vale la cioccolata che mi hai dato' VC I,7; *va n'aniello*, 'vale un anello', ossia 'un tesoro' VC I,7; *non bide ca la farina va cara*, 'non vedi che la farina costa caro?' GAA II,3; *va chiù l'onore ca la vita*, 'vale più l'onore che la vita' GAA II,6; *oh bene mio chesto va na prubbeca*, PN I,6 • D'Asc. 1993.

iaccio s. m. 'ghiaccio' ♦ *Nnante vedarràje caudo lo jaccio, e lo sciummo tornare arreto, che mancàrete de fede fatillo mio*, PM I,5 • D'Asc. 1993.

iàcouo iàcouo 'giacomo giacomo', espressione con cui si indicano il tremito e il cedimento delle gambe provocati da uno spavento ♦ *le gamme mme fanno jacouo jacouo!*, RG I,12 • Jàcovo, D'Am. 1873.

iacovelle s. f. 'astuzie, intrighi' ♦ *E ba, parlammo chiaro e bonnì, fora jacovelle*, FM I,1 ■ Con rafforzamento *ghiacovèlle* ♦ *Don Federico mio faciste male / a fà ste ghiacovelle co na dama*, OM I,2; *A fà ccà ste ghiacovelle / mme potite arroienà*, OM I,13; *Che mmalora Lesbì, sì mmaretata / e faje ste ghiacovelle?*, OM II,15 • Iacovèlla, D'Asc. 1993.

iaio s. m. 'freddo intenso'; trasl. 'paura' ♦ *lo jàjo, lo scurore! M'anno fatto agghiaccià mpietto lo core*, OM II,9; *mi volete far morire di jajo?*, CC I,2; *Ilà aggio avuto a morì de jàjo tutta sta notte*, FS I,2 • D'Asc. 1993.

ianàra s. f. 'strega' ♦ *A te, guitta janara*, Z II,11 • D'Asc. 1993.

ianco agg. 'bianco' ♦ *chisto è cerotto nigro pe qua capillo janco*, FM II,9 ■ Femm. *ianca* ♦ *vestuta tutta janca*, OM I,3; *janca e rossa comm'a milo*, FC II,3; *non aggio abbesuogno, ca so bella, liscia, janca, e figliola*, FM II,9 ■ In contesto forte *ghianco* ♦ *io tengo no core accossì tiennero e ghianco, che pare na recottella de Massa*, AVE I,5 • D'Asc. 1993.

iancore s. m. 'biancore' ♦ *Lo jancore! Si della stessa pétena mia*, BS I,6 • D'Asc. 1993.

iastemmà v. intrans. e trans. 'bestemmiare, maledire, imprecare' ♦ *può jastemmà porzì chi t'allattau*, TA II,5. Con rafforzamento *sbafarria a ghia-stemmà*, OM II,2; *Po dice non ghiastemmà, mmalora!*, CI I,6 ■ Ind. pres. *jastimme*, tu bestemmi; e *ca jastimme*, TA II,5 • D'Asc. 1993.

ieffole s. f. plur. 'botte, percosse' ♦ *cierte bone jeffole*, CAT I,12; *ste sciorte de jeffole*, FS III,5 ■ Con rafforzamento *pe parte d'avé le ghieffole*, DS II,14; e *pigliate ste ghieffole*, CI I,10 • Iéffula, D'Asc. 1993.

ielato agg. 'gelato', 'raggelato' ♦ *Comm'è restato jelato!*, FML I,15 • Andr. 1887.

iennaro s. m. 'gennaio' ♦ *Erano lu duje de jennaro, menava na terrazzana, DNS I,10* • D'Asc. 1993.

iènnemo s. m. 'mio genero' ♦ *Caro iennemo, te voglio dà n'oscolo, FM I,14* • Rocco 1882-1891.

iere avv. 'ieri' ♦ *da jere che vado, e vengo pe trovà vinte carrine ncopp'a na tabacchera, CO III,7; Non ve mbettoliate co terra terra terra ca da jere matino io scoprette terra, CI I,1* • D'Asc. 1993.

iessera avv. 'ieri sera' ♦ *Jessera mme lo cercaje papà Romaniello, ACD I,3* • *Ieresséra*, D'Asc. 1993.

iettà, iettare v. trans. 'gettare' ♦ *Mmalora fallo jettà no butto de sango comme lo jetto io, GAA III,2; E che mal'ora m'aveva da jettà io pure?, PM III,11; s'ha chiavato in testa da me fa jettare no butto de sango, VC II,16* ■ Ind. pres. *jetto*, io getto; *vi ca pe te mme jetto int'à lo puzzo, TA II,2; mo jetto no butto de sango, VC II,13* ■ *jetta*, egli getta; *mo nce lo jetta nfaccia, AI II,8* ■ Ind. impf. *jettava*, egli gettava; *N'auto poco se jettava isso pure, PM III,8* • D'Asc. 1993.

iettecìa s. f. 'etisia' ♦ *njettecìa*, 'in etisia', gen. 'in cattiva salute'; *voleva ì primma njettecìa, e po veneva ccà, CI II,7* ■ Anche *ngbietticia* ■ *ghiammo ngbietticia, e sballammo, CE II,7* • D'Asc. 1993.

iètteco agg. 'tisico' ♦ *ha n'aria de cavaliere: jetteco spremmentuto!, AL II,15; A me vuò fà la panza comm'a crivo? Jetteco spremmentato, TC III,1* ■ Femm. *ietteca* ♦ *che mme volìte fà morì jetteca!, SP I,1* • D'Asc. 1993.

***[inciaravellà]** v. trans. 'cornificare' ♦ *Rebecca doveva inciaravellarlo, AI I,6* • Non attestato. Probabile nvenzione lessicale di Cerlone, da *Ciavariéllo* (v.).

[incofanà] v. trans. e rifl. 'sprofondarsi, insaccarsi', come il bucato appena lavato è ammassato nella conca, ossia *inconcato* ♦ *incofanatevi altrove, zito ardente, imprudente, fetente!, FM II,6* • *Ncufanà*, D'Asc. 1993.

Incuràbele s. m. 'Gli Incurabili', antico ospedale napoletano, tuttora attivo ♦ *E dint'all'Incuràbele / ogn'uno zitto zitto / po m'addimannarrà: / Chiarè? Perché sì pazza? / Ma dì la verità?, OM I,3; qua femmena non sa fégnere*

avé tutte l'Incuràbbele ncuollo de malatìe, quanno le preme mbroglià qualcuno, GAA I,2.

inniano agg. 'indiano' ♦ *Làssame sgargià sto iennéno Inniano, AS II,2; io fuje vennùta a no mercante inniàno, RG III,4* • D'Asc. 1993.

innógli v. 'nnógli.

***[intetolà]** v. trans. 'intitolare' ♦ Part. pass. *intetolata; stace st'arietta a chella commedia intetolata chillo Scirro, 'quest'arietta sta nella commedia intitolata "Achille in Scirro" PN III,8* • Non attestato.

intóscia s. f. 'ernia' ♦ *era principio d'intoscia, CW I,14* • *Ntósia, D'Asc. 1993.*

***[intrà]** v. intrans. 'entrare' ♦ Ind. pres. *intre, tu entri; E tu che nc'intre co lo Barone mio?, TA II,3* • Non attestato.

iodece s. m. sing. e plur. 'giudice/-i' ♦ *Lo jodece a Napole sente tutte doje le parte, TF I,6* ■ Plur. *da jodece a contratti napolitane, '[io discendo] da giudici napoletani' FM II,11* • D'Asc. 1993.

iodechiero s. m. 'rigattiere' ♦ *sta ntrattato co lo jodechiero, CO I,11* • D'Asc. 1993.

ioie s. f. 'bagattelle' ♦ Con rafforzamento *ghioie; Non penzano a ste ghioie criate, pagge, volante che pe l'oro fanno cunte, OM II,8* • Sing. *lòia, D'Asc. 1993.*

iornata s. f. 'giornata' ♦ *Oh giornata allecordevole, FC II,2; quanta sfunnole sta giornata!, CI II,10; è ghiornata d'allegrezza, FC III,11; CW III,11* • D'Asc. 1993.

iòtele s. f. plur. 'inezie', 'sciocchezze' ♦ Con rafforzamento *ghiotole; se conciano le femmene, con tanta ghitole, pezzette, solimato, cèlese cuotto, acqua de rise, piattelle, pezze rosse, radeca de viticella, UP II,9* • *lòta, D'Asc. 1993.*

ire vd. ì.

[iucà] v. intrans. 'giocare, scherzare' ♦ Ind. pres. *joco, io gioco; joco schietto, 'gioco correttamente, senza imbrogliare' OM II,2* ■ *jocano, joquano, essi giocano; Li turche se la jocano a tressette, D III,3; So sciso un poco al fresco, ca li pulece / joquano nel mio quarto a mazze, e pivoze, 'Sono sceso un poco al fresco, perché le pulci / giocano nel mio posteriore al gioco della lippa' OM I,3* ■ Cong. impf. *jocàssevo, che voi giocaste; Passo de paresepinto vo di no denuccio nterra comme jocassevo a paresepinto, CI III,2* ■ Imperativo

jocammo joquammo, ‘giochiamo;’ *Vedimmo chi ha fortuna, alò? jocammo*, OM II,2; *Mmperrò a palle fitte joquammo*, lett. ‘Però giochiamo a palle fitte’ (ossia ‘combatteremo alla pistola all’ultimo sangue’) PN II,9; *joquammon-célla*, ‘giochiamocela;’ *joquammoncella a seje deta a la morra*, OM II,2; *jòq-uate quarantasette*, lett. ‘giocati il quarantasette’, ossia ‘preparati a morire’ (nella cabala napoletana il numero 47 indica ‘il morto’) GAA II,6 ■ Locuz. *se joca la papera*, ‘si gioca al gioco dell’oca;’ *Gnorsì, se joca la papera, nc’è la corza dint’a lo sacco*, FS III,8 ● D’Asc. 1993.

iudicio s. m. ‘giudizio’ ♦ *ca si hanno judicio se sanno provedè*, AFC III,8; *N’auta vota miette judicio*, TC II,9 ■ Con rafforzamento *sta vota te nce ponno ncappà, ca po miette ghiudizio*, CI II,10 ● D’Asc. 1993.

iummente s. f. plur. ‘cavalle, giumente’ ♦ Con rafforzamento *e li ciucce, ghiumente n’aggio no campo chino*, FM I,6 ■ Anche *ghiommente* ■ *Perciò sto becino a le ghiommente*, GAA I,8 ● *lummenta*, D’Asc. 1993.

iunco s. m. ‘giunco’ ♦ *io co li diente rompette la corda de lo junco che mme teneva le mano attaccate*, FS I,2 ● D’Asc. 1993.

iuóco s. m. ‘gioco’ ♦ *muorto isso, perdette a lo juoco ogne cosa*, FC II,1 ● D’Asc. 1993.

iuórno s. m. ‘giorno’ ♦ *no juorno*, AI I,6; *no juorno non ve pentarrite*, FC I,1; *de juorno po, io Conte, e essa Parzonara*, FC II,7 ■ Anche *jorno* ■ *non sperà no jorno cchiù de requia*, TA I,10 ■ Con rafforzamento *ghiuorno* ■ *e comme no centimmolo / che gira notte, e ghiuorno/ la capo attuorn’attuorno / me sento già votà*, OM II,9 ■ Plur. *juorne* ♦ *site fatta da paricchie juorne smacelente, e secca*, DS I,4; *juorne arreto jettemo a caccia, fece na zenzenella, e na quaglia pe disgrazia*, CO I,11 ■ Con rafforzamento *ghiuórne* ■ *m’asciato a poco a poco co bosta Accellenzia, da tre ghiuorne che ve servo*, ACD I,3 ● D’Asc. 1993.

[iurà] v. intrans. ‘giurare’ ♦ Ind. pres. *jure, juro* io giuro; *te jure tutte li diebbete mieje, ca si no beneva lo sio Luongomano, l’accedeva*, PN II,9; *ve juro lo Cielo beneditto ca no nne saccio niente*, CW II,10; *ve juro l’onore de casa mia*, CI II,1 ● D’Asc. 1993.

iuramiénto s. m. 'giuramento' ♦ *Dimme na cosa, t'allecuorde li patte, la promessa, lo juramiento?*, PN I,6; *Comme n'ordine accossì rigoroso, no juramiento tanto solenne io poteva trasgredire!*, VA I,1 • D'Asc. 1993.

iustizia s. f. 'giustizia' ♦ *E se face justizia a chi hà ragione*, OM II,7; *se vedarrà tutto co la justizia*, FM III,1 ■ Anche *jostizia* ■ *la jostizia sente a tutte doje le parte*, TA II,2 ■ Con rafforzamento *E saje ca stammo a Napole ccà, e ccà nc'è ghiustizia pe tutte?*, FM II,12 ■ Anche *ghiostizia* ■ *nc'è ghiostizia pe lo lazzaro, pe lo cevile, e pe lo cavaliere*, ACD III,1 • D'Asc. 1993.

iusto agg. 'giusto, esatto'; introduce locuzioni avverbiali significanti 'proprio ora', 'proprio al momento giusto'; con resa grafica del suono semiconsonantico *justo* ♦ *justo mo'*, 'proprio adesso' OM II,1; *Che mmalora vuò: (justo a lo meglio) che buò?*, GAA II,13; *se revota Ngritterra justo mo che sto appiso ccà io!*, CW II,14 • D'Asc. 1993.

L

labbre s. f. plur. 'labbra' ♦ *te tagliammo a te pure li labbre*, CI I,10 • *Labbro*, Andr. 1887.

lacerta s. f. 'lucertola' ♦ *lacerta vermenara*, 'geco'; *Puozz'essere accisa, lacerta vermenara*, AVE II,6 ■ Plur. *lacerte* ♦ *Mangianno lacerte, agrille, ova de sturze*, FS I,5; *spine, vrecchie, lordizie, sierpe, lacerte, sportigliune, ranavotole*, VM I,19 • D'Asc. 1993.

laciérto s. m. 'lacerto', muscolo che si stacca dalla coscia del manzo tra girello e sottocoscia ♦ *Na colarda, na fella de pietto, no lacierto*, AVE II,5; *no lacierto mbottonato de tre rotola e meza*, VF I,6 • D'Asc. 1993.

lagrema [1] s. f. 'lacrima' ♦ *E io pure: ogne lagrema quant'a no cocozziéllo*, UP III,5; *E io ogne lagrema quant'a no maccarone de caso!*, AR III,14 ■ Plur. *lagreme* ♦ *lagreme de mogliera*, OM I,3; *non bonno squase, pregarie, lagreme; ma vonno denare*, FC II,1; *chella pe la quale tanto sospiravevo, e ve scappavano le lagreme dall'uocchie*, FC II,2 ■ Dim. *lagrimelle* ♦ con

due spremmute che nge danno, subeto fann'ascire le lagrimelle, MRM II,8
 ● *Lacrema*, D'Asc. 1993.

lagrema [2] s. f. 'Lacrime Christi', vino bianco o rosso della zona vesuviana ♦
Tengo lagrema fina, e amarena, OM I,6 ● *Lacrema*, D'asc. 1993.

lagremosa agg. 'lacrimosa' ♦ *...eccola ccane / stracciata, lagremosa e cuollo stuorto, OM I,3* ● *Lacremuso*, D'Asc. 1993.

lammia s. f. 'volta di una struttura architettonica'; trasl 'cranio' ♦ Locuz. *Avere la capo a lammia*, o semplicemente *a lammia*, 'essere pazzi'; *Che saccio, chisto è a lammia!*, CLM III,5; *io so a lammia, sa...*, NCS II,17 ■ Plur. *lammie*, 'volte' ♦ *E addò avea da nascere, a le lammie de lo Ponte?*, AL I,13 ● Per la locuz cfr. D'Am. 1873; D'Asc. 1993.

lammicche s. m. plur. 'alambicchi' ♦ *Libre, mammuoccie, e scheltre! / Carrafе co lammicche, e carrafune / e tanta scartafazie de maggia!*, OM II,9 ● Sing. *Lammicco*, D'Asc. 1993.

lampa s. f. 'bicchiere di vino' ♦ *Vecié? Miette na lampa / de l'amarena bona che sta nfrisco, OM II,2; ...dì a Becienzo / che mme carca na lampa d'amarena, OM II,2; lassame chiari na lampa de bardacca badiale ca so muorto de seta, NR I,2* ● D'Asc. 1993.

lampià v. intrans. 'piangere' ♦ *E torna a lampià, non ne sia cchiù, FC II,7* ■ Ind. pres. *Tu lampiè! E perché?*, FC II,7 ● *Lampiare*, Rocco 1882-1891.

lampo s. m. 'lampo' ♦ *uh che lampo! mamma mia cara!*, VM II,15; *e arrasosia me sparette de nanze co no lampo, DS III,4; Lo lampo, co lo fierro, e lo storduto, SAF I,3* ■ Plur. *lampe* ♦ *e biénto, e truóne, e lampe, RG III,3* ● D'Asc. 1993.

lana s. f. 'lana' ♦ *E mo è arredotta co la manteglina de lana a cantà de notte pe Napole?*, CAT I,1 ● D'Asc. 1993.

lanapiérde s. m. 'gioco di carte in cui perde chi vince' ♦ *Usato a giocare alla lanapierde ho detto tutto il contrario, CI II,4* ● D'Asc. 1993.

lancella s. f. 'anfora di creta, brocca per acqua' ♦ *Che lancella, e scafareja, ca sarraje la felicitate mia, VM III,5; Tanto andò la lancella nel pozzo, pe nsi*

che se nne venne la manica, UP III,3; Vo dì na lancella grossa, mpetenata dint'e fora, KK I,5 • D'Asc. 1993.

lanza s. f. 'lancia', barchetta a servizio di grosse navi ♦ *se servetteno appunto de na lanza, AFC III,3 ■ Plur. lanze ♦ varchette, lanze, schiffe, UP II,12 • D'Asc. 1993.*

lanzaturu s. m. 'fiocina' ♦ *quanno lo Re mangiava a tavola dint'a li piatte d'oro, co chillo lanzaturu mmano pure d'oro..., FB II,2 • D'Asc. 1993.*

lardo s. m. 'lardo' ♦ *tornammo a la menesta co lo lardo, a lo baccalà fritto, a le menozzaglie, FS III,19 • D'Asc. 1993.*

lassà v. trans. 'lasciare' ♦ *si tu la vuò lassà, OM I,7; la mogliera pò lassà lo marito?, TA II,5; Faccio arrore de lassà ccà, e contà a buje ch'è stato, GAA II,3 ■ Ind. pres. lasso, io lascio; E te lasso, OM I,7; Comme lasso lo cecato ch'avea fenuto de ciancoleà, CW II,13 ■ Anche lasse ■ Chiù prièsto lasse de vévere vino, ca Nanone, PN I,6 ■ lasse, tu lasci; mme ncante... mme nnamure e po me lasse, OM I,7; Pe Tonnina me lasse, TA II,2 ■ lassa, egli lascia; lassa spennere, OM II,8; vi si la lassa, AI II,8 ■ Imperativo lassa ì, 'lascia andare, lascia stare' AI I,1; lassame fà, 'lasciami fare' GAA I,9; lèssate servì, pezzotte a battagliaione, 'lasciati servire, mance in quantità' VC II,13 • D'Asc. 1993.*

latro s. m. 'ladro' ♦ *Arràssate latro assassino, VA I,2; Assassino, latro, tradetore, VA I,3; Ah latro assassinio!, GI II,17 ■ Plur. ladre ♦ sta grotta de le mummie è annasconniglio de ladre arbe, AVE I,1 • D'Asc. 1993.*

lauro s. m. 'alloro' ♦ *tutte chiene de lauro e de mortelle, TA II,4 • D'Asc. 1993.*

lavà v. trans. 'lavare' ♦ *pe me lavà la faccia, TA I,5; Tu te sbraccie! Che mallora aje da lavà qua colata?, VC III,3 ■ Imperativo làvate, 'lavati' TA I,2 • D'Asc. 1993.*

lavannara s. f. 'lavandaia' ♦ *so benute mo nnante da la lavannara, e so ummete, FR III,7; la museca non ba a Cecca la lavannara, ma va a na signorella de ciappa, CAT I,1 ■ Plur. lavannàre ♦ addò sta lo petaffio de le lavannare, ACD III,2 • D'Asc. 1993.*

lavativo s. m. ‘clistere’ ♦ *voglio moglierema, si me l’avesse da piglià dint’a no lavativo*, FM I,14 • D’Asc. 1993.

lavaturo s. m. ‘lavatoio’ ♦ *la mogliera ncopp’a no lavaturo fetente de lescia*, FC I,6 • D’Asc. 1993.

Lavenàro s. m. ‘Lavinaio’, strada di Napoli, nel popolare Quartiere Pendino, che congiunge via Nolana con Piazza del Carmine ♦ *nata tu a lo Mantracchio, e io a lo Lavenaro*, CW I,15 • Rocco 1882-1891.

lazzaro s. m. ‘giovane volgare e maleducato, giovinastro’; ‘povero diavolo’ ♦ *nc’è ghiostizia pe lo lazzaro, pe lo cevile, e pe lo cavaliere*, ACD III,1 ■ Dim. *lazzariéllo* ♦ *strióne, birbo, lazzariéllo*, CO I,12 • D’Asc. 1993, dal nome del mendicante maltrattato dal ricco Epulone (Lc 16, 19-31), mediato dallo sp. *lázaro*.

lazze s. m. plur. ‘lacci, stringhe’ ♦ *venneva lazze, spingole, esca, e zurfariélle*, CW II,2; *lazze de vammacella*, BS III,1 • Lazzo, D’Asc. 1993.

lebberale agg. ‘liberale’ ♦ *È auto, disposto, bello, lebberale, quantunque curtolillo, stritto de mano, e no poco brutto nfaccia*, CI I,8 • D’Asc. 1993.

[leberà] v. trans. ‘liberare’ ♦ *Voglio rengraziàreve, ca m’avite leberato da la morte*, GI I,12 • *Leberare*, Rocco 1882-1891.

lecca parola di etimo sconosciuto, forse priva di senso e utilizzata solo allo scopo di ottenere la rima, presente nell’espressione di origine siciliana *la lecca* e *la mecca*, con cui si indicano l’esperienza e le conoscenze di chi ha tanto viaggiato e ha conosciuto il mondo ♦ *non c’è città, si vaje da la lecca a la mecca, cchiù ricca, cchiù fedele, e cchiù civile*, GI I,12 • D’Asc. 1993.

lecezià/-àrse v. trans. e rifl. ‘congedare’ una persona; ‘accomiatarsi’, ‘prendere congedo’ ♦ *Comme! Pe se lecezià m’ha fatto no miezo passapuorto!*, AL II,6 ■ Anche *licenzià* ■ *lassateme licenzià co la capo*, ATV III,2 ■ Imperativo *Lecenzia la sposa, ca io non la voglio chiù*, FM II,6 • D’Am. 1873.

léfreca s. f. ‘cavillo, pretesto’ ♦ *Uscia fa léfreca mo*, FC III,2; *Vi comme vonno fà léfreca a forza*, CW I,14 ■ Peggiorativo *lefrecàglia*, ‘cattivo pretesto’,

'pretestaccio'; *pe no mme regalà fa chesto, lefrecàglia mmardetta*, AV II,4; *vo fà lefrecàglia a forza co nuje!*, AR II,5 • Rocco 1882-1891.

leggere v. trans. 'leggere' ♦ *mmalora si affeciale, e non saje leggere?*, CI II,10
■ Imperativo *liegge mò*, VC I,7; *leggitelo in grazia*, GAA I,2 • Andr. 1887.

lèggia v. *lièggio*.

lèllera s. f. 'edera' ♦ *Na fronna de llellera?*, ACD I,6; *lellera è una fronda con cui si medica il rettorio*, VM I,5 • D'Asc. 1993.

lemmosena s. f. 'elemosina' ♦ *Che lemmosena: av'assicurato lo mangià de stasera pe isso*, CAT I,4; *fravecate pe chi vo fà lemmosena*, BS III,4 ■ Plur. *lemmosene* ♦ *vo fà lemmosene co le robbe d'aute!*, CAT I,4 • D'Asc. 1993.

lèngua s. f. 'lingua' ♦ *Mmalora falle venì pepitola a la lengua*, AI I,11; *Doce doce m'ha ditto a lengua soja, ca io so lo goffo, e lo gnorante; ma nce so po li savie, e bertoluse*, PM I,5; *Lengua muta è male servuta*, FC III,11 • D'Asc. 1993.

lenguta agg. f. 'linguacciuta' ♦ *Oh che cammarera lenguta!*, DS II,6 ■ Plur. *lengute* ♦ *E de femmene lengute*, ADC III,2; *Tutte lengute, e malandrine*, BS III,1 • D'Asc. 1993.

lènneno, agg. 'uomo da nulla' ♦ *Lassame sgargià sto lenneno Inniano*, AS II,2 • *Lènnene, Lènneno*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

lénze lénze locuz. 'a brandelli' ♦ *Te vorria fà sta faccia lenze lenze*, SL II,5 • *Da Lénza*, D'Asc. 1993.

lenzóla s. f. plur. 'lenzuola' ♦ *Se vonno levà ste lenzola*, DS I,4; *Chisto pe na mogliera giorni sono se vennette lo cammisolino, la cammisa, e doje lenzola*, DNS III,2 • *Lenzulo*, D'Asc. 1993.

lescìa s. f. 'liscivia', soluzione acquosa ottenuta dai vari composti solubili della cenere, utilizzata per lavare il bucato ♦ *la mogliera ncopp'a no lavaturo fetente de lescia*, FC I,6 • D'Asc. 1993.

levà v. trans. 'levare, togliere' ♦ *Via non ne sia cchiù; pe na femmena aggio da levà n'ommo da lo munno?*, PN I,11; *Lloro co la malizia mme vorriano levà le cervella*, AR I,12 ■ Ind. impf. *levàve*, tu levavi, tu toglievi; *Tu redenno bello bello / te levave chist'aniello / lo mettive a sto detillo / pe caparra*

de sposà, OM I,12 ■ Imperativo *leva le pazzie*, ‘metti da parte gli scherzi’ VC II,4; II,13; *Lèvate lo cappiello o te taglio la capa, CI I,9*; *E bia, accideme a mal’ora, abbelename, chiavame una foca ncanna, lèvamete da tuorno, PM III,11*; *levammo l’accaseone*, ‘evitiamo ogni pretesto di litigio’ ACD II,11; *Let’ a nante mo*, ‘Togliti davanti, adesso’ CI III,11 • D’Asc. 1993.

lezzione s. f.. ‘lezione’ ♦ *abbesogna che me dice, quant’anne aje pigliate lezzione de spata, PN I,11*; *va piglia cinc’aute anne de lezzione, e po viene, ca te darraggio sfazione, PN I,11* • Andr. 1887.

libro s. m. ‘libro’ ♦ *io pure tengo lo libro de le memorie, AVE I,1* ■ Plur. *libre* ♦ *Libre, mammuoccie, e scheltre! / Carrafe co lammicche, e carrafune / e tanta scartafazie de maggia!, OM II,9* ■ Dim. *libbrettiello*, ‘libriccino’; *steva leggenno no libbrettiello, CO III,1* ■ Anche *lebrettiello* ■ *mme metto lo lebrettiello de memoria mmiezo a le gamme, AVE I,1* • *Libbro*, D’Asc. 1993.

lichesalemme s. m. plur. ‘lusinghe’ (deformazione dial. scherzosa dell’ it. “salamelecchi”) ♦ *ha certi lichesalemme proprio dameschi, FC II,7* ■ Anche *lichesalemme* ■ *io mo non saccio fa tanta squase, e lichesalemme, FS III,8* • D’Asc. 1993.

licenzia s. f. ‘permesso’ ♦ *Signò, datemi licenzia, ADC I,10*; *ha cercato licenzia, e lo Viceré l’ha fatto la grazia, AVE I,15*; *quanno mme date vuje stisso licenzia le dico po doje parole, FM II,7* • D’Asc. 1993.

licenzià v. *lecezià*.

licetta nella frase *à a licetta*, ‘andare al gabinetto’ ♦ *non saccio comme sopporta di sta assettato quanno va a licetta, GAA I,8*; *acchiappa è n’addorino d’oro; quanno vaje a licetta, addora e sorchia pe l’ammore mio, CW I,15* ■ Anche *fà licetta* ■ *Magna, veve, dorme, e fa licetta, AVE II,15* • D’Asc. 1993.

liéggio agg. ‘leggero’ ♦ *Jersera passaje lieggio, VF I,6*; *lo lieggio lieggio, e tu po ncase la mano, FM I,8* ■ Femm. *lèggia*, ‘leggera’ ♦ *Na cosa liscia liscia, leggìa leggìa, FM I,8* • D’Asc. 1993.

liépare s. m. plur. ‘lepri’ ♦ *E senza sparà na scoppettata a piglià duje treciente coniglie, liepare, e crapie gruosse quant’a buje?, ASI,9* • *Lèparo*, D’Asc. 1993.

liétto s. m. 'letto' ♦ *dereto a lo lietto mio*, AI I,1; *Tanta paura, e dolore avette, quando fusteve pigliata da li curzare, che le venette no moto, e stace ancora a lo lietto malato*, PM III,3; *no lietto co no scanno*, FC I,6 ■ Plur. *liette* ♦ *Apparecchia cchiù liette*, FM I,13 • D'Asc. 1993.

lignammo s. m. 'legno' ♦ *Nce sta na vreccia grossa e duje pale de lignammo*, DM II,8; *e che razza de lignammo che site!*, 'che popolo di legno che siete!' CAT I,7; *uommene de lignammo*, UP III,7 • *Legnammo, Lignammo*, Rocco 1882-1891.

ligno s. m. 'legno' ♦ *Briccone... senza core... arma de ligno*, OM I,7; *Già che l'arma de ligno / de le fenézze meje non s'appaga*, TA III,3 • D'Asc. 1993.

lilia s. m. plur. 'gigli' ♦ *non sempe lilia frolia, e cecalia canta*, 'non sempre i gigli fioriscono e la cicala canta', ossia 'non sempre le cose vanno come devono andare', UP III,3 • D'Asc. 1993 attesta il lemma e l'espressione *lilia frolia*, presente nella *Tiorba a taccone* dello Sgruttendio, ma definisce la frase «nel suo insieme incomprensibile». Qui è sembrato abbastanza verosimile intendere *frolia* come deformazione di *fioire/fiorire*, ma si potrebbe ipotizzare anche una deformazione di *foglia*: «Non sempre il giglio prende la sua foglia», 'il suo petalo', cioè 'non sempre fiorisce'. Naturalmente, tale deformazione ha come scopo l'assonanza -ilia, -òlia, che assimila a sé anche *cecàla* con la resa *cecàlia*.

lione s. m. 'leone' ♦ *E chi nce vo essere? Qua lione, quarch'urzo, o coccotril-lo?*, VA I,1; *che so urzo, o lione? So na femmena*, AFC II,7; *lo lione de la fontana ccà bascio*, 'il leone della fontana quaggiù' ACD III,1 (riferimento alla Fontana del Leone, detta anche Fontana del Mergogolino [v.], ubicata in via Mergellina) ■ Femm. *lionessa* ♦ *qua tigre, o lionessa t'ha dato latte?*, FS III,15 • D'Asc. 1993.

liquèra s. f. 'loquela' ♦ *Schiatta, nce lo boglio dicere pe le fà avascià tanta liquera*, AR I,5; *No chiù liquera*, 'Non più parole', Z II,7 • D'Asc. 1993.

***livornise** agg. 'di Livorno, livornesi' ♦ *m'hanno ditto li livornise ca saranno connannate a morte!*, AVE II,1 • Non attestato.

livrera s. f. 'livrea' ♦ *Co la livrera*, ACD III,2; *chesta è la livrera vosta*, ACD III,12
 ● D'Asc. 1993.

locanniéro s. m. 'locandiere' ♦ *la figlia de sto locanniero*, ACD II,1 ● D'Am. 1873.

loccariéllo agg. 'stupidello, scioccherello' ♦ *No lo maletrattate, è loccariello*, FM II,4 ● D'Asc. 1993.

locco agg. 'allocco, stupido' ♦ *fa lo locco*, AI I,6; *Faccio lo locco?*, FC II,6; *quando vonno fà na pecciata per infinocchiare qua locco*, MRM II,8 ■ Femm. *locca* ♦ *Maramè che so locca*, FM I,7; *io so benuta a lo munno accossì, 'nzemprece, e locca*, FM I,7 ● D'Asc. 1993.

locernella s. f. 'lucernina' ♦ *na locernella ncopp'a lo vellicolo*, FC I,10 ● D'Asc. 1993.

locigno s. m. 'lucignolo, stoppino' ♦ *stutammo sto locigno*, AI II,8 ● D'Asc. 1993.

loffa s. f. 'peto non rumoroso' ♦ *E cosa è questa morte, altro che una loffa estrema*, SL II,6; *puozz'avé la salute de la loffa*, MT I,2; *Ve la voglio fà de loffa de Francia*, FM III,8 (gioco di parole volgare: ad una serva che chiede un abito di *stoffa* il padrone ne promette uno di *loffa*) ♦ Plur. *loffe* ♦ *intende le loffe*, DS III,3; *Nc'aje zucato co ste loffe*, SAF II,17 ● D'Asc. 1993.

loggetta s. f. 'altana', 'terrazza' ♦ *fora de stà loggetta*, TA I,2 ● D'Asc. 1993.

loggia s. f. 'terrazza' ♦ *quella loggia, la vî, aparata de seta, e placche*, ACD I,3 ● D'Asc. 1993.

lommincella s. f. plur. 'lombi' ♦ *so stata a procurà doje lommincella a lo giardino ccà becino*, VM III,13; *si ccà nce stanno lommincella, me la piglio*, ZA I,7 ● *Lummenciéllo*, D'Asc. 1993.

longa v. *luóngo*.

lópa s. f. [1] 'lupa' ♦ *Mange comm' a na lopa*, RG I,9 [2] Trasl. 'fame da lupo' ♦ *E che lopa! Abbisognante che faccio acconcià n'auta vota lo canisto*, VM III,7; *Lo guajo, ca la paura a l'aute fa passà l'appetito, e a mme me fa venì la lopa*, DS II,5 [3] 'donna dal fare lupesco', da intendersi in senso più attenuato rispetto al tradizionale significato trasl. di 'prostituta' ♦ *Vi comme nce sta ncanata la lopa!*, SL II,5 ● D'Asc. 1993.

loquera s. f. 'loquela' ♦ *Che loquera ch'ave aizata vedenn'a te*, ADC II,2 • D'Asc. 1993.

lordizie s. f. plur. 'immondizie' ♦ *spine, vrecchie, lordizie, siérpe, lacerte, sportigliune, ranavottole*, VM I,19 • D'Am. 1873.

lostrissemo, lustrissemo agg. 'illustrissimo' ♦ *Saccio tanta cavalèròtte, che hanno lo tu da li pare llozo, lo vuje da le Signorelle, l'Ussignoria da li Pagliette, lo lustrissemo da l'Artiste, e l'Accellenza da li criate llozo*, ACD I,3 ■ Femm. *lostrissema* ♦ *bonnì a Uscia llostrissema*, TA I,6; *a lo cummanno de Uscia llostrissema*, TA I,6 • *Lostrissemo*, D'Am. 1873; *Lustrissimo*, D'Asc. 1993.

lotamma s. f. 'letame' ♦ *Che sacco si è lotamma o monnezza?*, ADC III,9; *se mbroscina polito polito dint'a la lotamma*, MCU II,16 • D'Am. 1873.

loteno, s. m. 'noia, seccatura' ♦ *vi che loteno*, AI I,11 ■ Anche *lotano* ■ *vì che auto lotano m'è benuto ncasa*, FM I,13 ■ Plur. *lotene* ♦ *che so sti lotene?*, TA I,10 • D'Asc. 1993.

luciane s. m. plur. 'abitanti del borgo marinaro di Santa Lucia a Napoli' ♦ *So Luciane?*, ACD I,6 • *Luciano*, D'Asc. 1993.

lume s. f. lett. 'luce, lucerna, lume'; trasl. 'aiuto' ♦ *damme no lume core mio*, 'dammi un aiuto cuore mio' VC III,3 • D'Asc. 1993.

lumera s. f. 'miccia' ♦ *Mo fenesce la lumera!*, OM I,7 • D'Asc. 1993.

luminario s. m. 'addetto alle luci di un teatro' ♦ *Va dinto a no triato, ca poco nce vo e siente chiammà lo masto d'ascia, D. Masto Nicò? lo luminario, D. Luminà?*, CI III,2 • *Luminario*, con rinvio a *Alluminario*, Rocco 1882-1891.

lummenaria s. f. 'luminarie' ♦ *Uh che lummenaria: addò fujo?*, AVE II,17 • D'Asc. 1993.

luna, male de lett. 'mal di luna', ovvero 'epilessia' ♦ *Puozze paté de male de luna*, GI I,3 • «si credeva da parte del volgo che il male derivasse dalle influenze lunari», D'Asc. 1993.

luóco s. m. [1] 'luogo' ♦ *Lo luoco, la paura e la vocella*, OM II,9; *malazzeno vo dicere no luoco addò se mettono legna, cravune, eccetera*, TF I,3 [2] 'posto' ♦ *Chi ha lo primo luoco, la dama, o lo cavaliéro*, AA I,4 ■ Plur. *luoche*

♦ *Vì a che ora spierte pe sti luoche*, ZN II,19; *li duje luoche cchiù ceville de Napole*, CW I,15 • D'Asc. 1993.

luóngo agg. 'lungo' ♦ *E che sonetto luongo*, FC II,4 ■ Femm. *lònga* ♦ *sa perché Monsù mio no l'aggio fatta longa*, AI I,6 • D'Asc. 1993.

lupomenaro s. m. 'lupo mannaro' ♦ *accossì non fosse urzo, satero, e lupomenaro*, AL I,10 • D'Am. 1873.

lurdo agg. 'lordo, sporco' ♦ *fa no servizio lurdo, se lava trenta vote li mmane*, AL I,3; *Tenivevo lurdo ccà*, AVE III,3 ■ Plur. *lurde* ♦ *È fatta cennera pe panne lurde*, ADC II,6; *Floridea la patrona toja è cennere e panne lurde*, AVE II,6; *a lavà panne lurde*, UP III,5 • D'Asc. 1993.

lussuriùse agg. m. plur. 'lussuriosi' ♦ *Jammoncenne; lussuriuse puorce*, ADC I,2 • *Lussorioso, Lussurioso*, Rocco 1882-1891.

lustrissemu v. *lo-*.

M

maccabeo s. m. 'maccherone' ♦ *no maccabeo famoso e na brasciola*, OM I,6 • D'Asc. 1993.

maccaronaro s. m. 'pastaio' ♦ *Pozza stà buono sott'a no torchio de maccaronaro*, CC II,13; *pe la cosa del torchio del maccaronaro*, ZN I,1 • D'Am. 1873.

maccarone s. m. 'maccherone' ♦ *quanno a lo maccarone non c'è zuco, che magne, pasta ammazaruta?*, AL III,9; *E io ogne lagrema quant'a no maccarone de caso!*, AR III,14 ■ Plur. *maccarune* ♦ *chi vò magnà cchiù maccarune*, CC II,14; *Tu vinne maccarune?*, OM III,9; *E chella mo me mmita a maccarune*, 'quella ora mi invita a nozze' Z III,6 ■ Locuz. *mi viene il caso nel maccarone*, lett. 'mi cade il cacio sul maccherone', ossia 'mi capita l'occasione propizia' NR I,4 • D'Asc. 1993.

maccatùro v. *mu-*

***macchiavellésche** agg. f. plur. 'machiavelliche' ♦ *Belle ragioni macchiavellésche!*, CNP I,3 • Non attestato.

[macenà] v. trans. 'macinare' ♦ Part. pass. *macenàto*, macinato; *hanno apparecchiato lo sale mmacenato*, CI II,9 • D'Asc. 1993.

màfaro s. m. 'tappo di botte' (cfr. *ammafarà*); 'ano' ♦ *me la chiave al mafaro*, AI II,8; *che mmalora avimmo da magnà, l'occhio del mafaro?*, VC I,7; *Gnoressine, mafaro dicimmo nuje*, FC I,6 ■ *parle sotto lo mafaro*, storpiatura comica di 'parlare sotto metafora' FC III,8 • D'Asc. 1993.

mageche agg. f. plur. 'magiche' ♦ *Vì che doje lanterne màgeche!*. UP III,7 • Maggeco, Rocco 1882-1891.

maggia s. f. 'magia' ♦ *Libre, mammuoccie, e scheltre! / Carrafe co lammicche, e carrafune / e tanta scartafazie de maggia!*, OM II,9 • Rocco 1882-1891.

maglia s. f. 'moneta, quattrino' ♦ *E staje senza na maglia*, TA I,1; *io sto senza na maglia*, ADC I,13 • D'Asc. 1993.

magnà [1] v. trans. 'mangiare' ♦ *che mmalora avimmo da magnà, l'occhio del mafaro?*, VC I,7 ■ Anche *magnare* ■ *La vengo a chiammà pe magnare, e se mpesta!*, SC II,1 ■ *mangiàreme*, 'mangiarmi'; *A scippà la faccia a D. Saverio, a mangiareme lo naso a muorzo, a farlo addeventà museco co no caucio*, CI I,6 ■ Ind. pres. *magno*, io mangio; *mo le dò no muorzo, e me magno mezza faccia*, VC III,8 ■ *magne*, tu mangi; *Si te magne no cancaro, po cache postemme fredde*, PN I,12 ■ *magna*, egli mangia; *nce magna e nce véve*, AI I,6 ■ *màgnano*, essi mangiano; *magnano la notte quase arbanno*, FC I,1 ■ Pass. rem. *mangiaje*, egli mangiò; *se mangiaje arrostito no marenaro amico*, FS I,2 ■ Pass. pross. *aje magnato*, tu hai mangiato; *m'ha fatto cchiù spelleccchiate a ste zezzelle, e porcarie a ste mmene, che non aje magnato fiche a sta velleggiatura*, FC I,3 ■ Cond. pass. *nc'avarriano magnate a nuje sane sane comm'a doje focetole*, SC I,10 ■ Locuz. *magnà mmerda de Zingaro*, 'indovinare'; *ha magnata mmerda de Zingaro*, PM I,5 • D'Asc. 1993. Per la locuz. cfr. Rocco 1882-1891

magnà [2] s. m. 'il cibo, il mangiare, il pasto' ♦ *se mette la tavola, t'assiette, esce lo magnà, stienne la mano, piglie lo muorzo; quanno vaje pe mmocà sparesce ogni cosa: è cosa de chiappo*, GAA II,12 • D'Asc. 1993.

maiatecamente avv. ‘molto bene’ ♦ *E dice majatecamente*, FC II,4 • Rocco 1882-1891.

maiateco agg. ‘eccellente’ ♦ *il biglietto era majateco e traseticcio*, GAA I,2 ■ Femm. *majateca* ♦ *Oh che posta majateca!*, AV I,6 • Rocco 1882-1891.

malalengua s. f. ‘malalingua’, colui che denigra, parla ♦ *Che buò sentì cchiù! Puorco, malalengua, spilacito*, VA III,1 • D’Asc. 1993.

malantrino agg. ‘malandrino’ ♦ *Lo ricordino che le dett’io! Malantrino!*, FM I,10; *Ah malantrino mpostore!*, CO I,8 ■ Dim. *malantreniello* ♦ *Muccusiello, guitto, malantreniello*, AI II,8 ■ Anche *malantrinello* ■ *siente malantrinello...*, D I,11 • D’Am. 1873.

malatia s. f. ‘malattia’ ♦ *malatia ncompenio*, NR I,4 ■ Plur. *malatie* ♦ *qua femmena non sa fegnere avé tutte l’Incurabbele ncuollo de malatie, quanno le preme mbroglià qualcuno*, GAA I,2; *So malatie de femmene, co na ’nza-gnìa so fora de pericolo*, FM I,5 • D’Asc. 1993.

malazeno s. m. ‘magazzino, casolare di campagna’ ♦ «*Baronessa gentil, vengo qual ciuccio a scaricar la sarma del mio affetto sul Bancon*» «*Non Bancon*» «*Sul malazeno*» «*Nemmen*» «*E addò mmalora vuò che scarreco?*» TA I,3 ■ Anche *malazzeno* ■ *malazzeno vo dicere no luoco addò se mettono legna, cravune, eccetera*, TF I,3 • Rocco 1882-1891.

malenata s. f. ‘donna di malaffare’ (‘male nata’) ♦ *Malenata!*, TA I,9 • *Malenato*, Rocco 1882-1891; cfr. l’it. *Malnato*.

maletrattà v. trans. ‘maltrattare’ ♦ *Laurenzi? E no lo maletrattà*, FS III,11 ■ Ind. pres. *maletratte*, tu *maltratti*; tu *me maletratte attortamente*, FM II,4; *maletratta*, egli *maltratta*; *E chi te maletratta?*, FC II,7 ■ Imperativo *No lo maletrattate*, è *locconiello*, FM II,4 • *Maletrattare*, Andr. 1887.

maletrattata agg. f. ‘maltrattata’ ♦ *Chiagno ca so maletrattata comm’a na cajotela*, FC II,7; *nnozentamente essere accossì maletrattata da vuje*, FC III,3 • Da *Maletrattàre*, Andr. 1887.

malezioso agg. ‘malizioso’ ♦ *Viecchio malezioso, io te saccio*, NR II,8; *accossì non fosse malezioso, e puorco*, CI I,7; *Vatténne malezioso*, AFC I,6 ■ Dim.

maleziusiéllo, usato come vezzeggiativo in dialoghi amorosi ♦ *Maleziusiéllo!*, FC II,3 • D'Asc. 1993.

malóra interiez. 'diavolo!' ♦ *Uh! Mmalora! Addove stongo?*, OM I,12; *malora chisto me tene pe no ciuccio*, AI III,1; *che me lasse na vota a la malora*, TA II,5 ■ Anche *mmal'ora* ■ *Mmal'ora po dice ca uno è mpiso*, PM I,8; *Mmal'orra chille carecano, e io sto comm'a cetrulo*, PM II,3; *E che mal'ora m'aveva da jettà io pure?*, PM III,11 • D'Asc. 1993.

malósca interiez. 'diavolo! al diavolo!', eufemismo per 'malora' ♦ *Uh!... mmalosca so chiammato*, MCU I,13; *Consigliame, mmalosca!*, SAF II,2 • D'Asc. 1993.

mammalucco s. m. 'sciocco, babbeo' ♦ *m'aggio da sentì chiammare da sti ciucchie mammalucco, fantone, ossapella*, CC I,2 • D'Asc. 1993.

màmmema s. f. con pronome possessivo enclitico, 'mia madre' ♦ *comme ne avesse trovato mammema*, AI I,10; *Tutto a mammema*, FC I,1; *mammema era Rosa Sportone, schiecco d'annore, e gentilezza*, VA III,1 • D'Asc. 1993.

màmmeta s. f. con pronome possessivo enclitico, 'tua madre' ♦ *fuss'acciso te a mammeta*, VC II,11; *mannaggia li muorte de pateto, e de mammeta!*, CI I,6 • D'Asc. 1993.

mammoline agg. m. plur. 'materni, carezzevoli' ♦ *nuje aute napolitane simmo aggarbate, mammoline, e affettoluse co le criature*, NCS I,3 • *Mammolino*, Rocco 1882-1891.

mammuóccie s. m. plur. 'fantocci' ♦ *Libre, mammuoccie, e scheltre! / Carrafe co lammicche, e carrafune / e tanta scartafazie de maggia!*, OM II,9 ■ Anche *mammuócciole* ■ *vì la mmalora, a che so arredotta, a pazzià co li mammuocciole de carta pista!*, SP I,5 • D'Asc. 1993.

mancà v. intrans. 'mancare' ♦ *Jammoncenne; non mme mancà de fede, ntretella rosecarella mia*, PM I,5; *So faccie cheste che le po mancà pane a Napole?*, BS II,2 ■ *mancàrete, mancarti; Nnante vedarraje caudo lo jaccio, e lo sciummo tornare arreto, che mancarete de fede fatillo mio*, PM I,5 ■ Impf. *chesto mme mancava, de fà lo seggettaro*, FF I,4 ■ Cond. *chesto mme mancarria no palo allo preterito*, CC I,2 • *Mancare*, Andr. 1887.

mancamiénto nella locuz. *dicenno mperrò mancamiento de la sorella vostra*, 'con tutto il rispetto dovuto a vostra sorella' FC II,3 ■ Anche *mancamento* ■ *non dicenno mancamento de me*, 'senza nulla togliere a me stessa', AVE I,3 ● *Mancamiento, Mancamento*, Rocco 1882-1891; *Mancamento*, D'Asc. 1993.

manco agg. 'mancante' ♦ *E io fujette; ca si no lo manco piezzo era la recchia*, DM II,2; *si avisse vint'anne manco*, CI III,2 ■ Plur. *manche* ♦ *Auh trent'anne manche*, 'Oh [se avessi] trent'anni mancanti!' PM II,10 ● D'Asc. 1993.

manco avv. 'nemmeno, neppure' ♦ *E manco io aggio ditto niente*, PN III,8 ● D'Asc. 1993.

mannarino s. m. 'mandarino', funzionario pubblico cinese ♦ *Core mio! Sì stato fatto mannarino?*, TC II,7 ● D'Asc. 1993.

mane s. f. plur. 'mani' ♦ *m'ha fatto cchiù spellecciate a ste zezzelle, e porcarie a ste mmane, che non aje magnato fiche a sta velleggiatura*, FC I,3; *lassàte che ve vaso le mmane*, FC II,2; *a chi ha tagliato faccie, a chi mane, a chi recchie*, FR III,6 ● D'Asc. 1993.

maneca s. m. 'manica' ♦ *e buò restà a mmaneca e ncammisa?*, 'e vuoi restare in manica di camicia?' (ossia 'senza un soldo, in miseria') ACD III,12 ● D'Asc. 1993.

manechitto s. m. 'manicotto' ♦ *me ne servo pe manechitto all'uso*, MRM II,8 ● D'Asc. 1993.

maneco s. m. 'manico' ♦ *co lo maneco d'argiento*, FR I,5; *le traso lo bottone ncuorpo co tutta la smarra, lo maneco, e lo vraccio*, AV II,5 ● D'Asc. 1993.

manélla s. f. 'manina' ♦ *mme dia sta manella ussignoria*, OM II,15; *Comm'è bella chella manella, nce vorria dà ciento vase*, TF I,12 ■ Plur. *manélle* ♦ *Saje si m'ha fatto lo tingole e mingole co le manelle soje?*, ACD II,11 ● D'Asc. 1993.

manèra s. f. 'maniera, modo' ♦ *mi pare un guappo de n'auta manera*, GAA III,1; *m'afferraje de na manera che non me voleva lassà*, FC I,2; *de sta manera spero ascirne da coppa*, FM III,2 ■ Plur. *manere* ♦ *la venuta vostra da Ngritterra se conta de ciento manere*, GAA I,2; *si bella però de tutte le manere*, PN III,8 ● D'Asc. 1993.

manià v. trans. 'maneggiare' ♦ *stanfèlle sanno manià nfranza*, AI II,4; *Dice tu mo, vorrisse accossì accommenzà a manià?*, AL III,5 ■ Anche *maniàre* ■ *Nfrància? Stanfelle sanno maniare*, GAA I,9 ■ Pass. pross. *S'ha maniata la capo!*, CI I,4 ● D'Asc. 1993.

maniarella agg. f. 'maneggevole'; riferito a persona 'approcciabile, praticabile' ♦ *na zita maniarella*, FM II,9 ● *Maniariéllo*, D'Asc. 1993.

manisco agg. 'manesco' ♦ *È troppo manisco*, Eccellenza, CNP I,3; *Lo cecato è manisco*, CW III,11 ● D'Asc. 1993.

mannaggia inter. 'maledizione' ("male ne abbia") ♦ *mannaggia chi ncuorpo t'ha portato*, VC I,7; *mannaggia li muorte de pateto, e de mammeta!*, CI I,6 ● D'Asc. 1993.

mannà v. trans. 'mandare' ♦ Forma *mannare* in *Pe lo troppo bene che me vo, me ne vo mannare addò so nato*, PN II,9 ■ Ind. pres. *mànnu*, io mando; *Mo manno na varchetta apposta a Niseta*, OM I,6; *a Babet che mmalora le manno?*, VC II,13; *te manno na spasa de cose dolce*, VC III,3 ■ *manna*, egli manda; *le manna a fà squartà*, TA I,1; *mo me ne manna a me*, VC II,16; *lo si Duca pe sti serveture suoje ve manna a rialare ste botteghe de vino prezioso, azò le facite no brinnese*, DS I,9 ■ *mannammo*, noi mandiamo; *quanno nce nnammorammo, nce mannammo mmasciate, e mmasciatelle*, PM I,5 ■ Pass. rem. *mannàstevo*, voi mandaste; *Emilia, vuje addò la mannastevo*, UP III,3 ■ Imperativo *mannatennillo*, 'mandatelo via' VC II,16 ● D'Am. 1873.

mantèca s. f. in senso proprio, 'pasta grassa usata anticamente come cosmetico per i capelli e per la pelle'; anche 'burro, panna'; trasl. 'denaro' ♦ *mi diè certa manteca*, 'egli mi diede del denaro' GAA III,1 ● D'Asc. 1993.

manteglina s. f. 'mantellina', sopravveste corta e generalmente leggera ♦ *E mo è arredotta co la manteglina de lana a cantà de notte pe Napole?*, CAT I,1 ■ Plur. *mantegline* ♦ *che te cride che nuje simmo femmene de mantegline, o corpetto, e bonnella?*, 'Che cosa credi, che siamo donne qualsiasi?' CI I,7 ● Dallo sp. *mantilla*; *Manteglina* (f.), Rocco 1882-1891; *Manteglino* (m.), D'Asc. 1993.

mantené v. trans. 'mantenere, reggere, 'sostenere, procurare il necessario per vivere' ♦ *ma co quatt'onza de vescuotte comme te può mantené a nfi a cràje?*, AVE I,9 ■ Ind. pres. *Fallo ca sta speranza mme mantène*, PM I,5 ■ Passivo *saccio tanta cacazibette, che so mantenute da le mogliere*, DS I,4 ● D'Asc. 1993.

mantesino s. m. 'grembiule, traversa' ♦ *Conte co lo martiello, e la tenaglia appesa, e lo mantesino de vacchetta*, ZA I,6 ● D'Asc. 1993.

mantesiniéllo s. m. 'civettone, bellimbusto, adulatore' ♦ *Ca è un zezajuolo, un mantesiniello, una bannera di campanaro*, AV II,12 ● *Manteseniéllo*, D'Asc. 1993. Il significato gergale di 'omosessuale', ovvero 'uomo con la traversa', 'uomo con il grembiolino da cucina', non è qui attestato.

Mantracchio s. m. 'Mandracchio'; in senso generale, uno specchio d'acqua, di solito un'insenatura, riservata nei porti all'ormeggio di piccole imbarcazioni (es. quelle da pesca); nei contesti qui registrati, toponimo riferito alla zona, a poca distanza dal Maschio Angioino, dove sorgeva un piccolo molo, oggi scomparso, realizzato nel sec. XVIII sotto Carlo di Borbone ♦ *nata tu a lo Mantracchio, e io a lo Lavenaro*, CW I,15; *E io asseconno come asseconar potrebbe una partoriente del Mantracchio*, CI I,5 ● *Mandracchio, Mantracchio*, Rocco 1882-1891; *Mandracchio*, D'Asc. 1993.

manzo agg. 'calmo, mansueto' ♦ *che sia pacifico e manzo*, FS II,14 ■ Anche *manze* ■ *Bello pare de manze!*, FM II,7 ■ Plur. *manze* ♦ *pareno manze manze, e so tanta Orlanne*, ACD II,11 ● Andr. 1887; D'Asc. 1993.

mappamunno s. m. 'mappamondo' ♦ *E lo mappamunno tujo addò lo lasse?*, CI I,6 ● Rocco 1882-1891.

mappina s. f. 'cencio, strofinaccio'; trasl. 'donna volgare e di facili costumi' ♦ *Oje mappina posta mperteca*, 'Senti, donnaccia...' CO I,6; *Mappina pedocchiosa*, AFC II,8; *Consiglio de poverommo; forza de vastaso; e bellezza de mappina*, SIC I,1 ■ Plur. *mappine* ♦ *tanta ne sacc'io, che hanno la notte secotanno mappine*, ACD I,2; *vo sta sulo ncasa, e mappine saglieno, e scenneno*, SP III,5 ● D'Asc. 1993.

maramè, maramène inter. 'misera me' ♦ *Maramè che so locca, FM I,7; Maramè carosa!, CI III,3: uh maramene, AI II,8; Uh maramene! Polecenella!, PM II,3. Anche màra me, AI I,11* • Andr. 1887; D'Asc. 1993.

maraniello s. m. 'maranello', nome di una qualità di vino, chiamato così perché proveniente dalle campagne di Marano ♦ *no maraniello de meza di cinco la carrafa, FB III,6; Tengo lo maraniello pe chi vo vevere assaje, e spenne poco, OM I,6* • Rocco 1882-1891.

maraveglia s. f. 'meraviglia' ♦ *me faccio maraveglia de vuje, AI II,8; non te fà maraveglia, 'non meravigliarti' TA I,1; staje na maraveglia, TA I,7* • D'Asc. 1993.

maravigliarse v. rifl. 'meravigliarsi' ♦ *non te maraviglià, TA I,2* • Andr. 1887.

marditto agg. 'maledetto' ♦ *Mmarditto sia chi vo bene a le femmene, AI II,15; vù che suonno mmarditto!, DS I,9* ■ Femm. *mardetta* ♦ *Ah figlia mmardetta!, CO II,19 pe no mme regalà fa chesto, lefrecaglia mmardetta, AV II,4* • D'Asc. 1993.

mare s. m. 'mare' ♦ *lo Mediterraneo, l'Adriateco, lo mare de Costantinopole nfi a Trabisona; chille so marille, CI II,6* • D'Asc. 1993.

marenaro s. m. 'marinaio' ♦ *Chi ha fatto lo marenaro?, VC II,4; so marenaro, e figlio a Pataffio, SIC I,7; Lo cielo ve pozza fa sta comm'a fiasco de marenaro, CLM I,10* ■ Plur. *marenare* ♦ *dudece marenare armate a rasule, AFC III,13; Marenare, co pescare / non sperate de campà, Z I,1* • D'Asc. 1993.

marennà s. f. 'merenda' ♦ *Marennà non te ne dà mammà?, VM I,3; Volite fà marennà?, CE I,3* • D'Asc. 1993.

maretto s. m. 'maretta, mare mosso' ♦ *vocammo fora ca è maretto, AI II,8; ha da esso maretto, ACD II,10; core mio, voca fore ca è maretto, AFC II,9* • D'Asc. 1993.

marfósa agg. f. 'irritata, irritabile, stizzosa' ♦ *Saje perché sta marfosa?, FC I,6; Mmalora e comme sta marfosa!, AR II,5* ■ Anche *smarfosa* ■ *(comme sta smarfosa! Pare ch'ha mangiato cotogna!)*, NCS I,3 • D'Asc. 1993.

marisciallo s. m. 'maresciallo' ♦ *sta a sta corte de Sciorenza, ed è marisciallo, SIC I,1* • Rocco 1882-1891.

marisso inter. 'povero lui!' ♦ *A chi? Marisso affritto!, A chi? Povero lui afflito! FM III,2; si sto cuonzolo de li pacche sicche v'avesse fatto, o ditto no tècchete, oh marisso, ccà le faccio no fuosso e po l'atterro, NR I,4* ■ Anche *mar'isso* ■ *O mar'isso è muorto, VC II,16; Colobranno! O mar'isso! È muorto!, PN I,6* • D'Asc. 1993.

marito s. m. 'marito' ♦ *Bene mio, che prejezza! avé no marito ufficiale, CI III,2; all'uso moderno la femmena porta lo cauzone, e lo marito la gonnella, ADC I,10* ■ Plur. *marite* ♦ *pe la lengua abbuscano sempe li marite, CI II,6; sapissevo quanta marite se so arreccute co li mierete de la mogliera, ADC I,10* ■ Dim. *maretiello* ♦ *Maretiello, e dice bene, FC I,9* • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

marionciello s. m. 'ladruncolo' ♦ *marionciello è no poco, mpertinente, e mpe-sillo, AL I,5; Le voglio levà lo cannale de canna, fede d'aluzzo, marionciello, IT II,10* • *Marionciello, Mariunciello, Rocco 1882-1891; Mariunciello, Andr. 1887.*

mariuolo s. m. 'ladro' ♦ *Ah mariuolo, mariuolo, 'Al ladro, al ladro!' VA I,2; avimmo ancappato no mariuolo, VA I,3; aggio da ì carcerato pe mariuolo!, CW II,10* ■ Femm. *mariòla* ♦ *Ah mariola, frabotta!, TC II,7; Frabotta, mariola! Capesco, capesco, FSV III,1* ■ Plur. m. *mariuole* ♦ *protegge li mariuole pare suoje, AFC III,2; Assassinie mariuole, UP I,5; tutte mariuole assassinie, VM I,6* • D'Asc. 1993.

màrmora [1] s. f. 'marmo' ♦ *non so de marmora, FC II,3; Pare statua de marmora!, AT II,3; nuje non simmo de marmora, FS II,2* • D'Am. 1873.

màrmora [2] agg. 'marmoreo, di marmo' ♦ *te faciarrisse amare da na preta marmora, VA II,9; non so de preta marmora, VM II,3* • D'Am. 1873.

maro, agg. 'infelice, meschino' ♦ *maro te, 'o te infelice' OM II,8* • Rocco 1882-1891.

marrone s. m. 'fandonia' ♦ *via parè t'è scappato lo marrone, FM I,6* • D'Asc. 1993.

Marruócco 'Marocco' ♦ *Puozz' esser'acciso tu, e miezo Marruocco*, MRM I,14

- Non attestato come toponimo. Rocco 1882-1891 registra *Marruocco* unicamente come s. m. riferito al grano, scrivendo: «varietà del *Triticum compositum*, forse proveniente a noi dal Marocco».

martellà v. trans. 'martellare, battere, percuotere' ♦ *T'aje pigliato no martiello / e sto core poveriello / te sì puosto a martellà*, FB I,3 ● D'Asc. 1993.

marterezzà v. trans. 'martirizzare' ♦ *pe marterezzà chella povera schiava*, RG I,6 ● *Marterezzare*, Rocco 1882-1891; *Marterizzare*, Andr. 1887.

martiello s. m. 'martello' ♦ *T'aje pigliato no martiello / e sto core poveriello / te sì puosto a martellà*, FB I,3; *Conte co lo martiello, e la tenaglia appesa, e lo mantesino de vacchetta*, ZA I,6 ■ Plur. *martielli* ♦ *Che sott'a li martielli / lo stanno a scamazzà?*, SAF I,2 ● D'Asc. 1993.

maruzzelle s. f. plur. 'lumachine di mare'; trasl. 'ciuffi di capelli avvolti attorno ai bigodini per l'arricciatura' ♦ *E tu fancella co le maruzzelle sguigliate*, FM I,1 ● Andr. 1887; D'Asc. 1993.

maruzziello s. m. 'chiocciolino' ♦ *Vi comme se carrega lo maruzziello de mare*, CI III,3; *Vi comme se ncana lo maruzziello de mare!*, AVE II,8; *No lo vattere, povero maruzziello*, BS II,3 ● D'Asc. 1993.

marva s. f. 'malva' ♦ *decotto de marva la matina pe parte de caffè*, PN II,9; *De marva, erba de muro, ardiche campanare, capille viennere, erba torca... e che sacc'io*, FC I,6; *dico ca vado trovanono marva*, TF III,3 ■ Plur. *marve* ♦ *Mo proprio mme voglio ì a fà na magnata de marve, mercolélle, arille, cestunie, e granavottole*, DNS I,10 ● D'Asc. 1993.

marvizzo s. m. 'tordo' ♦ Usato come storpiatura comica del nome proprio 'Maurizio' in *Perché so primogenito, il si Marvizzo se nforma se i primogeniti fann'a punia*, FC III,1 ■ Plur. *marvizze* ♦ Ancora storpiatura di 'Maurizio' in *E uscia n'ha visto comme li Marvizze le faccio cadé nterra*, FC III,1 ● D'Asc. 1993.

marzapano s. m. 'canestro di vimini coperto per il pane' o anche 'cassetta per il pane' ♦ Locuz. *lettere a marzapane*, 'lettere scritte a caratteri grandi'; *Si chiamano lettere di marzapano*, DS I,6 ● L'indicazione relativa a una «spezie di canestra coperta tessuta di vimini» si trova in D'Am. 1873, che attesta la

forma *Marzapane* e indica come significato della locuz. 'a lettere di speziale. A lettere di scatola'; Rocco 1882-1891 scrive invece: «Scatola, cassetto, come quelli in cui speciali e droghieri tengono le loro droghe; onde *A lettere de marzapane* vale *A lettera di scatola o di speciale*». In nessuno dei due casi si comprende che cosa siano queste 'lettere di speciale'. È possibile che si voglia intendere 'lettere grandi' perché Don Fastidio, nella commedia, usa l'espressione per spiegare la reiterazione di un rifiuto quasi urlato.

***Marzéglia** s. f. 'Marsiglia' ♦ *fece n'arravogliacuosemo, e mme mmarcaje ncoppa a no vasciello, e arrevaje a Marzeglia, DM I,3* ● Non attestato.

mascarone s. m. 'mascherone', volto grottesco ornamentale di fontane o altre strutture architettoniche; trasl. 'persona particolarmente brutta' ♦ *Tiene la faccia de mascarone, che faciarrisse storzellà pure no toro, NCS I,8* ● D'Asc. 1993.

masche s. m. plur. 'mortaretti, fuochi d'artificio' ♦ *Voglio fà sparà treciento masche, ACD III,10* ● Masco, D'Asc. 1993.

***màscheo** agg. 'maschile' ♦ *Qui la marchesa Beatrice, e in abito mascheo!, CC II,6* ● Non attestato.

mascolo agg. 'maschio' ♦ *mascolo mio, TA II,4; quanta carizze te vorria fà, mascolo mio, FM II,9; fatto ch'aggie no mascolo, ACD II,4* ■ Plur. *mascoli, masculine, mascole* ♦ *salute, e figli mascoli, GAA II,11; Vi che ciuccio, vo perdere almeno tre figli mascoli, GAA III,8; Si Barò? Gno? Mo che te si nzurate salute e figlie masculine; allegrezza, e bene te venga, GAA III,1; Oh! Salute e figlie màscole, FC III,4; quanno aggio fatto tra aute figlie màscole, ADC III,4* ● D'Am. 1873.

massaria s. f. 'masseria, podere, tenuta di campagna' ♦ *avarrà vennute spiche cotte, o nuce janche de massaria, ADC I,19; dintu a la massaria mo l'aggiu accise, TA II,4* ■ Plur. *massarie* ♦ *Tengo tre massarie, n'uorto, e no pascone, FM I,6* ● D'Asc. 1993.

massaro s. m. 'contadino proprietario di una masseria' ♦ è conosciuta da Cardone il massaro, VM II,7; *No massaro teneva na bella ciuccia, ZA I,1* ● D'Asc. 1993.

massemamente avv. 'soprattutto' ♦ *Massemamente mo che sposa la figlia, FC II,3; massemamente oggi, che so li quatto d'agosto, ed è dommeneca, pe lo riale passeggio, ACD I,3; massemamente dint'a sti vuosche, DM II,13* ● D'Asc. 1993.

masseme s. f. plur. 'massime, motti, aforismi' ♦ *parla co masseme, co sentenze, e co fonnamiento, FM II,1; dicive tanta belle masseme, e po?, CO III,6* ● *Massema*, Rocco 1882-1891.

masto s. m. 'mastro, maestro' ♦ *è viva il masto mio, TA I,3; si masto mio, tu m'haje frusciata, TA I,3; a te sì masto bello mio, TA II,1* ■ Femm. *masta* ♦ *Brava da masta, GAA I,2; m'ha jettata la càccara ca so masta, e masta so, FM I,7* ■ Plur. f. *maste*; *Pe fégnere le femmene so le maste, FC II,1* ■ *masto d'àscia*, 'maestro d'ascia, falegname'; *Patremo era masto d'ascia, ncapite, FC I,1; Si masto d'ascia, o mannane questo smeuzillo, o vattenne tu e isso, FR I,5* ■ *masto de cappella*, 'maestro di cappella, organista o cantore'; *suone lo cimmalò comme no masto de cappella, FC I,9* ■ *masto d'atte*, 'cancelliere o notaio o usciere di tribunale' ('maestro di atti'); *li dotture, li scrivane, li maste d'atte, FC II,1; scenno da masto d'atte nocerise, FM II,11* ■ *Masto Giorgio*, nome con cui si indicavano genericamente coloro che accudivano e sorvegliavano i matti (Andr. 1887); *A Masto Giorgio pe m'acconcià, TA I,5* ■ *masto de casa*, 'maggior-domo'; *si non moreva, a chest'ora io sarria masto de casa, o a lo manco arfiero de lo reggimento sujo, FC II,1; Aspetto don Fastidio lo masto de casa, FR III,6* ● D'Asc. 1993.

mastrésse s. f. plur. 'faccendiere, donne traffichine' ♦ *E cheste ncappano, ste mastresse, AI I,6* ● *Mastréssa*, D'Asc. 1993.

matarazzari s. m. plur. 'materassai' ♦ *Spate, aggrisso, ntra cavolicchioli, e smanecature, che parevano arrasso seccia matarazzari de maggio, VM II,3* ● *Matarazzaro*, D'Asc. 1993.

matenata s. f. 'mattinata' ♦ *Vi che meza matinata perduta, FC I,3* ● D'Asc. 1993.

matina s. f. 'mattina, mattinata' ♦ *decotto de marva la mattina pe parte de caffè, PN II,9; De vedé nascere na mattina lo sole maje: morze co sto golio,*

FC I,1; addov'è ghiuta chella schiocca de russo che m'asceva nfaccia ogni matina doppo sosuta da lo lietto?, AFC I,4 • D'Asc. 1993.

matino s. m. 'mattino' ♦ *Na vota morette de matino no marito de na bella giovane, GAA II,12; s'ha da sosere matino lo gnore vuosto, ACD I,2; Non ve mbettolate co terra terra terra ca da jere matino io scoprette terra, CI I,1 • D'Asc. 1993.*

matrecale s. m. 'madrigale' ♦ *Tiene argiento o oro, auto che sonetto e matrecale, VM II,11 • D'Asc. 1993.*

matréja s. f. 'matrigna' ♦ *amico de lo zio, ch'è compare de la matreja, SIC I,9 • D'Am. 1873.*

matremmonio s. m. 'matrimonio' ♦ *ha prommiso fede de matrimmonio, FC II,2; Lo matremmonio?, FF I,5; l'aggio dato parola de matremmonio, MRM III,12 ■ Plur. matremmuónie ♦ Mo co parola data, co capitele stipulate, e co le beste già fatte, e quacche bota ncredenza, e pure se sciogliono li matremmuonie, CI III,2; lo mme credeva che sulo a Napole se facevano li matremmuonie a anca nicola, AR I,4 • D'Asc. 1993.*

matrice s. f. [1] 'utero' ♦ *pronipote della matrice materna, KK I,3 [2] 'utero di vacca' preparato come pietanza, alla maniera delle interiora indicate col nome generico di 'frattaglie' ♦ na matrice, na mbolleta, no capezzale sano sano, VF I,6 • Rocco 1882-1891.*

[matrimonià] v. intrans. 'combinare un matrimonio' ♦ *Matrimoniammo, che mmalora vuò?, FM II,12 • Matremoniare, Rocco 1882-1891.*

matrone s. f. plur. 'matrone, donne d'età' ♦ *ste robbe datele a ste matrone, che so becchie, e bonno fà le figliole, FM II,9 • Matrona, Rocco 1882-1891.*

matta s. f. 'massa' ♦ *Simmo na matta de briccune, e io lo primmo, FC II,1 • D'Asc. 1993.*

maùmma s. m. 'musulmano, turco, saraceno' ♦ *Vattenne maumma mio!, MRM I,11; E ba dicenno core mio, maumma caro, MRM II,9; Non sgancià, ca te caccio n'uocchio, maumma de lo diavolo, CI IV,5 • D'Asc. 1993.*

mazza s. f. 'bastone, mazza' ♦ *tu ieri accise de mazze*, VC I,7 ■ *Mazze e pivoze*, espressione con cui si indica il gioco della lippa; *So sciso un poco al fresco, ca li pulece / joquano nel mio quarto a mazze, e pivoze*, OM I,3 ● D'Asc. 1993.

mazzariéllo s. m. 'bastoncino' ♦ *mme chiavaje no mazzariello de seggia ncapo*, AR I,12 ● D'Asc. 1993.

mazzata s. f. 'botta, percossa' ♦ *Non nce vedive, e non sgarraste una mazzata*, FM II,1 ■ Plur. *mazzate* ♦ *vuje perdiste, e io ve dongo le mazzate*, CI I,4; *E la votta, li scicche, e le mazzate?*, Z II,11; *co le mazzate, me faccio amà a forza*, AA I,3 ● D'Asc. 1993.

[mazzecà] v. trans. 'masticare' ♦ Part. pass. *mazzecato*, masticato; *mettitence pane e caso mazzecato*, AL I,12; *Na tozza de pane, e caso? Ca mazzecato è buono ncoppa a le brognola*, AS I,10 ● D'Asc. 1993.

mazzetiéllo s. m. 'mazzetto' (di fiori) ♦ *Comm'a no mazzetiello de viole*, BS I,6 ● Dim. di *Mazzo*, D'Asc. 1993.

mazziata s. f. 'bastonatura' ♦ *ascimmone mo da sta mazziata*, TF II,1; *Uh che mazziata voglio avé*, AVE III,3 ● D'Asc. 1993.

mazzo s. m. 'fascio' di fiori o di erbe ♦ *Mediante no guaglione che correva nnante co no mazzo de fieno*, SIC I,1; *No mazzo d'aglie*, OM III,7 ■ Plur. *mazze* ♦ *mme mangiaje tre mazze de nzalata sarvaggiola*, VF I,6 ● D'Asc. 1993.

mazzune s. m. plur. 'muggini', varietà di pesce ♦ *na ventina de mazzune gruosse e pinte Rrì*, ACD I,6; *A li mazzune de Capua*, VM II,3 ● D'Asc. 1993.

mbéttola v. *Péttola*.

[mbettoliarse] v. rifl. 'intromettersi in un discorso o in una compagnia' ♦ Ind. pres. *se mbettoléja*, *fa l'amorino co la Signora*, GAA II,13 ■ Pass. rem. *esso se mbettoliò*, DS I,4 ■ *Non ve mbettoliate co terra terra terra ca da jere matino io scoprette terra*, CI I,1 ● 'Mpettuliarse', D'Asc. 1993.

mbolla s. f. 'bolla' ♦ *Mbolla mo, comme fosse no craugnolo*, OM II,9 ● D'Asc. 1993.

mbollèta s. f. 'abomaso', una delle quattro sacche che costituiscono lo stomaco dei ruminanti, utilizzata nella trippa ♦ *na matrice, na mbolleta, no capezzale*

sano sano, VF I,6 • Attestato il lemma *Mbollèta*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993. Rocco registra anche *mbolleta* precisando tuttavia: «dubito di errore di stampa». L'ipotesi di Rocco è plausibile, se si tiene conto del fatto che in anatomia si utilizza la parola *ampolla* per indicare la porzione dilatata di una qualsiasi struttura tubolare (così, ad esempio, nell'anatomia umana si parla di *ampolla rettale*, ma anche l'orecchio contiene ampolle). È verosimile dunque che il termine dialettale esatto sia *mbolleta*, ossia 'ampolletta' e che *mbolleta* sia effettivamente un errore di stampa.

mbomma s. f. 'bomba' ♦ *tu na mbomma sì pe me*, OM I,7; *bo sapere nzoletto la mbomma chi ha sparato*, OM II,17 • D'Asc. 1993.

mbommata s. f. 'colpo di bomba, cannonata' ♦ *sientete sta mbommata*, VC II,16; *le poste, che me fa sto guaglione, non so poste, so tronate, so mbommate, so ira de puopolo*, VC III,3; *E venne questa mbommata*, GAA I,2 • Rocco 1882-1891.

[mbottonà] v. trans. 'imbottire, farcire' ♦ Part. pass. *mbottonato*, farcito; *no laciérto mbottonato de tre ròtola e meza*, VF I,6 ■ Femm. *mbottonata*; *Mannaggia chi ncuorpo t'ha portato, sopressata mala mbottonata!*, CI II,1 ■ Anche *imbotto nata* ■ *quando l'hai bona bona imbottonata*, VC II,13 • D'Am. 1873.

mbottonamiénto s. m. 'imbottitura' ♦ *n'aggio ausato maje mbottonamiento*, DM I,9 (allusione di un personaggio femminile al proprio corpo formoso) • *Mbottonamiento*, Rocco 1882-1891; *Mbottonatura*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

mbraccia loc. avv. 'in braccio, fra le braccia, al seno' ♦ *connescenne co le stentina mbraccia*, lett. 'accondiscende con l'intestino in braccio', ossia 'accondiscende di malavoglia' FC II,2 • 'Mbraccio, D'Am. 1873, D'Asc. 1993.

[mbrattà] v. trans 'imbrattare' ♦ Part. pass. *mbrattato*; *Uh maramene; dinto sta tutto mbrattato*, PM III,3 ■ Dim. *mbrattatiéllo* ♦ *mme sento no poco mbrattatiello co la cosciénza*, AVE I,1 • *Mbrattare*, Rocco 1882-1891.

mbreaco v. *mbriaco*.

mbreàna s. f. 'fata benefica, essere soprannaturale che protegge la casa' ♦ 'mbreana de sto giardino, FC II,3; *Son tanti i ciacitelli e li bellizze che tene nfaccia sta bella 'mbreana*, D I,2 ■ Anche *mbriàna* ■ *Ca è rùsteco: non è comm'a te fata mbriana mia*, AL I,4 ● D'Am. 1873.

mbréccia v. *vréccia*.

mbriaco s. m. e agg. 'ubriaco' ♦ *sto mbriaco!*, DS I,3; *A me mbriaco?*, FR I,5 ■ Anche *mbreaco* ■ *Lo ciuccio de lo carceriero mbreàco*, AFC II,10 ■ Accr. *mbriacóne*, 'ubriacone'; *Schiatta mbriacone, fusse venuto primmo*, ADC III,4 ■ Plur. *mbriache* ♦ *sti mbriache puorce*, ADC I,2 ● *Mbriaco*, Rocco 1882-1891; *Mbreaco*, D'Asc. 1993.

mbroglià s. f. 'imbroglio' ♦ *non facite mbroglià a lo vino*, ADC I,20; *si non faccio na mbroglià io ccà so muorto*, TA I,9; *cride de fà na mbroglià co tanta segretezza*, FM I,7 ● D'Asc. 1993.

mbroglià v. trans. 'imbrogliare' ♦ *qua femmena non sa fegnere avé tutte l'Incurabbele ncuollo de malatie, quanno le preme mbroglià qualcuno*, GAA I,2; *Sacce parlà, non te mbroglià, ca chesta è superbia assaje*, AR I,4 ● *Mbruglià*, D'Asc. 1993.

mbrogliuso agg. 'complicato, contorto' ♦ *Vì ca lo parlà Angrese è mbrogliuso*, VM I,8 ■ Al f. plur. *mbroglióse* ♦ *ntennite buono ca so cose mbrogliose*, MCU II,13 ● Rocco 1882-1891.

mbrosoliare v. intrans. 'bisbigliare, mormorare, sussurrare' ♦ *Sento mbrosoliare*, *Sento bisbigliare* PM II,3 ● *Mbrosonejare*, *Mbrosolejare*, D'Am. 1873; *Mbrosoliare*, *Mbrusoliare*, *Mbroseniare*, Rocco 1882-1891; *Mbrusuniare*, *Mbrusoliare*, Andr. 1887; *'Mbrusulià*, *'Mbrusunià*, D'Asc. 1993.

mbrumma s. f. 'acqua' ♦ *la mbrumma a sua accellenzia*, CI III,2 ■ Trasl. 'quattrini'; *l'oste non ci vuol dare più né il pane, né la sciarappa, se non ha la mbrumma*, SC I,6 ● D'Asc. 1993.

mbruódo v. *vruódo*.

mbruóglio s. m. 'imbroglio, inganno, intrigo' ♦ *nc'è mbruoglio ntra lo medico, e la sposa*, FM I,6 ● D'Asc. 1993. Cfr. *mbròglia*.

mecca parola che, nell'espressione *la lecca e la mecca* (v. *lecca*), indica luoghi lontani e fantastici, fucina di esperienze determinanti per il viaggiatore instancabile ♦ *non c'è Città, si vaje da la lecca a la mecca, cchiù ricca, cchiù fedele, e cchiù civile, GI I,12* • D'Asc. 1993. Dal nome della città santa degli islamici, La Mecca. La frase è di origine siciliana e risale al tempo della dominazione araba (anni 827-1061).

mecidio s. m. 'omicidio' ♦ *pe no mecidio succiesso, UP I,9* • Rocco 1882-1891.

***Mediterranio** s. m. 'Mare Mediterraneo' ♦ *lo Mediterraneo, l'Adriateco, lo mare de Costantinopole nfi a Trabisona; chille so marille, CI II,6* • Non attestato.

melacotte s. f. plur. 'mele cotte' ♦ *quando ci saremo appassoliati comme a melacotte, SC I,6* ■ Anche *mela cotte* ■ *benne cierte nchiastille mbottonate de mela cotte, AVE II,1* • Melacotta, Rocco 1882-1891.

mèle s. m. 'miele' ♦ *Latte, e mele, DS I,9; aggio scappata l'onzione de mele e de butirro, e mo avarraggio a lo cuollo l'onzione de sapone, DM II,14; non mme vuò fà sudognere de mele co la capo sotto a l'annuda nfaccia a lo sole?, DM III,8* ■ Locuz. *essere na pasta de mele*, 'essere di animo buono e caritatevole'; *Signorina mia vuje site na pasta de mele, CNP I,6* • D'Asc. 1993.

melillo s. m. 'piccola mela' ♦ *melillo cannamele*, 'piccola mela dolcissima'; *Mettitele no melillo cannamele mmocca chiano chianillo, AV III,5* • D'Asc. 1993.

melizia s. f. 'milizia' ♦ *la melizia, e li menistre vanno a lo viento sujo*, 'la milizia e i ministri fanno ciò che vuole' AFC II,6; *e mpiégate a la melizia beneditto mio, ca te faje strada, AV II,5* • Rocco 1882-1891.

mellone s. m. 'melone' ♦ *mellone de pane*, 'melone'; *Pare mellone de pane dint'a la rezza, CI I,7* • D'Asc. 1993.

menà v. trans. [1] 'lanciare, tirare' ♦ *l'ha fatto menà doje arcabuscate, ADC I,6; pecchesto ha da menà na scoppettata, TA II,1* ■ Ind. pres. *mine*, tu lanci; *Lo schiaccio stace ccà, e tu addò mine, OM II,10* ■ Pass. pross. *io t'aggio menate li raggetiélle?*, FC II,3 [2] 'picchiare' ♦ *Ah! Non menà!*, TA I,10 ■ Ind. pres. *méngo*, io picchio; *Non t'accostà, ca te mengo, TF II,8* ■ *ména*, egli picchia; *si chillo mena, AI II,8* • D'Asc. 1993.

[menàrse] v. rifl. 'avventurarsi, buttarsi, lanciarsi' ♦ *me mengo*, mi lancio; *Mo me mengo ccà dinto*, OM II,9 ■ Pass. pross. *me so' menàto*, mi sono avventurato; *Pe dò mme sò menato*, OM II,9 ● D'Asc. 1993.

mene pron. 'me', con suffisso paragogico ♦ *E io so lo quint'alletto: oh scasato mene!*, ZA I,11; *Azzèzzate no poco rent'a mene*, OM I,2; *siente a mene*, TA I,2 ● D'Asc. 1993.

menesta s. f. 'minestra' ♦ *signò venno menesta*, TA I,6; *e tu mo vaje vennenno la menesta*, TA I,6; *la gnora, co na sàrcena sotto, n'agliara mmano, e la menesta ncapo*, FC I,6 ■ Plur. *meneste* ♦ *le mmeneste de che le fanne li franzise?*, FC I,6 ■ *menesta mmaretata*, 'minestra maritata', verdure cotte in brodo con carni di maiale salate ♦ *na bona menestella mmaretata*, OM I,6; TA I,6 ■ Plur. *mmeneste mmaretate decimmo nuje*, FC I,6 ● D'Asc. 1993.

menistro s. m. 'ministro' ♦ *l'ordene è di Salamelech, ch'è lo primo menistro de la corte reale*, FS I,7 ■ Plur. *menistre* ♦ *la melizia, e li menistre vanno a lo viento sujo*, 'la milizia e i ministri fanno ciò che vuole' AFC II,6 ● *Menisto*, D'Am. 1873; D'Asc. 1993; *Menisto, Menistro*, Rocco 1882-1891.

menozzaglie s. f. plur. 'minutaglie', di pasta e, in generale, di alimenti ♦ *tornammo a la menesta co lo lardo, a lo baccalà fritto, a le menozzaglie*, FS III,19 ● *Menozzaglia, Menuzzàglia*, D'Asc. 1993.

mente avv. 'mentre' ♦ *mente li villane stanno apparecchianno*, ADC I,4; *isso m'ha pisciato dint'a la sacca mente io dormeva*, FR I,5; *mente mme steva lavanno a lo sciummo cierte pannecielle*, SC II,15 ● D'Asc. 1993.

menuta agg. f. 'minuta, tenue' ♦ *auto che acqua menuta*, lett. 'altro che acqua tenue' (ironia riferita ad un personaggio falsamente discreto e timido) VC II,13 ● D'Asc. 1993.

meracolo s. m. 'miracolo' ♦ *Song'uno scappato pe meracolo da mano a li sbannite*, DM II,2 ● Rocco 1882-1891.

[mercà] v. trans. 'marchiare'; trasl. 'picchiare lasciando il segno' ♦ *oggi te merco si non te mpare a trattà comme se deve*, FM II,7; *E quanta marzo bello n'ha mercate*, ADC I,1; *tu saje si n'aggio mercato chiù d'uno*, AFC II,16 ● D'Asc. 1993.

mercantiello s. m. 'mercante di modeste condizioni' ♦ *sarraggio fatta moglie de mercantiello o arefece*, FS III,1 • D'Asc. 1993.

mercantune s. m. plur. accresc. 'mercanti ricchi' ♦ Locuz. *mercantune de ragione*, 'banchieri'; *apprimmo li mercantune de ragione se chiamavano si tale, e avevano a la stalla otto o diece cavalle*, CI III,2 • Mercantone, Rocco 1882-1891. La locuz. però è spiegata alla voce *Raggione*.

merciajuólo s. m. 'venditore di frattaglie' ♦ *Avarria da essere salera da merciajuolo*, AVE I,2 • D'Asc. 1993.

mercolélla s. f. 'mercorella', pianta erbacea spontanea ♦ *otto sottrattivi di oglio, mercolella, e malva*, KK III,1 ■ Plur. *mercolelle* ♦ *Mo proprio mme voglio ì a fà na magnata de marve, mercolelle, arille, cestunie, e granavottole*, DNS I,10 • D'Asc. 1993.

merda s. f. 'escrementi, letame' ♦ *Ha magnata mmerda de Zingaro*, PM I,5 • D'Asc. 1993.

merolillo s. m. 'merlotto, piccolo merlo' ♦ *io te vorria fa ire comm'a no merolillo*, FC II,3; *merolillo de Sabellona soja*, DM II,8; *E datemelle merolillo mio*, CI III,3 • D'Am. 1873.

mesale s. m. 'tovaglia' ♦ *mangia co no mesale ogne pertuso tanto!*, 'mangia su di una tovaglia con buchi enormi!' CO III,7 • D'Am. 1873.

mesata s. f. 'stipendio' ♦ *chi te dà la mesata?*, TA II,1; *co la mesata sola, e ba ca mo s'arriva in Corte*, FR II, 11 ■ Plur. *mesate* ♦ *Oh diavolo! E le mesate?*, SC II,15; *de mesate stammo pace*, ACD III,12 • D'Asc. 1993.

mesè s. m. 'mese' ♦ *abboscarrisce tanto co n'arietta, o no paro de capriole, che potarrisce campà no mese*, FC I,1; *Sto da no mese e mmiezo co buje e non m'avite ciofoliato niente*, FC I,1; *me fece stà no mese a lo lietto*, FM II,4 ■ Plur. *mise* ■ *na vota no franzese piccolo me fece stà tre mise ciungo co na vrecciata*, GAA III,6; *Vasta, nce stette seje mise*, PN II,9; *Terra mia desiderata da cinco mise, te vaso a pezzichillo*, CI I,1 • D'Asc. 1993.

messè s. m. 'signore, signor, mio signore' ♦ *Na nepote de messè Sirvano*, FB II,5 • Rocco 1882-1891.

messià v. trans. 'falciare, mietere'; trasl. 'uccidere' ♦ *te va trovanono pe te ne messià*, FML I,15 ■ Imperativo *messejannillo*, uccidilo; *Messejannillo a mmalora*, CI II,9 ● D'Am. 1873.

mestiéro s. m. 'mestiere' ♦ *Marchiò saje comme corre lo mestiero*, AVE I,12 ● Andr. 1887.

mesura s. f. 'misura' ♦ *Auh no paccaro e falle zompà na misura e meza de mole*, VC I,7; *Che buò che te chiavo no mmascone, e te faccio zompà na misura de sì signore*, GAA I,9; *piso, e misura*, FC I,9 ● D'Asc. 1993.

[mesurà] v. trans. 'misurare' ♦ Imperativo *e ba, mesurancèlla*, 'suvvia, misuragliela' FM I,1 ● D'Asc. 1993.

mètte v. trans. 'mettere' ♦ *vuò mette mo Calavria co Venezia*, TA II,2; *E buò mette lo Paggio col Barone?*, GAA II,13 ■ Anche *mettere* ■ *E m'aggio da mettere co tico puorco, schefenzuso, quernuto?* PN I,11 ■ Anche *mettì* ■ *Gnopato llà vo ire a mettì ostaria*, ADC I,1; *vi si nce nne puo mettì na dozzana*, ADC I,3 ■ Ind. pres. *miétte*, tu metti; *de che te miette paura?*, VC II,13; *si nce miette na cosella de chiù non faje male*, VC II,13 ■ *mettite*, voi mettete; *scassate cca, si no mettite fuoco*, TA I,9 ■ Ind. impf. *mettive*, tu mettevi; *Tu redenno bello bello / te levave chist'aniello / lo mettive a sto detillo / pe caparra de sposà*, OM I,12 ■ Pass. rem. *mése*, io misi; *sienteme; quanno io me mese la primma vota la spata a lato, fece vuto de farla essere vedola d'annore, e zita de sango*, PN I,11; *la matina nce mese n'amore ncancaruto*, FC I,7 ■ *mésemo*, noi mettemmo; *nce mésemo*, ci mettemmo; *nce mesemo ncoppa a na falluca*, TC I,6 ■ Pass. pross. *ha miso*, egli ha messo; *chi a la fronte sta pontella de ciavaro m'ha miso*, TA I,2 ■ Imperativo *miettelo*, mettilo; *a chi-sto piglialo, miettelo mpona a no cannone, e dà fuoco*, PM II,10; *miettete*, mettitì; *miettete mmiezzo e apara, ca io accido sì signore*, GAA I,8; *mietten-cillo*, metticelo; *E figliolella miettencillo*, 'E mettici anche che sono giovanissima' FC III,8 ● *Mettere*, Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993. Rocco lemmatizza *mettere* pur registrando le forme *mette*, *mettì*.

meuza s. f. 'milza' ♦ *Chesta mme fa venì la meuza!*, AL I,10 ● D'Asc. 1993.

meza v. *miézo*.

mezacanna s. f. 'mezza canna', unità di misura dell' Italia meridionale corrispondente a poco più di un metro ♦ *Co la mezacanna mmano*, CI II,4 • D'Asc. 1993.

mezzano s. m. 'fratello di mezzo', 'secondogenito di tre fratelli' ♦ *Tullio era lo mezzano*, CI I,5 • D'Asc. 1993.

micidie s. m. plur. 'omicidi' ♦ *E tene no frate ch'è no scapizza cuollo de n'auta manera, e tene micidie ncuollo*, FS III,7 • *Micirio, Micidio*, D'Asc. 1993.

mico 'con me' ♦ *Statte co mico ccà*, OM II,9; *sienteme, tu aje odio co mico pe gelosia, ca t'aggio levata la nnammorata, ma io no co tico; anze n'aggio pietà*, PN I,11; *A chille non bo fa spartere chiù; e co mico non parla d'auto che de devorzio*, PM III,16 • Rocco 1882-1891.

miédeco s. m. 'medico' ♦ *No miedeco, no nzagnatore, no miniscarco*, CAT I,16; *nce steva no miedeco*, FC I,2; *lo si miedeco è lo ncappato sujo*, FM I,7 • D'Asc. 1993.

miéreto s. m. 'merito' ♦ *Signò m'onorate contr'a lo mmiereto mio*, ACD II,11; *N'avarrite mmiereto da lo Cielo*, GI III,6 ■ Plur. *mierete* ♦ *carreche de mmierete, d'anne, e nobeltà*, CI III,2; *sapissevo quanta marite se so arrecute co li mierete de la mogliera*, ADC I,10; *pe li mmierete de la figlia*, ADC I,19 • Rocco 1882-1891.

miézo agg. 'mezzo' ♦ *lo so dato a sagli na gradiata / già miezo addebboluto*, OM II,9; *Sto da no mese e mmiezo co buje e non m'avite ciofoliato niente*, FC I,1; *Che buò fermà, pe tenere a mme nge vo no miezo reggimento*, GAA II,6 ■ Locuz. *spaccà la gente pe miezo*, 'spaccare in due, fare a metà la gente' VC I,7 ■ *Miezo juorno*, 'mezzogiorno'; *a miezo juorno me la faceva co n'arrusto, na fella de caso cavallo, no passo, o na fico secca, eccetera*, PN II,9; *se soseno la matina sonato miezo juorno*, FC I,1 ■ Femm. *meza* ♦ *n'ora e meza*, AI I,11; *Auh no paccaro e falle zompà na misura e meza de mole*, VC I,7; *Vi che meza matenata perduta*, FC I,3 • D'Asc. 1993.

migliara s. f. plur. 'migliaia' ♦ *A migliàra*, FC II,3 • *Migliaro*, Andr. 1887.

migliaretto s. m. 'gruppetto di un migliaio' ♦ *Uno migliarètto vuò dì*, VA III,1 • Rocco 1882-1891.

militario s. m. 'militare, soldato' ♦ *se fece militario, FC I,6; E s'è fatto militario!*, ATV II,2; *io pure so stato militario, FML II,8* ■ Plur. *militarie* ♦ *Sempe m'hanno piaciute li militariie sempe, CI III,2; Li militariie e li dotture, ADC II,6* ● Rocco 1882-1891.

milo s. m. 'pera' ♦ *janca e rossa comm'a milo, FC II,3* ● D'Asc. 1993.

mincole, mìncole s. m. plur. 'fronzoli' ♦ *tanta ntingole e mincole, TA I,2* ■ *Saje si m'ha fatto lo tingole e mingole co le manelle soje?*, ACD II,11 ● *Mincole, Mingole, Rocco 1882-1891; Mingule e ntingule, Andr. 1887; Tringule e mingule, D'Asc. 1993.*

miniscalco s. m. 'maniscalco' ♦ *lo miniscalco faccio chiammà, TA I,9; Non v'è un medico, un chirurgo, un miniscalco?*, DS II,14; *fatti nzagnà dal nostro miniscalco usato a sagnare i tuoi pari, CI II,10* ■ Anche *miniscarco* ■ *No miedeco, no nzagnatore, no miniscarco, CAT I,16* ● Rocco 1882-1891.

minovetto s. m. 'minuetto' ♦ *Vide sto minovetto si l'abballo buono, GAA III,2* ● Rocco 1882-1891.

minutole s. m. plur. 'minuti' ♦ *La sfera dell'ora sta a quattro senghetielle, e la sfera de le minutole sta a la pecorella, e l'uocchio de voje, 'La lancetta dell'ora sta sulle quattro lineette, e la lancetta dei minuti sta sul disegno della pecorella, e dell'occhio di bue' (riferimento ad un orologio dal quadrante decorato) ACD II,10* ● *Minutolo, Rocco 1882-1891.*

mirabbele agg. 'mirabile' ♦ *E mbè: nc'aggio puosto lo barzamo de chillo de la scigna ch'è na cosa mirabbele, AL III,1* ● Rocco 1882-1891.

misarabele agg. 'miserabile' ♦ *lo munno è fatto troppo misarabele, TA I,2* ● Rocco 1882-1891.

misignore s. m. 'mio signore' ♦ *Vuol sedere qua il misignore?*, FC II,12; *E dopo lo misignore non me vò pagà, FS III,16* ● Rocco 1882-1891.

mise v. mese.

miso v. mètte.

mitria s. f. 'mitria', copricapo che fa da paramento sacro ai vescovi ♦ *si aje fatto niente a la signorina, apparecchiate a uscì co la mitria ncapo e la*

trommetta nnante, 'se hai fatto qualcosa alla signorina, preparati ad uscire morto da qui' NR II,8 • Rocco 1882-1891. Il riferimento è al proverbio *Co mitria de carta e museca d'attone tocca a li birbe a ghì mprocessione*.

mmacenato v. *macenato*.

[mmaggenà] v. trans. 'immaginare' ♦ Ind. pres. *mmageno*, io immagino; *Me lo mmageno, no scutellaro tunno*, FML II,9 • D'Asc. 1993. Cfr. anche *smacenà*.

mmalorato agg. 'indiafolato' ♦ *Sesso, volante mio, mmalorato*, OM II,2 ■ Femm. *mmalorata* ♦ *mm'aje da fa na varva mmalorata*, FM I,1 • Rocco 1882-1891. Da *malora* (v.).

[mmarcarse] v. rifl. 'imbarcarsi' ♦ *chi se mmàrca*, OM II,7 ■ Pass. rem. *mme mmarcaje*, mi imbarcai; *fece n'arravogliacuosemo, e mme mmarcaje ncoppa a no vasciello, e arrevaje a Marzeglia*, DM I,3 • D'Asc. 1993.

mmardàto agg. 'bardato' ♦ *Vi che ciuccio mmardato!*, lett. 'Guarda che asino bardato!' (riferito a persona, quindi 'che gran somaro!') FM III,9 • D'Asc. 1993.

[mmardicere] v. trans. 'maledire' ♦ Pass. rem. *lo patre ve mmardicette, ve chiammaje tradetore*, FS I,2 • D'Asc. 1993.

mmaretarse v. rifl. 'sposarsi' ♦ *Si m'aggio da mmaretà non boglio stravise*, AFC II,9 ■ Ind. pres. *nce mmaretammo*, ci sposiamo; *nce mmaretammo senza la cammisa*, CI II,2 ■ Pass. rem. *me mmaretaje*, mi sposai; *De tridece anne me mmaretaje*, FC III,8 • D'Asc. 1993 ■ Part. pass. f. *mmaretata*, 'maritata, sposata'; *Che mmalora Lesbì, sì mmaretata / e faje ste ghiacovelle?*, OM II,15; *lo saccio una mmaretata a Napole scartellata, zoppa, vozzolosa, e co la varva storta*, CI I,10 ■ *Menesta mmaretata*, 'minestra maritata' (v. *menesta*); *na bona menestella mmaretata*, OM I,6; TA I,6 • D'Asc. 1993.

mmasciaria s. f. 'ambasceria' ♦ *io sto co la mmasciarìa ncapo*, CI II,4 • D'Asc. 1993.

mmasciata s. f. 'imbasciata' ♦ *facite la mmasciata a lo Conte*, FC I,3; *quanno Nabbisso t'ha da fa na mmasciata, comme fa?*, FC I,9; *via, facite la mmasciata dinto*, FF I,12 ■ Plur. *mmasciate* ♦ *non nce volevano mmasciate*, FC

I,1; *quanno nce nnammorammo, nce mannammo mmasciate, e mmasciatelle*, PM I,5 • D'Asc. 1993.

mmasciatore s. m. 'ambasciatore' ♦ *mme fice fare a Romma da lo mmasciatore de Franza na lettera d'arrecommannazione*, FC I,1; *È lo Mmasciatore mpersona*, FC I,2; *Si non stisse co lo Mmasciatore de Franza che sta Mperzia, te vorria guastà lo tuppè*, ATV I,5 • D'Asc. 1993.

mmascone s. m. 'ceffone, schiaffo sulla guancia' ♦ *Che buò che te chiavo no mmascone, e te faccio zompà na misura de sì signore*, GAA I,9; *Vuò n'auto mmascone?*, CW II,10 • D'Asc. 1993.

***mmecchi** v. intrans. 'invecchiare' ♦ *non me fa mmecchi co uno marito*, FS II,14 • Forma non attestata. Cfr. *Mmecchiare*, Rocco 1882-1891; *Mmecchià*, D'Asc. 1993.

mmeciato agg. 'vizioso' ♦ *Ah birbo, vota bannera, busciardo mmeciato*, DS II,6 • D'Asc. 1993.

mmedecà v. trans. 'curare, medicare' ♦ *miedeco e buono lo faccio mmedecà*, FM I,14; *le voglio mmedecà co na fronna la ferita*, VA I,1; *mmedecareme, medicarmi; cinco puniate m'aggio fatte, e cinco vote so ghiuto a lo spetale a mmedecareme*, FF I,5 ■ Ind. pres. *te mmedeca na mogliera gratis amore*, FM II,7 • D'Asc. 1993.

mmedolata agg. f. 'donna rimasta vedova' ♦ *So mmedolata da duje anne*, FC II,3 • *Mmedulato*, D'Asc. 1993.

mmelenà v. trans. 'avvelenare' ♦ *qua serpente t'ha mparato de mmelenà duje core che s'amano da vero?*, FS III,15 • D'Asc. 1993.

mmelenuso agg. 'velenoso' ♦ *Oh che granavuottolo mmelenuso!*, BP III,4 • D'Asc. 1993.

***mmelleggiatura** 'in villeggiatura' ♦ *ccà stammo mmelleggiatura*, FM I,5 • Forma non attestata.

mmerdusiélle s. m. plur. 'ragazzacci impertinenti' ♦ *Chesto fa, aprì la vocca co cierte mmerdusielle che parlano mpizzo mpazzo*, FB I,7 • *Mmerdusiéllo*, D'Asc. 1993.

mmeretà [1] avv. ‘in verità’ ♦ *Mo moreno de sfunnolo/ Che gusto mmeretà, OM II,17* ■ Anche *mmeretate; Sì bona mmeretate, FM II,9* • D’Asc. 1993.

[mmeretà] [2] v. trans. ‘meritare’ ♦ Ind. pres. *mmereto*, io merito; *Chesto a me! lo no lo mmereto figlia mia, PN II,9* ■ *mmiérate*, tu meriti; *te mmierete lo veveraggio, FF II,13*; *te lo mmierete, ACD II,11* ■ *mmereta*, egli merita; *mmereta pe li sciocquaglie che m’ha mannate no poco de spassetto, FR III,6* ■ *mmeretammo*, noi meritiamo; *mo pe riale nce mmeretammo na vesta peduno de stoffa, FM III,8* ■ Cond. pres. *mmeretarrisce*, tu meriteresti; *mmeretarrisce no re de corona, FC II,3* • *Mmeretare*, Rocco 1882-1891.

[mmertecà] v. trans. ‘inclinare’ ♦ Pass. rem. *mmertecaje*, inclinò; *lo puorco mmertecaje lo ziro d’uoglio, FSV II,7* • D’Asc. 1993.

mmescà v. trans. [1] ‘mescolare’ ♦ *io non era degno de mmescà lo sango mio, FB III,6* ■ Anche *mmiscà* ■ *vuò mmiscà?, VM II,13* ■ *chilli granille tunne e pecerille, mmescate all’arena gialla, CI II,6* [2] ‘contagiare, infettare’, ‘contrarre un’infermità’ ♦ Ind. pres. *te mmesca li chiattille!, CW III,4* ■ Pass. pross. *mm’aggio mmescata io pure la nfirmità, CNP I,3* • D’Asc. 1993.

mmesibele agg. plur. ‘invisibili’ ♦ *cierte raggetielle mmesibele, FC II,3* ■ Anche *nge so le corna mmesibile, gioja mia, che so chiù toste, MRM I,14* • D’Asc. 1993.

[mmèstere] v. trans. [1] ‘investire, urtare’ ♦ *Già, si no la mmesto, e se po rompere, FM II,4* [2] ‘dichiarare amore’ ♦ *mmièste mo, mmièste po, la noce de lo cuollo è debole*, lett. ‘urta oggi, urta domani, la noce del collo è debole’, ossia ‘insistendo con profferte amorose non gradite, se ne pagano le conseguenze’ ADC III,1 • D’Asc. 1993; *Mmestare, Mmestire*, Rocco 1882-1891, che attesta il secondo significato.

mmestitrice s. f. ‘scroconca’ ♦ *ha un occhio allummatore, una lingua mme-stitrice, una mano zamparella!, KK I,5* • *Mmestetore*, Rocco 1882-1891.

mmesteture s. m. plur. ‘parassiti, scroconi’ ♦ *le mmesteture ch’aggio avute a munno mio, AFC III,1*; *le mmesteture nce stanno, BS III,4* • *Mmestetore*, Rocco 1882-1891.

mmestuta s. f. 'richiesta di denaro improvvisa ed inopportuna' ♦ *Mmestuta è certo, e io non tengo no callo*, MRM I,14 • D'Asc. 1993.

[mmezzìa] v. trans. 'suggerire azioni e pensieri malevoli, aizzare, istigare' ♦ *Mmeziate, cred'io, da lo Califfo*, GI II,1 ■ Imperativo *Sì core mio, mmezéjalo*, CC II,14 • D'Asc. 1993.

mmezzà v. trans. 'apprendere, imparare' ♦ *mme voglio mmezzà la bell'arte vosta*, DM I,4 ■ Imperativo *Si no lo saje, mmezzatéllo*, VF III,4 • *Mmezzare*, Rocco 1882-1891.

mmicarìa v. *Vicarìa*.

mmidia s. f. 'invidia' ♦ *parle pe mmidia*, FF II,12; *St'amice parlano pe mmidia*, ACD I,8 • D'Asc. 1993.

[mmezzà], v. trans. 'insegnare, suggerire' ♦ Imperativo *mmézzame*, lo si può intendere sia come 'insegnami tu', che come 'suggeriscimi tu (che cosa fare)' *io so noviello a sta corte, mmézzame tu*, VF I,5 • *Mmezzare*, Rocco 1882-1891.

mmiézo avv. 'in mezzo' ♦ *na testera de doje rana mmiezo a la casa*, FC I,6; *Faccio buono io mmiezo all'uorto*, FC I,6 ■ Locuz. *Nc'aje dato mmiezo*, 'Hai fatto centro, hai visto giusto' VA I,3 • Rocco 1882-1891.

mmiscà v. *mmescà*.

mmita avv. 'in vita', o anche 'a vita' ♦ *Zitto, a quanto mmita so affortunato dint'a la fede mia*, VM II,13; *Ah ca tornata m'aje da morte mmita*, OM I,7 ■ *jette ngalera mmita pe na poteca che boleva acconciare*, FC I,1; *Comme ngalera mmita pe no rascagno!*, AVE III,7 • D'Asc. 1993.

mmità s. f. 'metà' ♦ *Tre zecchine po, la mmità*, FC I,1 • D'Asc. 1993.

mmócca voce composta, 'in bocca' ♦ *è tiempo de pellecchia, quanno se sta co la carne de vitella mmocca?*, CI III,11 • D'Asc. 1993.

mmoccà v. trans. 'imboccare, porgere per mangiare' ♦ *se mette la tavola, t'assiette, esce lo magnà, stienne la mano, piglie lo muorzo; quanno vaje pe mmoccà sparesce ogne cosa: è cosa de chiappo*, GAA II,12 ■ Imperativo *mmócca*, mangia tu; *Mmocca, mmocca!*, OM I,3; *mmoccàte*, mangiate voi; *Mmoccate... si no chiagno, e me despero*, OM I,3 ■ Locuz. *mmoccà co*

lo cocchiariello, ‘imboccare col cucchiaino’, ossia ‘insegnare con pazienza’;
lo mo ve lo mmocco co lo cocchiariello, CI III,2 • D’Asc. 1993.

mmómmaro s. m. ‘caduta, ruzzolone, scivolone’ ♦ *E che mmommaro!*, CO I,12 • D’Asc. 1993. v. anche *mòmmero*.

mperrò avv. ‘però’ ♦ *Mmperrò a palle fitte joquammo*, lett. ‘Però giochiamo a palle fitte’ (ossia ‘combatteremo alla pistola all’ultimo sangue’) PN II,9 • ‘Mperrò, D’Asc. 1993.

mo avv. ‘ora, adesso’ ♦ *Mo manno na varchetta apposta a Niseta*, OM I,6; *Meglio è dimane, ca mo è de notte*, PN I,6; *Patrona, mo la vavo a pigliare*, PM I,5 ■ Con suffisso paragogico *mone*; e *mone contrastano*, OM II,8; *nfi a mone*, TA I,7 • D’Asc. 1993.

mobbele s. m. plur. ‘mobili’ ♦ *T’affittaje la casa a lo vico de le Campane, t’affittaje li mobbele*, ADC II,10 • *Mobbele, Mobebe*, Rocco 1882-1891; *Mobebe*, Andr. 1887.

moccatùro v. *mu-*.

mogliera s. f. ‘moglie’ ♦ *lagreme de mogliera*, OM I,3; *viato chi l’attoppa pe mogliera*, TA I,5; *co scusa de direle salute a buje, le ciofoliaje ca la voleva pe mogliera*, GAA II,12 ■ Anche *mugliera* ■ *Ma co la mugliera soja isso non ha fatto Figlie*, PM I,5 ■ Plur. *mogliere* ♦ *Doje mogliere non pozzo nguadiare*, OM I,7; *E che sulo co le mogliere se fanno li figlie?*, PM I,5; *saccio tanta cazibette, che so mantenute da le mogliere*, DS I,4 ■ Dim. *mogliarella* ■ *mogliarella acconciolella*, OM I,3 ■ Con enclisi del possessivo *moglierema*, *mogliereta*, *mia moglie*, *tua moglie*, etc... ■ *Uh diavolo! moglierema!*, PM II,3; *non potevano piglià li curzare moglierema pe parte de Pamela!*, PM III,4; *non te fà maje trovà rente a mogliereta, ca s’è trattato da cafone*, FM II,4 • *Mogliera, Mogliere*, Rocco 1882-1891; *Mugliera*, Andr. 1887, D’Asc. 1993.

mógnere v. trans. ‘mungere’ ♦ *pozzo mognere le crape?*, UP II,9 ■ Ind. pres. *mogno*, io *mungo*; *lo mogno sta crapa*, PM I,5 • D’Asc. 1993.

mola s. f. ‘molare’ ♦ *È mola guasta, e se vo tirà*, ATV I,7 ■ Plur. *mole* ♦ *le mole co li diente te voglio fa zompà*, TA I,2; *Auh no paccaro e falle zompà na misura e meza de mole*, VC I,7 • D’Asc. 1993.

molegnanella s. f. 'piccola melenzana'; trasl. 'ragazzo o ragazza di incarnato scuro, brunetto, brunetta' ♦ *Addov'è sto bastone, molegnanella mia?*, *MRM* II,9 (in questo caso il riferimento è ad un uomo, un giovane marocchino) ■ Anche *molignanella* ■ *Ha ragione l'amabile molignanella*, *TC* II,14; *chillo è molignana, tu sì molignanella*, *CLM* III,5 (in questi casi il riferimento è ad una donna) ● Rocco 1882-1891.

molignane s. f. plur. 'melenzane'; trasl. 'lividure' ♦ *otto molignane a la scapece*, *VF* I,6 ■ Trasl. 'lividure'; *Mme vedo le molignane*, 'Vedo le mie lividure' *CW* I,12 ● *Molegnana*, D'Asc. 1993.

molinaro s. m. 'mugnaio' ♦ *sta figlia è figlia de sto viecchio molinaro, che se chiamma Montano*, *MCU* II,13 ■ Femm. *molinara* ♦ *A sta molinara, che ha macinato il mio core*, *FML* I,1 ■ Plur. m. *molinare* ♦ *pe la pressa arronzano li molinare*, *MCU* I,5 ● D'Asc. 1993.

molino s. m. 'mulino' ♦ *io me la sbigno dint'a lo molino*, *FML* I,9 ● Rocco 1882-1891; *Molino*, D'Asc. 1993.

molteprecà v. trans. 'moltiplicare' ♦ *Si avesse da molteprecà venarria a la casa toja*, *FF* II,12 ● *Molteprecare*, Rocco 1882-1891.

mòmmero s. m. 'caduta, ruzzolone' ♦ *Che mommero! So morta!*, *VM* II,17 ● *Mmommaro*, *Mmummaro*, D'Am. 1873; Andr. 1887; D'Asc. 1993; *Mmommaro*, *Mommaro*, *Mommero*, Rocco 1882-1891. v. anche *mmòmmaro*.

monaciello s. m. 'spirito di monaco' ♦ *Via, ca è ciuccio lo monaciello che guarda sto tesoro*, *RG* I,12; *Uh monaciello è chisto*, *OM* II,9 ● D'Asc. 1993.

monasterio s. m. 'monastero' ♦ *La nzerro dint'a no monasterio?*, *FC* II,6; *Na casa, che pare no manasterio!*, *SP* I,1 ● Rocco 1882-1891.

moncevò locuz. 'non faccio per dire, bisogna dirlo' (lett. 'ora ci vuole') ♦ *moncevò si craparo e buò fa azzione de galant'ommo!*, *FB* I,7; *moncevò, non pe te lo notà*, *ATV* III,4 ● Rocco 1882-1891.

monezione s. f. 'rifornimento, munizione' ♦ *Pane de monezione*, 'razione giornaliera di pane per i soldati'; *tre panellucce de monezione*, *VF* I,6 ● Rocco 1882-1891.

monnezza s. f. 'immondizia' ♦ *Mo mme ne fanno monnezza!*, CNP III,3; *Che saccio si è lotamma o monnezza?*, ADC III,9; *Sacc'io la monnezza che faceva ncapo*, CE I,3 • D'Am. 1873.

monnezzaro s. m. 'netturbino' ♦ *E io che? Aggio chiammato lo monnezzaro*, SP I,1; *se travesta mo da monnezzaro*, TA I,9 ■ Dim. *monnezzariéllo* ♦ *monnezzariello senza malizia*, TA I,9 • D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

monsù s. m. lett. 'signore' (fr. *monsieur*); riferito solitamente a cuochi o camerieri, di fatto non va tradotto alla lettera ♦ *Monsù mio, farrisse na carità a uno che sta pe morì?*, GAA II,5; *Mo te servo; favoresca Monsù*, GAA II,13; *Monsù, pe te so mpiso*, GAA II,13 ■ Anche *monzù* ■ *stò monzù e na pittema*, TA I,3; *né sì masto monzù?*, TA I,3; *sti monzù so n'incanto*, TA I,3 ■ Anche *mensù* ■ *Vì comme m'appretta sto mensù*, AI II,8 ■ Anche *mossiù* ■ *Mossiù guì guì guì guì*, TA I,3 • *Monsù, Monzù*, Rocco 1882-1891; *Munzù*, D'Asc. 1993.

morì v. intrans. 'morire' ♦ *S'io non fosse nzorato / vorria morì pe te; fata, palomma*, OM I,3; *puozze morì de subeto*, AI I,10; *de passione mmè fa morì*, TA I,2 ■ Ind. pres. *moro*, io muoio; *Chiarella mia, mo moro de priezza*, OM I,7; *mo moro*, VC II,16; *Misericordia! Mo moro!*, GAA I,4 ■ *more*, egli muore; *sta, che mo more, e mo non more, nelle Fiandre*, GAA I,2; *chella more pe me sulo*, AI II,8; *Vorria che me sentesse chi le more la primma, e la seconda mogliera, e se piglia la terza*, PM II,10 ■ *moreno*, muoiono; *Mo moreno de sfunnolo/ Che gusto mmeretà*, OM II,17 ■ Ind. impf. *moréva*, egli moriva; *si non moreva, a chest'ora io sarria masto de casa, o a lo manco arfiero de lo reggimento sujo*, FC II,1 ■ Pass. rem. *morette*, egli morì; *Na vota morette de matino no marito de na bella Giovane*, GAA II,12; *morette de penetenzia*, FC I,1 ■ Anche *morze* ■ *De vedé nascere na matina lo sole maje: morze co sto golio*, FC I,1; *lo saccio ca morze annegato*, FS I,3 ■ *moretteno*, essi morirono; *Pe essa moretteno accise, dico a buje, li staffiere de lo prencepe*, ADC I,17 ■ Ind. fut. *morarraggio*, io morirò; *Vuje m'affennite, morarraggio chiù priesto*, PM II,2 ■ *morarraje*, tu morirai; *morarraje de subbeto ccà ncoppa*, TA I,7; *morarraje de morte subitania*, FS I,2 ■ Locuz. *morì nfoce*, riferito a un bambino, sta per 'morire alla nascita, morire di parto'; *a morì nfoce la creatura senza poté scapulà*, GAA I,5; *stammo co la criatura nfoce, e nge vuò zucà*

co sì signore, GAA II,3. Un secondo significato dell'espressione è quello di 'morire soffocato'; *me volite fà morì nfoce*, FC I,2 • D'Asc. 1993 Per la locuz. cfr. Rocco 1882-1891.

moribonna s. f. 'moribonda' ♦ *Dinto nc'è n'auta moribonna!*, CAT I,16 • *Morebunno*, Rocco 1882-1891.

morra s. f. [1] 'mandria', 'branco', 'torma', 'stormo' (di animali), 'stuolo' (di uomini) ♦ *che butte qua morra de pecore?*, KK II,13; *aggio fatto fù na mmorra de gente*, TF II,8 [2] 'gioco della morra' ♦ *joquammoncella a seje deta a la morra*, OM II,2 • D'Asc. 1993.

mortélla s. f. plur. 'mortelle', 'mirti' ♦ *tutte chiene de lauro e de mortelle*, TA II,4 • *Mortella*, D'Asc. 1993.

***Morveglino** 'Mergellina', zona di Napoli situata ai piedi della collina di Posilipo ♦ *Sto Paggio m'ha da fà esse mpiso mmiezo Morveglino*, ACD II,11 • Non attestato. Dal nome dell'uccello acquatico *Mergolino*.

morza s. f. 'morsa' ♦ *dece treglie de morza de no quarto l'una*, ACD I,6 • D'Asc. 1993.

morzillo s. m. 'bocconcino' ♦ *famme no morzillo cannaruto*, ACD I,9 • D'Asc. 1993.

moschille s. m. plur. 'moscerini' ♦ *pullece, tavane, moschille*, ACD I,2 • *Moschillo*, D'Am. 1873.

móscia v. *mùscio*.

mosciolélla s. f. 'mosca', gioco di carte di origine francese (fr. *mouche*) ♦ *Stanno facenno na mosciolélla*, ACD II,2 • Rocco 1882-1891 riconduce invece il lemma al più noto gioco della "bassetta" o alla "Primiera".

mósta s. f. [1] 'mostra' ♦ *Vuò la mosta de li paccariglie?*, FC II,6; *nzorato po jeva co mosta d'oro*, AFC I,6 [2] 'insegna di negozio' ♦ *mosta de taverna*, 'insegna di taverna'; *Meglio che te mettessero pe mosta de taverna*, FM I,13; trasl. 'uomo di poco conto'; *Vì chi parla! La mosta de taverna!*, AV III,7 • D'Asc. 1993.

mostaccera s. f. ‘morselletto’, biscotto tradizionale dell’area cilentana, a base di mandorle ♦ *so tanto gentile de compressione, che n’alleggeresco manco na mostaccera*, VF I,6 • D’Am. 1873.

motillo s. m. ‘imbuto’ ♦ *Co lo motillo*, MCU III,5 • D’Am. 1873.

moto s. m. ‘malore’ ♦ *Tanta paura, e dolore avette, quanno fusteve pigliata da li curzare, che le venette no moto, e stace ancora a lo lietto malato*, PM III,3 • D’Asc. 1993.

[movere] v. trans. ‘muovere, smuovere’ ♦ *move a chi non l’ave li verrizze*, D I,2 • D’Asc. 1993.

mozzecà v. trans. ‘mordere’ ♦ *non mozzecà ca te scoccio co na perepessa*, CI I,6; *Non dice tre parole lo juorno; ma mozzeca sa, comme po mozzecà*, AL I,8 ■ *comme se mozzecato m’avesse la tarantola*, TA II,4 • Muzzecà, D’Asc. 1993.

mozzecùtola agg. f. ‘maldicente’ ♦ *ha cacciato na superbia, sta mozzecutola*, AR II,6 • *Mozzecutolo*, Rocco 1882-1891; *Muzzecutolo*, D’Am. 1873; Andr. 1887; D’Asc. 1993.

mozzetto s. m. ‘sarrocchino’, mantellino corto fornito di un piccolo cappuccio, tipico dell’abbigliamento dei pellegrini (il nome gli deriva da San Rocco) ♦ *E sotto a sto mozzetto nce po’ essere na signora, ca mo pure le signure vanno mpellegrinaggio, lo sa?*, AFC II,7 • Rocco 1882-1891.

mozzone s. m. ‘pezzetto di un qualsiasi materiale o oggetto’ ♦ *no mozzone de sivo*, ‘un pezzetto di sego’ FC I,6 • D’Asc. 1993.

[mpacchià] v. trans. ‘confondere, abbindolare’ ♦ *m’anno mpacchiata*, TA I,9 • D’Asc. 1993.

mpacchiate agg. f. plur. ‘sporche’ ♦ *Uh pacche meje! cotte mpacchiate, e bone!*, CI IV,7 • *Mpacchiàto*, D’Asc. 1993.

mpace v. *pace*.

mpacienzìa v. intrans. ‘perdere la pazienza’ ♦ *Chello ch’aggio fatto pe la fa mpacienzìa contra de vuje, non se po dicere, e contare*, RG I,10 ■ Imperativo *Non ve mpacenziate ca n’è niente*, AV III,5 • Rocco 1882-1891.

mpagliaro v. *pagliaro*.

mpagliaseggia s. f. 'impagliatrice di sedie' ♦ *figlia de na mpagliaseggia, e de no saponaro*, AS II,2 • D'Am. 1873.

mpalà v. trans. 'impalare', legare qualcuno ad un palo per punizione o per supplizio ♦ *nce ponno mpalà*, TC I,1 ■ *po dice ca uno è mpalato*, CC I,2 • D'Asc. 1993.

mpanata s. f. 'gobba' ♦ *Te voglio adderezzà sta mpanata*, VA II,10; *Puozz'avé na scannaturata dinto a sta mpanata*, DM I,3; *Vuoje proprio ca t'adderizzo la mpanata?*, CAT I,2 • D'Asc. 1993.

mpanuto agg. 'grassoccio', 'paffuto' ♦ Dim. *mpanutiéllo*, CI III,2 ■ Femm. *mpanuta* ♦ *Pollanchella mpanuta*, OM II,15 ■ Plur. m. e f. *mpanute* ♦ *aggio n'arrusto de pollaste mpanute, e pollanchelle*, OM I,6 • D'Asc. 1993.

mparà v. trans. 'apprendere, imparare' ♦ *Lassame, mmalora, ca lo voglio mparà de crianza*, PN I,12; *me la voglio fà cottico pe mparareme quaccosa*, FM I,7 ■ Ind. pres. *mpare*, tu impari; *quanno dicenno cierte va nfranza ca mpare*; *pozz'essere acciso chi me portai la primma vota nfranza*, GAA I,5; *oggi te merco si non te mpare a trattà comme se deve*, FM II,7 ■ *mpara*, egli impara; in funz. di cong. pres. in *azzò se mpara de trattà le damine onorate*, 'affinché impari a trattare con le damine onorate' FC III,4 ■ Cong. impf. in funzione di cond. *mparasse*, che io imparassi/ io imparerei; *Quanto pagaria no scolaro, e me mparasse nu rimedio pe non sentir dolore*, VC III,3 ■ Imperativo *mparatéllo*, 'imparalo' VC I,7 • D'Asc. 1993.

mparato agg. 'esperto, istruito' ♦ *nisciuno nasce mparato*, 'nessuno nasce già istruito' DM I,4 • D'Asc. 1993.

mparmà v. trans. 'impalmare, sposare' ♦ *Io la voglio mo mparmà*, OM II,16 • *Mparmare*, Rocco 1882-1891.

mparpetro avv. 'per sempre, in eterno' ('in perpetuo') ♦ *nne voglio portà n'allicuordo in Europa ch'ha restà mparpetro a tutti i nostri rarescennenti*, CI I,4 • *Mparpetuo*, Rocco 1882-1891.

mpastata agg. 'allevata' ♦ *Chella è na gavina, e tu si na gallina mpastata, FM I,10* • Cfr. *Mpastà*, D'Asc. 1993.

mpattà v. intrans. 'pattare', chiudere in parità una partita ♦ *La può mpattà: tengo 39, a doje carte, VM II,13* • D'Asc. 1993.

mpazzì v. intrans. 'impazzire' ♦ *tu mme faje mpazzì, TA I,5; lo fa mpazzì, TA I,5* ■ Ind. pres. *mpazzésco*, io impazzisco; *Mmalora io mpazzesco!*, PN II,9 ■ Pass. pross. *io so mpazzuto, OM I,8; so mpazzuto, so disperato, so muorto, VC II,16; perché è mpazzuto, TA I,5* • D'Asc. 1993.

mpeciato agg. 'cosparso di pece' ♦ *lo cuollo rutto, e lo sieggio mpeciato, CLM I,10* • Da *Mpecià*, D'Asc. 1993.

mpennere v. trans. 'appendere, impiccare' ♦ *Avarrà che fà lo boja a mpen-nere Malatesta, ca non tene cuollo, DM II,14; E mme facive mpennere!*, UP III,13 ■ *Ah, ca sarrimmo mpése!*, 'Ahimé, saremo impiccate!', ADC I,5 • D'Asc. 1993.

mperatore s. m. 'imperatore' ♦ *Uh lo mperatore!*, TC II,8 • Andr. 1887.

mperrarse v. rifl. 'adirarsi' ♦ *Se so mperrate, e date fuoco comm'angrise, nce simmo afferrate, BP II,3* • D'Asc. 1993. Dallo sp. *perro*, 'cane'. Cfr. *perro*.

mpertinente agg. 'impertinente, discolo' ♦ *marionciello è no poco, mperti-nente, e mpesillo, AL I,5; na mmalora de mosca mpertinente le jeva nfaccia, MCU I,4* • D'Asc. 1993.

mperzóna v. *perzóna*.

mpesillo agg. 'furfantello' ♦ *muovete mpesillo, FC II,7; Ch'è stato, mpesillo?, CO II,9; marionciello è no poco, mpertinente, e mpesillo, AL I,5* • D'Asc. 1993.

mpestarse v. rifl. 'montare in collera' ♦ *no la fa mpestare, TA I,3* ■ Ind. pres. *La vengo a chiammà pe magnare, e se mpesta!*, SC II,1 • D'Asc. 1993.

mpestato agg. 'irascibile' ♦ *So bieccchio, brutto, mpestato, PM II,6* • D'Asc. 1993.

mpetenata agg. f. 'smaltata, verniciata' ♦ *Vo dì na lancella grossa, mpetenata dint'e fora, KK I,5* • D'Asc. 1993.

mpettoliarse v. rifl. 'intromettersi, immischiarsi' ♦ *Dice a me, non te mpetto-lià, CW III,7* • D'Asc. 1993.

[mpezzàrse] v. rifl. 'introdursi' ♦ *s'è mpizzato dinto*, TA I,7 • D'Asc. 1993.

mpiétto v. *piétto*.

mpignà v. trans. 'impegnare, dare in pegno' ♦ *Si nce fosse che mpignà*, VM I,1; *a li Banche pure non fann'auto che mpignà spate*, CE II,7 • D'Asc. 1993.

mpignatrice s. f. sing. e plur. 'usuraia/-e' ♦ *na bona mpignatrice / che na prubbeca a carrino / tutte pigne sòle fà*, OM I,4; *l'auto s'è data a lo scrupolo, e fa la mpignatrice*, AVE II,1 ■ Plur. *le mpignatrice, perché è de porcellana no la vonno*, CO III,6 • Rocco 1882-1891.

mpiso agg. 'appeso, impiccato' ♦ *cuollo de mpiso*, 'collo di impiccato'; OM I,3; *o mpace co tico, o mpiso otto vote*, VC III,3; *Trico trico e pure mpiso aggio da morì*, FC III,2 • D'Asc. 1993.

mpizzo mpazzo loc. avv. 'a casaccio, disordinatamente' ♦ *Chesto fa, aprì la vocca co cierte mmerdusielle che parlano mpizzo mpazzo*, FB I,7 • D'Asc. 1993.

mpizzo mpizzo loc. avv. 'lì per lì' ♦ *Sta mpizzo mpizzo...*, AVE II,5 • D'Asc. 1993.

mpónta avv. 'in punta', 'all'estremità' ♦ *Il si tenente la vo terà nfi a mponta, comme vo isso*, GAA II,5; *a chisto piglialo, miettelo mponta a no cannone, e dà fuoco*, PM II,10; *La canna n'auto vota! E co lo maccaturo attaccato mponta!*, TF II,2 • D'Asc. 1993.

mpopulà v. trans. 'popolare' ♦ *volimmo mpopulà sta terra*, ADC II,6 • *Mpopolare, Mpopulare*, Rocco 1882-1891.

[mportà] v. intrans. 'interessare, importare a qualcuno' ♦ *E a te che te mporta*, VC III,11; *E a te che mporta?*, PN II,9; *no mporta gioja mia*, GAA I,1 • *Mportare*, Rocco 1882-1891.

***mportanzia** s. f. 'importanza' ♦ *doje parole de mportanzia*, AI I,10; *lo cchiù de mportanzia*, FC II,9 ■ Anche *mportanza* ■ *è cosa de mportanza*, AI I,15 • Forme non attestate. Rocco 1882-1891 registra *Mportolanzia*.

mpossibele agg. 'impossibile' ♦ *Comme voglio avé cchiù affecchienza co tico? È mpossibele*, VA III,1 • Rocco 1882-1891.

mpostore s. m. ‘impostore’ ♦ *Me puorte ncasa no frabutto mpostore, FM II,11; Ah malantrino mpostore!, CO I,8* ■ Femm. *mpostóra* ♦ *Ah busciàrda... mpostóra, FS III,11* • Rocco 1882-1891.

[mpotroni] v. intrans. ‘poltrire’ ♦ Ind. pres. *mpotronisce*, tu *poltrisci*; *squarciunie, siente li fatte d’aute, e mptonisce, BS I,1* • *Mpotronire*, Rocco 1882-1891. D’Asc. 1993 attesta anche la forma riflessiva *Mputrunirse*.

mpresenzia v. *presenzia*.

mpresonià v. trans. ‘imprigionare’ ♦ *e lo si Re la vo mpresonià comm’ha fatto a la povera mamma, FB I,9* • *Mpresoniare*, Rocco 1882-1891.

mpriésteto v. *priésteto*.

mprofecà v. trans. ‘arricchire, far prosperare’ ♦ *E dincello ca me nzoro pe mprofecà la casa, FM I,1* ■ Anche *mprofecare* ■ *Pe me Chiarella mia puoz-z’aunnare / e te possa la sciorte mprofecare, OM I,1; Che lo Cielo ve pozza mprofecare, ADC I,2* • *Mprofecare*, D’Am. 1873; Rocco 1882-1891.

mprovesata s. f. ‘improvvisata, sorpresa’ ♦ *Venuta sta varcata, l’aje da fare na bella mprovesata, OM I,1* • Rocco 1882-1891.

mpullina s. f. ‘ampollina’ ♦ *co la mpullina in mano, BS I,5* • D’Asc. 1993.

muccaturo s. m. ‘fazzoletto’ ♦ *Tenite lo muccaturo a la ferita, VA I,1; Mo se la pigliarria co tutto lo muccaturo, GI I,13; signò prestateme no poco lo muccaturo, AVE III,3* ■ Anche *moccaturo* ■ *Sto moccaturo de seta, che lo po portà na Dama, CW I,15; co no moccaturo l’aggio attaccato la vocca, e le mmano, DM I,10* ■ Anche *maccaturo* ■ *La canna n’auta vota! E co lo maccaturo attaccato mponta!, TF II,2* • *Maccaturo, Moccaturo, Muccaturo*, Rocco 1882-1891; *Muccaturo*, D’Asc. 1993.

mucco s. m. ‘muco nasale, moccio’ ♦ *m’allordo mo proprio la mano de vaviglia, sango, e mucco, OM II,10* • D’Asc. 1993.

muccolotto s. m. ‘mocolo di candela’ ♦ *avisse lo soleto muccolotto de sivo dint’a la sacca, IIM I,11* • Rocco 1882-1891.

muccósa agg. f. ‘mocciosa’ ♦ *mo so scartata pe na muccosa, AFC II,9* • *Moccuso, Muccuso*, Rocco 1882-1891; *Muccuso*, D’Asc. 1993.

muccusiello s. m. 'mocciosetto' (dim. di *muccuso*) ♦ *Muccusiello, guitto, malantreniello*, AI II,8 ▪ Anche *muccosiello* ▪ *pideto mbraca, muccosiello, guitto*, PN I,12 • D'Asc. 1993.

muchio s. m. 'pesce pastinaca', della famiglia delle razze ♦ *ve dà a mangià cierte bote carne de pecore pe bitella, e muchio pe pesce spata*, AL I,5 ■ Locuz. con s. f. *muchia sorda*, 'persona furba, che agisce con circospezione, sornione' (D'Asc. 1993); qui sembra più da intendersi come 'piano, progetto segreto, trovata astuta'; *Chest'era la muchia sorda? A fuiresenne co Luigino? Sbregognata!*, CO III,1 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887; D'Asc. 1993.

mula nell'espressione *E io tengo la mula*, 'E io tengo la candela' MRM III,5 • Rocco 1882-1891.

mummaro s. m. 'orcio di creta per l'acqua' ♦ *io sono un mummaro*, TA I,3 • Rocco 1882-1891.

munno s. m. 'mondo' ♦ *la femmena al munno appretta l'ommo*, OM II,7; *tutte golie s'aveva levato e munno*, FC I,1; *s'è perzo lo munno*, AI II,8 ▪ Anche *munne* ▪ *si te tene chiù mente sulo, le voglio dà tanta nnaccare, pe quanta buscie hanno ditto tutte li dottori de lo munne*, PN I,6 • D'Asc. 1993.

muódo s. m. 'modo' ♦ *Un muodo nce sarria*, FC III,3; *Tocca a ssostrissema, che bolite vellegià a forza, e non c'è muodo*, VM I,1 • Rocco 1882-1891.

muóllo agg. 'molle' ♦ *È fatto muollo comm'a fica!*, IA III,1; *E dint'a sto muollo mena mo*, FSV III,1; *liegge Tasso, Ariosto, il Marino, nce truove sta sublimità di voci, e di pensieri? Affatto, se nne so ghiute via chiana, e pane muollo*, VM III,1 • D'Asc. 1993. Non attestata (nemmeno da Rocco 1882-1891) la locuz. *via chiana e pane muollo*, che sembra equivalere al nostro "cavarsela con poco", o anche "farla facile".

muólo s. m. 'molo' ♦ *a lo muolo chi vene*, OM II,6; *io a chi contava del Vesuvio? A li quatto de lo muolo?*, GAA I,4; *crideme, ca si no a sta pedata me ne vado disperato a la marina, e ncopp'a lo muolo, per l'ammora tujo...*, PN III,8 • D'Asc. 1993.

muórto s. m. e agg. 'morto' ♦ *io aspettàje che ascésse lo muorto lo juorno*, GAA II,12; *Vattenne Monsù, ca te faccio muorto terz'aletto*, GAA II,14;

Fuss'acciso te e isso, muorto, e buono, PM III,11 ■ Plur. muorte ♦ Li vive co li muorte, e li muorte co li vive, FC I,6; mannaggia li muorte de pateto, e de mammeta!, CI I,6 • D'Asc. 1993.

muórzo [1] s. m. 'morso' ♦ *mo le dò no muorzo, e me magno mezza faccia, VC III,8; A scippà la faccia a D. Saverio, a mangiareme lo naso a muorzo, a farlo addeventà museco co no caucio, CI I,6* [2] s. m. 'boccone' ♦ *se mette la tavola, t'assiette, esce lo magnà, stienne la mano, piglie lo muorzo; quando vaje pe mmoccà sparesce ogne cosa: è cosa de chiappo, GAA II,12; E io non so muorzo pe isso, VA II,3 ■ Plur. morza ♦ mo mme ne fa doje morza, VA I,7 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887; D'Asc. 1993.*

muro s. m. 'muro' ♦ *Locuz. Vaco muro muro, 'vado rasente il muro' FM III,7 ■ Plur. mura ♦ E chelle case? Chelle mura? Chelle sciumare?, CI I,6 • D'Asc. 1993.*

musciarella s. f. 'mosca', gioco di carte ♦ *La fortuna pilosa a farence perdere jeresera ogne cosa a la musciarella, VM I,1; Pe fa na musciarella bassetta, VM II,10 • Rocco 1882-1891. Cfr. mosciolèlla.*

muscille s. m. plur. 'micetti, gattini' ♦ *parate na gatta ch'ha perzo li muscille, AR II,5 • Muscillo, D'Asc. 1993.*

muscio agg. 'morbido, molle, floscio, appassito'; 'pigro, indolente, triste' ♦ *Vuje me potite chiammà pure caso muscio ca accossì ha da essere, FM II,6 ■ Dim. musciarello ♦ Ah, ah, ah, ah, sei musciarello, AL II,17 ■ Femm. mós-cia ♦ Uh comme è moscia chesta, OM I,3; Comme mme l'ha data moscia!, ACD I,3; Comm'arrostuto vivo co lo butirro a uso de quarteciello, è morte moscia?, DM II,13 • D'Asc. 1993.*

musciomao s. m. 'mosciame', salume a base di filetto di tonno essiccato ♦ *Vuò no poco de musciomao?, AVE I,9 • D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; Andr. 1887.*

musco s. m. 'muschio' ♦ *Sentite comm'addora de musco, FB II,5 • D'Asc. 1993.*

museca s. f. 'musica' ♦ *Mmalora! La museca è a duje core, PM II,3; Sapite de museca!, FC I,1; è amante de museca, FC II,3 • D'Asc. 1993.*

museco s. m. 'musicista'; 'castrato' ♦ *Museco! Il cielo me ne sguizzeri, AI II,4; nce vo ncampagna na cantarinola o nu museco, FC I,5; te voglio fa senti*

na crastata che canta comm'a un museco, FC I,9; A scippà la faccia a D. Saverio, a mangiareme lo naso a muorzo, a farlo addeventà museco co no caucio, CI I,6 • D'Asc. 1993.

musso s. m. 'bocca, muso' ♦ *musso de sorecillo aggraziato, OM I,12; uh vè che tene appiso a lo musso!, CI I,1; no musso fellato co sale, acito e amenta, VF I,6 ■ Dim. mussillo, 'boccuccia, 'musetto'; Mussillo nzuccarato, ammore, gioja, OM II,15 • D'Asc. 1993.*

mutria s. f. 'boria, viso arcigno' ♦ *E beccotillo, bella mutria tosta, FM II,7; che terribile mutria, NR III,8; ma po nce fece la mutria, AFC II,15 ■ Plur. mutrie ♦ fossemo cagnate pe belle mutrie, ah! passa, AFC III,8 • D'Asc. 1993.*

mutto s. m. [1] 'parola' ♦ *fai lo mùtto, 'dai la parola' OM I,3 [2] 'motto, proverbio' ♦ La Signora sa lo mutto, SC II,5 • D'Asc. 1993.*

N

nanassa s. f. 'ananas' ♦ *Rapesta avarraje avuta, auto che nanassa, CO II,2 ■ Anche nanàs ■ dall'erva torca tenuta mprezzo llà chiù de la nanas, AFC III,13 • D'Asc. 1993.*

nanìa (cose de) espressione che vuol dire 'cose da nulla, sciocchezze' ♦ *Na cosella de nanìa, FC II,7; na cosella de nanìa si viecchio mio bello!, VA I,3 • D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.*

nante avv. 'avanti, davanti' ♦ *E io vengo da nante; sienteme e po accideme, PN III,8 • D'Asc. 1993.*

napolitano agg. 'napoletano' ♦ *Da vero napolitano, CLM II,8; lo core de no napolitano, IT I,2 ■ Femm. napolitana ♦ napolitana e tanto abbasta, AI II,8; vasta esse napolitana, FM I,10 ■ Plur. m. napolitane, 'napoletani' ♦ da jodece a contratti napolitane, FM II,11; Li cafune la vonno fà a li napolitane, FM III,1 • Napulitàno, D'Asc. 1993.*

napolitano s. m. 'napoletano' (dialetto) ♦ *Comme parla bello napolitano, ADC II,6 • Cfr. sempre Napulitano, D'Asc. 1993.*

nasillo v. *naso*.

naso s. m. 'naso' ♦ *Annettatevenne lo naso quanno pigliate tabacco, o quann'a-vite lo catarro, CW I,15; A scippà la faccia a D. Saverio, a mangiareme lo naso a muorzo, a farlo addeventà museco co no caucio, CI I,6* ■ Dim. *nasillo*, 'nasino'; *pe sto nasillo profilato ch'avite, AR II,5* ● D'Asc. 1993.

natalino agg. 'natalizio', 'che matura a Natale'; riferito specificamente a certi frutti ♦ *cotugno natalino*, *cotogna natalizia* (qui nel senso di 'uomo da nulla') *VA II,10* ● D'Asc. 1993.

naturale s. m. 'carattere' ♦ *io saccio lo naturale mio, PN I,11; È naturale mio, ch'aggio da fa, PN I,12* ● D'Asc. 1993.

ncaforchiare v. trans. 'nascondere, rintanare' ♦ *mme vao dint'a na grotta a ncaforchiare, OM II,8* ● D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

ncalannario v. *calannario*.

[ncanarse] v. rifl. 'ostinarsi' ♦ *Vì comme s'era ncanato la sopressata de Nola, VG II,5* ● D'Asc. 1993.

ncanato agg. 'cocciuto, ostinato' ♦ *Arreto! Uscia che dice! Vi comme sta ncanato, FSV II,3* ■ Femm. *ncanata* ♦ *Vi comme nce sta ncanata la lopa!, SL II,5* ● D'Asc. 1993.

ncancaruto agg. 'incollerito' ♦ *la mattina nce mese n'amore ncanaruto, FC I,7* ● D'Asc. 1993.

[ncanirise] v. rifl. 'irritarsi' ♦ Ind. pres. *se ncana*, si irrita; *Vì comme se ncana lo maruzziello de mare!, AVE II,8* ● D'Asc. 1993.

ncanna, avv. 'in gola' ♦ *na foca ncanna, AI I,10; stò co lo chiappo ncanna, VC III,3; E bia, accideme a mal'ora, abbelename, chiavame una foca ncanna, levamete da tuorno, PM III,11* ■ Anche *ncanno* ■ *pe tutt'oggi voglio fà frustà pe Napole Luigino co madamigella appesa ncanno, CO III,1* ● D'Asc. 1993.

[ncantà] v. trans. 'incantare' ♦ *mme ncante... mme nnammure e po me lasse, OM I,7* ● D'Asc. 1993.

ncantarata s. f. 'carne di maiale salata in vasi di creta'. Usato impropriamente come agg., o per storpiare comicamente la parola 'ncantata', 'incantata', o

per indicare una condizione di immobilità ♦ *E co sta verga mia ncantarata / mo proprio voglio fa na schiaffiata*, OM II,9 ■ Plur. *ncantarate* ♦ *Restate tutte quatto ncantarate*, OM II,11 • Rocco 1882-1891. D'Asc.

ncantesemo s. m. 'incantesimo' ♦ *che ncantesemo è chisto*, TA I,9 • Rocco 1882-1891.

ncanto s. m. 'incanto, incantesimo' ♦ *che grazia, che ncanto*, TA I,3; *ncanto o fattura nce stace ccà*, TA I,9 • D'Asc. 1993.

ncaparrà v. trans. 'accaparrare' ♦ *Tenite in atto, vuje li marite / e nne volite cchiù ncaparrà*, OM II,16 ■ *l'aggio ncaparrato no marito*, FC I,6 ■ Imperativo *ncaparralo*, *chisto è no sebèto*, ACD III,2 • D'Asc. 1993.

ncappà v. trans. e intrans. 'accalappiare, incappare' ♦ *sta vota te nce ponno ncappà*, *ca po miette ghiudizio*, CI II,10; *lo potesse ncappare a st'abbatino*, TA I,6; *cierte bote lo ncappare è destino*, FC II,3 ■ Pass. rem. *m'incappò*, 'mi accalappiò' VC II,13 ■ Pass. pross. *so ncappat'a no guajo suoccio a lo sujo*, OM I,3; *addò songo ncappàto*, OM II,9 • D'Asc. 1993.

ncappato s. m. 'corteggiatore, amante' ♦ *lo si miedeco è lo ncappato sujo*, FM I,7; *a strazià tanto no povero ncappato, e perché?*, VA III,1 ■ Plur. *ncappate* ♦ *scorcoglia li ncappate*, TA I,1; *Quanta zelle se fanno li ncappate*, ADC I,1 • D'Asc. 1993.

ncappuciata s. f. 'lattuga cappuccina' ♦ *pajesanella mia ncappucciata*, AI I,10; *ncappucciata e tenerella*, 'lattuga cappuccina e molto tenera' TA I,6 • D'Asc. 1993.

[ncarcassà] v. trans. 'caricare in una cassa' ♦ *l'Abbate ncarcassato!*, OM II,17 • *Ncarcassare*, Rocco 1882-1891.

[ncarnarse] v. rifl. 'incarnirsi' ♦ *vi comme s'è ncarnato*, 'guarda come si è attaccato alle carni (di una bella ragazza)' AI I,10; *È ognia ncarnata, core mio*, ATV I,7 • D'Asc. 1993.

ncarrà v. trans. 'cogliere nel segno', 'indovinare' ♦ *Ora siente a me, si vuò ncarrà*, AFC I,6 ■ Pass. pross. *tanno lo Tavernaro ll'ha ncarrata*, OM II,2 • D'Asc. 1993.

[ncarrozzarse] v. rifl. ‘montare in carrozza’ ♦ *s’è ncarrozzato co nuje, FM I,4* ● D’Asc. 1993.

[ncasà] v. trans. ‘premere, calcare’ ♦ Locuz. *ncasà la mano*, ‘insistere sempre più con qualcuno, o a proposito di qualcosa’ ■ *lo lieggio lieggio, e tu po ncase la mano, FM I,8* ● D’Asc. 1993.

[ncauzà] v. trans. ‘incalzare’ ♦ *Mmalora! Na lettera! Ncauzano le doglie!, TF I,2* ● D’Asc. 1993.

[ncepollirse] v. rifl. ‘infuriarsi, irritarsi’ ♦ *po dice ca una se ncepollesce pe la verità, CAT II,3* ● D’Asc. 1993 ■ Part. pass. in funzione di agg. *ncepollùto* ♦ *tutto ncepollùto se vota nfaccia a lo re, IIM I,4* ● D’Asc. 1993.

[nceveli] v. trans. ‘civilizzare’ ♦ *io po ch’aggio nceveluta e inalzata la casa mia, AR III,12* ● *Ncevelire*, Rocco 1882-1891.

[nchiaccarse] v. rifl. ‘imbettellarsi’ (in senso ironico) ♦ Ind. pres. *te nchiacche*, tu ti imbelletti; *e pure te nchiacche de cèlese, e piattelle, RG I,9* ● D’Asc. 1993.

nchiànta v. *chianta*.

nchiasto s. m. **[1]** ‘impiastro’ (medicamento) ♦ *mettitencella comm’a no nchiasto, ATV II,10* **[2]** Trasl. ‘uomo petulante’ ♦ *voglio fa restà lo si masto nghiasco co tanto no naso, VC I,7; t’arrojenaje la ignoranza de lo masto nchiasto, VC II,4* ■ Plur. *nchiaste, nghiate* ♦ *che porcaria! Quanta nchiaste!, FC I,6; E li nchiaste, le carrafelle?, AFC I,12; Uno ch’ha vennuto nghiate de lo calavrese, AFC II,16* ■ Dim. *nchiastille* ♦ *benne cierte nchiastille mbottonate de mela cotte, AVE I,1* ● D’Asc. 1993.

[nchiovà] v. trans. ‘inchiodare’, qui nel senso trasl. di ‘mettere con le spalle al muro con argomenti incontrovertibili’ ♦ *Quanno parla gnopate, nchiova, ADC I,3* ● D’Asc. 1993.

nchiuso agg. ‘chiuso’ ♦ *Vattenn’a mmalora provita de Ngritterra, o faccio no nchiuso, e n’apierto*, cioè ‘non rispondo di me’ *FC II,6* ● D’Asc. 1993.

nciammellà v. trans. ‘ratificare un contratto’, qui nel senso di ‘intraprendere una relazione amorosa’ ♦ *Si se po nciammellà, AFC I,4* ● Rocco 1882-1891.

ncignà v. trans. 'indossare un abito nuovo per la prima volta' ♦ *mme voglio nci-gnà na cammesola de tarantola torchina che tengo*, FB II,12 • D'Asc. 1993.

ncommeto s. m. 'disturbo, incomodo' ♦ *A nuje che ncommeto nce farria? Un pò di fieto, ma staria bona essa*, GAA II,3; *non te voglio dà sto ncommeto*, FB II,1 • D'Asc. 1993.

ncompennio v. *compènnio*.

ncompra v. *compra*.

ncoppa avv. 'sopra' ♦ *Carl'Andrè saglio ncoppa lo Casale*, OM II,1; *crideme, ca si no a sta pedata me ne vado disperato a la marina, e ncopp'a lo muolo, per l'ammora tujo...*, PN III,8; *Jate a piglià no paro de cofanielle ncopp'a la nave*, CI II,6 ■ Locuz. *sott'e ncoppa*, sottosopra; *Sacce ca n'auto poco jeva tonna / sott'e ncoppa la tavola*, OM II,2 ■ *ncoppa a una*, a proposito di una persona; *Ncopp'a una ch'è zetella*, TA I,1 ■ *ncoppa ncoppa*, sopra a tutto; *chelle che stanno ncoppa ncoppa*, 'quelle che stanno sopra a tutto' FR III,7 • D'Asc. 1993.

ncoscienza v. *cuscienza*.

[ncrapicciarse] v. rifl. 'incapricciarsi, innamorarsi' ♦ *E ve site ncrapicciata co mico!*, CE III,3 • D'Asc. 1993.

[ncrillà] v. trans. 'alzare il grilletto delle armi da fuoco' ♦ *aggio ncrillato*, TA I,10 • *Ncrellare*, *Ncrillare*, Rocco 1882-1891; *Ngrillare*, D'Am. 1873; Andr. 1887; *'Ngrillà*, D'Asc. 1993.

[ncrinà] v. intrans. 'avere inclinazione per qualcuno o qualcosa' ♦ *nce sarria l'Abate che ncrina co tico*, FM III,9 • D'Asc. 1993.

ncrinazióne s. f. 'inclinazione, disposizione, talento' ♦ *sempe nc'aggio avuto ncrinazione a st'arte*, DM I,4 • Rocco 1882-1891.

ncuntro s. m. 'affronto, offesa' ♦ *m'ha fatto sto ncuntro, e me so stato!*, VM III,4; *Jammole a fà no ncuntro, mo che saglie*, Z II,5; *Uh che ncuntro! lo vado mpazzia!*, KK II,1 • D'Asc. 1993.

ncuóllo avv. 'addosso' ♦ *Site peo de n'urzo, subeto corrite ncuollo! Scrianzato*, AI II,8; *mo esco, e che mmalora me tiene ncuollo?*, VC III,2; *qua femmena*

non sa fegnere avé tutte l'Incurabbele ncuollo de malatie, quanno le pre-me mbroglià qualcuno, GAA I,2 • D'Asc. 1993.

ncuórpo v. *cuórpo*.

[ncurnàrse] v. rifl. 'impuntarsi, intestardirsi, ostinarsi' ♦ *non c'è remedio, mme so ncornato, e basta, CO III,1 • D'Asc. 1993.*

ndiscretezza s. f. 'indiscrezione' ♦ *in materia de ndiscretezza nne pozzo stampà, FC I,2 • Ndescretezza, Ndiscretezza, Rocco 1882-1891; Ndescretezza, D'Asc. 1993.*

ndriè s. f. 'andriènne', sopravveste femminile da casa con ampie pieghe sul dorso ♦ *va piglia chella ndriè dissabigliè, VM I,1; llà te voglio fa ire co ndriè, scùffia, e cappottone, VM III,5 • Andriè, Ndriè, Rocco 1882-1891. Andrienne era il titolo di una commedia di Michel Baron (1653-1729), rificimento dell'Andria di Terenzio. La sopravveste fu a lungo adottata, per la sua comodità, nell'abbigliamento da casa e da viaggio in Francia e in Italia nel sec. XVIII. La sua diffusione risale all'attrice M. Thérèse Dancourt, che la indossava nell'interpretare, nel 1703, l'Andrienne.*

nduóno v. *duóno*.

nè interiezione in forma interrogativa per porre domande o per richiamare l'attenzione di un interlocutore (dall'enclitica latina *-ne*) ♦ *Nè pozzo appellà?, GI I,3 • D'Asc. 1993.*

necessetà s. f. 'necessità' ♦ *la necessetà gran cose nsegna, PN I,11 • Rocco 1882-1891.*

negà v. trans. 'negare' ♦ *Sarria capace de negà co lo delitto ngenere!, TC II,8; e che serv'à negà, TA I,9 ■ Ind. pres. nega, egli nega; vè comme nega, TA I,9 • Negare, Rocco 1882-1891; Neà, Nià, D'Asc. 1993.*

negozià v. intrans. 'negoziare' ♦ *Me l'aggio acquistato io co lo negoziare, e negozianno me so fatto conte, FC I,6; Ajebò, io me lo boglio negozià d'auta manèra, AVE III,12 • Negoziare, Rocco 1882-1891.*

negra v. *nigro*.

nemmice s. m. plur. 'nemici' ♦ *io voglio co li nemmice mieje schiaffiare, OM II,9; si vuje menate scoppettate, li nemmice non menano fico processotte, CI III,2* • *Nemmico*, D'Asc. 1993.

nénna v. *ninno*.

nennélla v. *nennillo*.

nennillo s. m. 'bambino, ragazzo' ♦ *nennillo mio de zuccaro, TA I,3; II,4; comm'a lo nennillo quando sponta li diente, MRM I,14* ■ Femm. *nennélla* ♦ *nennella nzucarata, OM I,12; na nennella veneziana, TA I,5; A te nennella mia, donaje sto core, PM I,5* • D'Asc. 1993.

nepote s. m. e f. 'nipote' ♦ *Na nepote de messè Sirvano, FB II,5; Nepote mio!, FML I,6; nepote a Giancola, TA I,2* • D'Asc. 1993.

nèscia me locuz. esclamativa, 'povera me, misera me' ♦ *Nescia me, che decite?, FM I,1* ■ Anche *nesciamè* ■ *Che sbaglio, nesciamè, FM I,7* • D'Asc. 1993.

nespole s. f. plur. 'nespole' ♦ *Co lo tempo, e co la paglia s'ammaturane le nespole*, proverbio, 'con il tempo tutto matura', 'tutto ciò che deve accadere accade', *FS III,2* • *Nespola*, D'Asc. 1993.

neva s. f. 'neve' ♦ *uh che naso friddo! pare no granolo de neva, AVE I,7; Oh mo se squaglia la neva, e se scommoglia la babaluscia, DNS II,6* • D'Asc. 1993.

nfaccia avv. [1] 'sul volto, sulla faccia' ♦ *mo nce lo jetta nfaccia, AI II,8; È un poco brutto nfaccia, ma del resto è ommo, GAA II,3; E me lo dice nfaccia, PM III,11* [2] 'contro, di fronte' ♦ *non mme vuò fà sudognere de mele co la capo sotta a l'annuda nfaccia a lo sole?, DM III,8; Son tanti i ciacitelli e li bellizze che tene nfaccia sta bella 'mbreana, D I,2* • D'Asc. 1993.

nfaduso agg. 'fastidioso, seccante' ♦ *Vì comme sta nfaduso!, ACD II,11* • D'Asc. 1993.

nfamatorio agg. 'infamante, diffamatorio, offensivo' ♦ *A leggere no sonetto nfamatorio contr'a figliema, FC II,6* • Rocco 1882-1891.

nfammo agg. 'infame' ♦ *Assassinio nfammo!, GI II,17* • D'Asc. 1993.

nfasciolla v. *fasciolla*.

nfedele agg. 'infedele' ♦ *Che te pare? Va buono? Arma nfedele? OM II,15* • Rocco 1882-1891.

nfenuccià v. trans. 'infinocchiare, imbrogliare qualcuno' ♦ *all'aute ponno nfenuccià no a me, FM I,7* • D'Asc. 1993.

nfermetà s. f. 'infermità, malattia' ♦ *lo paggio t'avesse mmescata la nfermetà?, VC III,7* ■ Anche *nfirmità* ■ *mm'aggio mmescata io pure la nfirmità, CNP I,3; si venuta a Napole pe te guarì na nfirmità, VM I,13* • *Nfermeà, Nfermià*, Rocco 1882-1891; *Nfermità*, Andr. 1887; 'Nfermetate, D'Asc. 1993.

nfernale agg. 'infernale' ♦ *Ah! Te scongiuro spireto nfernale... non t'accostà!, VA I,7* • Rocco 1882-1891.

nfestoluto agg. 'festante, in festa' ♦ *Perché staje nfestoluto, e sto palazzo / sta tutto linto e pinto?, SAF I,1* ■ Plur. *nfestolute* ♦ *mmiezo a ste segnurelle, volimmo stare tutte nfestolute, FML II,5* • Rocco 1882-1891.

nfi prep. 'fino' ♦ *ma co quatt'onza de vescuotte comme te può mantené a nfi a craje?, AVE I,9* • Rocco 1882-1891.

nfieto avv. 'alla malora, in rovina' ♦ *lo mme lo sonno ca la cosa nfra de nuje riesce nfieto, FM III,1* • D'Asc. 1993.

nfiglianza v. *figlianza*.

nfilà v. trans. 'infilare' ♦ *fatte nfilà no cantuscio da Giacomina, ca stammatina fa friscolillo, CAT I,1* • D'Asc. 1993.

nfirmità v. *nfermetà*.

nfóce avv. lett. 'alla foce, all'uscita'; riferito a un bambino (*criatura*), sta per 'morire alla nascita, morire di parto' ♦ *a morì nfoce la creatura senza poté scapulà, GAA I,5; stammo co la criatura nfoce, e nge vuò zucà co sì signore, GAA II,3* ■ Un secondo significato dell'espressione è quello di 'morire soffocato'; *me volite fà morì nfoce, FC I,2* • D'Asc. 1993. Cfr. *morì*.

nfora v. *fora*.

nforchiarse v. rifl. 'rintanarsi, nascondersi in un luogo angusto' ♦ *mme vado a nforchià dint'a no speco, OM I,4* • D'Asc. 1993.

nforra s. f. 'fodera' ♦ *lo voleva afferrà pe dint'a la nforra de lo cannarone, KK I,3; Te levo la nforra de lo cannarone, aje ntiso?, BS II,3* • D'Asc. 1993.

nfósa v. *nfuso*.

[nfossà] v. trans. 'sotterrare, conservare denaro in un luogo segreto' ♦ *E tu mo che bolive? Ch'avesse nfossato tre o quattro milia docate a na via de passaggio?, DM II,8* • D'Asc. 1993.

nfracante avv. 'in flagrante' ♦ *Voglio coglierla nfracante, PM I,8* • *Nfragante*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; *Nfragante*, Andr. 1887; D'Asc. 1993.

nfracetà v. trans. 'annoiare' ♦ *non mme nfracetà, TA II,5* • Rocco 1882-1891.

[nfrascà] v. trans. 'ornare di frasche'; trasl., in questo caso, 'percuotere, dare un ceffone' ♦ *te nfrasco nfaccia no papagno, VM I,1* • D'Asc. 1993.

nfrisco v. *frisco*.

[nfrocecà] v. trans. 'affastellare' ♦ *N'accommenzà co lo soletto parlà tujo nfrocecato, AVE I,12* • *Nfrocecare*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

nfronte v. *fronte*.

nfrucecamiénte s. m. plur. 'insinuazioni', qui nel senso di 'profferte amorose insinuanti' ♦ *Va chiù na parolella toja che non banno tutte le nfrucecamiente suoje, TC II,7* • *Nfrocecheamiento*, D'Am. 1873; *Nfrocechiamiento*, Rocco 1882-1891; *Nfrocechiamiento*, D'Asc. 1993.

[nfurmà] v. trans. 'informare' ♦ *Mo mme nformo, si mme la pozzo sposà nsecreto, e io arronzo, FC II,7* • *Nfurmare*, Andr. 1887.

nfuso agg. 'bagnato' ♦ *no rafaniello nfuso all'uoglio pure è buono, CW I,14; non è zuppa, è pane nfuso, UP II,12* ■ Femm. *nfósa* ♦ *una sepposta nfosa all'uoglio, CC I,2* ■ Plur. f. *nfóse* ♦ *me lo stipo dint'a no gran pignato co le pezze nfose attuorno, VF I,3* • D'Asc. 1993.

[ngannà] v. trans. 'ingannare' ♦ Pass. rem. *ngannaje*, egli ingannò; *Colobranno steva dereto a nuje, e fingenzo la voce nce ngannaje, PN III,8* • D'Asc. 1993.

nganne s. m. plur. 'inganni' ♦ *non nce so nganne, non nce so trademiente, non nce so gelosie, PM I,5* • *Nganno*, D'Asc. 1993.

ngarzamiénto s. m. lett. 'incastro, incatenamento'; trasl. 'matrimonio' ♦ *quando volimmo fà lo... ngarzamiento*, FF I,5 • Rocco 1882-1891.

ngarzapellarse v. rifl. 'andare in bestia' ♦ *io scarto, e isso mme zompa ncuollo, e se ngarzapella*, GI I,12 • D'Asc. 1993.

ngattimma v. *gattimma*.

ngaudià v. trans. 'sposare' ♦ *Chiarella me voglio ngaudiare*, OM II,9 • D'Asc. 1993.

ngegnuso agg. 'ingegnoso' ♦ *amore è ngegnuso sa*, VA II,3 • D'Asc. 1993.

nghiasto v. 'nchiasto.

nghietticìa v. *iettecìa*.

[ngiurià] v. trans. 'ingiuriare' ♦ *isso me ngiurèja, e fa smorfie*, ZN I,3 • D'Asc. 1993.

ngiuriata s. m. 'scarica di ingiurie, sgridata' ♦ *facitele na ngiuriata na vota*, CNP I,6; *Ma russo naturale, o russo de la ngiuriata?*, AR II,10 • D'Asc. 1993.

ngottà v. trans. [1] 'contrariare' ♦ *Lo siente? Quanno ha da ngottà a me, dice sì signore; quanno m'ha da fa favore, dice non signore*, GAA II,4 ■ Cong. pres. *Arrasso seccia; lei si spassi, pazzeggi, e m'ingotti a sua voglia*, GAA I,8 [2] 'reprimere l'ira dentro di sé' ♦ Ind. pres. *ngotta*, egli reprime; *l'ommo ngotta e non sbafa comm'a buje femmene*, FC III,4 ■ Part. pass. *ngottato* ♦ *mme vuò fà morì ngottato*, DI I,11 ■ Rifl. *Ngottarse*, 'reprimersi' ♦ *Ah si Capità? Me ngutto fitto fitto, io so tellecariello*, GAA I,8 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

[ngrassà] v. intrans. 'ingrassare' ♦ *E comme lo ngrassate?*, CI II,6 ■ Trasl. 'godere del male altrui' ♦ *E io ngrasso, ca ve site scancariate tutte duje*, CO II,10 • D'Asc. 1993.

[ngrifàrse] v. rifl. 'stizzirsi' ♦ Ind. pass. rem. *se ngrifaje*, si stizzì; *Fatta regina, fece comm'a lo riccio, e se ngrifaje*, AR I,4 • D'Asc. 1993.

***Ngritterra** s. f. 'Inghilterra' ♦ *la venuta vostra da Ngritterra se conta de ciento manere*, GAA I,2; *Vattenn'a mmalora provita de Ngritterra, o faccio no nchiuso, e n'apierto*, FC II,6; *se revota Ngritterra justo mo che sto appiso ccà io!*, CW II,14 • Non attestato.

nguadià v. trans. 'sposare' ♦ *Doje mogliere non pozzo nguadiare, OM I,7; ve faranno a forza nguadiare, FM III,5* ■ *comme fossemo nguadiàte, CI III,2* ■ Locuz. *nguadia c'aje tuorto* 'matrimonio forzato'; *E se fa nguadia c'aje tuo-rtto, si accorre?*, FM II,12 • D'Asc. 1993. Per la locuz. cfr. Rocco 1882-1891.

nibert avv., 'nulla' ♦ *Nibert, ccà le femmene cevile, e onorate nce perdono lo tiempo lloro, FC I,1* • Rocco 1882-1891.

njettecìa v. *iettecìa*.

nietto agg. 'netto, pulito' ♦ Locuz. avv. *nietto nietto*, 'di netto'; *lo tiro nietto nietto da chist'atto, AV II,5* ■ Locuz. *auzate da sto nietto*, 'allontanati da una simile circostanza', 'sottratti a questo imbarazzo'; *Se ad ogni marito ciavarrello uscisse in testa un ramo, tutto il mondo diventerebbe un bosco; auzate da sto nietto, AI I,6* • Locuz. avv. *nietto nietto* Andr. 1887; locuz. *auzate da sto nietto*, cfr. *Auzare*, Rocco 1882-1891.

niève s. m. plur. 'nèi' ♦ *tu co li nieve, TA I,2; co lo sciore mpietto! co li nieve nfaccia!*, FS III,9 • Riferimento ai nei finti che nel Settecento erano adoperati per bellezza; cfr. *Nievo*, Rocco 1882-1891; Andr. 1887; *Niéo*, D'Asc. 1993.

nigro agg. 'nero' ♦ *tutto vestuto nigro, TA I,2; chisto è cerotto nigro pe qua capillo janco, FM II,9* ■ Inter. *nigromene*, povero me! *OM II,9*. Anche *nigro mene, AI II,8; TA I,2; Nigro te caruso!*, 'Povero tel!' *AS III,8* ■ Femm. *negra* ♦ inter. *negra mene*, 'povera me!' *TA I,7; I,9* ■ Plur. f. *negre* ♦ *Quanno vide gente vestute negre, levate la coppola e passa, FS III,16* • D'Asc. 1993.

ninche avv. 'appena, mentre, nel momento stesso in cui' ♦ *e miettece ca nninche arriva là, la squartano viva, o la tenagliéjéno, VA II,3; mo nninche vene, facitele sposare, FS I,8; e nninche trase marzo, AR I,12* • D'Asc. 1993.

ninno s. m. 'ragazzo' ♦ *ninno mio aggraziato, OM I,12; fuimmo ninno mio, AI I,11; aspetta ninno mio, VC II,4* ■ Femm. *nénnà* ♦ *nenna mia aggraziata, OM I,7; attuppe na nenna comm'à mè, TA I,3; nenna si me vuoje, ecco la granfa, VC III,8* ■ Plur. f. *nenne* ♦ *co ste nenne amabele, TA I,6* • D'Asc. 1993.

niòzio s. m. 'affare'; 'contratto di matrimonio' ♦ *resta pe concruso lo niozio, AFC I,4; basta che s'è ntavolato l'affare del niozio, VM III,16; pe chisto niozio veneno a fare ccà na sessione, FM III,2* • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

niro agg. 'nero' ♦ inter. *o nir'sso*, 'povero lui' VC II,5 • D'Asc. 1993.

nisciuno agg. e pron. 'nessuno' ♦ *E so duje, nce fosse nisciun'auto?*, OM II,6; *io faccio la spia si vene nisciuno: che ve pare?*, GAA II,13; *sento no sciàuro, e non bedo nisciuno!*, VA I,7 ■ Femm. *nisciuna* ♦ *Vi si n'accettua nisciuna*, PM II,3 • D'Asc. 1993.

Niseta s.f. 'Nisida', isolotto del Golfo di Napoli prospiciente la collina di Posillipo ♦ *Signora o qui, o a Niseta, o a Pozzuoli, / in me sempre avrete / un pronto esecutor de' vostri cenni*, OM I,5; *Mo manno na varchetta apposta a Niseta*, OM I,6 • Rocco 1882-1891.

[nnabissà] v. trans. 'inabissare, sommergere' ♦ *te nnabisso co no paccaro*, PM I,8 ■ Imperativo *Uh! Mmalora nnabbissalo*, PM I,8; *E po nnabbissatelo*, FC III,4 • *Nnabbessà, Nabissà*, D'Asc. 1993.

[nnaccarià] v. trans. 'schiaffeggiare' ♦ Ind. pres. *nnaccaréjo*, io schiaffeggio; *Quanto va ca nnaccarejo lo paggio dint'a lo padiglione!*, ADC I,12 • *Nnaccariare*, Rocco 1882-1891.

nnaccaro s. m. 'schiaffo' ♦ *Abbà? Vattenne ca ti chiavo un nnaccaro*, OM II,10; *mo te chiavo no nnaccaro*, VC II,13; *Vengane che se voglia; addò lo trovo, senza direle né che, né come, zuffete no nnaccaro*, PN I,6 ■ Plur. *nnaccare, nnaccari, nnaccheri* ♦ *Te voglio dà tanta nnaccare*, AI II,4; II,8; *si te tene chiù mente sulo, le voglio dà tanta nnaccare, pe quanta buscie hanno ditto tutte li dottori de lo munne*, PN I,6; *gli nnaccari italiani*, GAA I,8; *frena la serpa ca fo provarti i nnaccheri*, AT I,5 • D'Asc. 1993.

nnammorato v. *nnammu-*.

[nnammurà, -àrse] v. trans. e rifl. 'far innamorare qualcuno'; 'innamorarsi' ♦ *mme ncante... mme nnammure e po me lasse*, OM I,7 ■ *quanno nce nnammorammo, nce mannammo mmasciate, e mmasciatelle*, PM I,5 • *Nnammorare*, Rocco 1882-1891; *Nnammurarse*, D'Asc. 1993.

nnammurato, nnammo- s. m. e agg. 'fidanzato, innamorato' ♦ *co lo core nnammurato*, TA I,2; *Procuratore de lo nnammurato sujo*, VA I,7 ■ Femm. *nnammurata* ♦ *sì guagliona e nnammurata*, TA I,1; *sienteme, tu aje odio*

co mico pe gelosia, ca t'aggio levata la nnammorata, ma io no co tico; anze n'aggio pietà, PN I,11; chella m'è nnammorata, PM II,3 • D'Asc. 1993.

nnante avv. [1] 'prima' ♦ *Aggio fatto na coveta de fiche / nnante ch'esce lo sole / callose, seccolette, e cemmaole, OM I,1; Lassàte parlà nnante li capitane, CI III,11* [2] 'innanzi, avanti' ♦ *lassame fa nnante, AI I,8; m'era calato lo velo nnante a l'uocchie, PN II,9 • D'Asc. 1993.*

nnanze avv. 'innanzi, avanti, davanti' ♦ *nnanze a la gente po è bernia, ACD III,2 • D'Asc. 1993.*

[nnerezà] v. trans. 'indirizzare' ♦ Ind. pres. *Vì lo diavolo comme la nnerizza bella!, ACD I,9* ■ Imperativo *Monzù barberio nnerizzate, FM I,1 • Nnerez-zare, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.*

nnéstrece avv. 'in estasi' ♦ *tu co ste doce parolelle me faje ire nnestrece, PN I,6; se nne va nn'estrece co la figliarella soja, ADC I,19 • D'Asc. 1993.*

nninche v. *ninche.*

nnocente v. *nnozente.*

nnóglià s. f. 'salsiccia ripiena di carni di scarto'; trasl. 'babbeo' ♦ *Che buò cedere, na nnoglia salata, PN I,11; po co lo buono so la vera nnoglia, FC II,12; scuzzonammo sta nnoglia, FM II,9* ■ Anche *innoglia* ■ *un salciccio o un'innoglia, FC I,6 • D'Asc. 1993.*

[nnommenà] v. trans. 'nominare' ♦ *chi ve nnommena le dà na botta de cortiello, FC III,3 • Nnummenà, D'Asc. 1993.*

nnoratamente avv. 'onoratamente' ♦ *Pe m'abbuscà lo pane nnoratamente, BS II,2; Pe campà nnoratamente, SP I,6 • Rocco 1882-1891.*

nnoratezza s. f. 'onorabilità' ♦ *tu de nnoratezza ne può stampà, AFC III,1 • D'Am. 1873.*

nnorato agg. 'onorato' ♦ *Ommo nnorato veramente, AFC III,1; Ca so nnorato, FB II,19; so nnorato, e geluso, AA I,3* ■ Femm. *nnorata* ♦ *io so figliola nnorata, AI II,8; essa ha voluto po fà la nnorata, ADC I,6; viene ccà pe sturbà la parente mia... parente nnorata!, SP I,16* ■ Plur. f. *nnorate* ♦ *ccà simmo poverelle ma nnorate, TA I,9 • D'Am. 1873.*

nnóre v. *annóre*.

nnoratura s. f. 'indoratura' ♦ *ntaglie, nnoratura...*, FC I,6 • Rocco 1882-1891.

nnozentamente avv. 'con innocenza, innocentemente' ♦ *pe cierte piatte d'argiento perdute, avette lo scaccione nnozentamente*, FC I,2; *nnozentamente essere accossì maletrattata da vuje*, FC III,3 ▪ Anche *nnocentamente* ▪ *nnocentamente aggio avuto sto carizzo!*, CW I,12 • *Nnozentamente*, *Nnozentemente*, Rocco 1882-1891; *Nnozentemente*, D'Asc. 1993.

nnozente agg. sing. e plur. 'innocente, innocenti' ♦ *ave scojetate doje aneme nnozente!*, ZA II,5; *nce po ncappà ogne povero nnozente*, BP I,8; *Comm'è nnozente!*, FM I,1 ▪ Anche *nnocente* ▪ *Tu mo che dice? nnocente tunno de palla*, FS I,5; *site accossì buono e nnocente che aggio scrupolo de ve lo dicere*, UP II,6; *E che saccio? So nnocente*, FSV II,16 • D'Asc. 1993.

nnurdà v. trans. 'amnistiare, perdonare, concedere l'indulto' ♦ *Mme voglio nnurdà*, 'Voglio farmi perdonare' AVE III,10 ■ Costruzione con il doppio imperativo *Va te nnurda*, 'Vai a farti perdonare', AVE III,9 • D'Asc. 1993.

nnurdo s. m. 'indulto' ♦ *pe lo nnurdo che ascette*, AFC II,15; *non è scarso nnurdo a chi ha debiti*, AVE I,12; *Dico lo nnurdo nc'è, sì o no?*, KK III,15 • D'Asc. 1993.

[nnustriarse] v. rifl. 'industriarsi, darsi da fare' ♦ Ind. pres. *ve nnustriate*, vi industriate; *co tutto ca ve nnustriate a signà qua carta*, VM I,1 ▪ *se nnustréjéno*, si industriano; *chille se nnustrejeno*, 'si danno da fare', FS III,5 • D'Asc. 1993.

nobele s. m. e agg. 'nobile' ♦ *chi nasce nobele ha da defennere l'annore de le dame, e no ammacchiarelo*, FC I,2; *chillo è nobele de Giugliano*, BS III,2; *Contrastavano co doje spiche cotte mmano na sera, chi era chiù nobele*, AA I,9 • *Nobbele*, Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

nobeltà s. f. 'nobiltà' ♦ *carreche de mmierete, d'anne, e nobeltà*, CI III,2; *sa com'ausa la nobeltà?*, FC I,1 • *Nobbeltà*, Rocco 1882-1891.

noce s. f. 'noce' (pianta e frutto) ♦ *pepe, cannella, carofano, noce moscata*, ATV I,12; *La preta non po tozzare co la noce*, BS I,5; *otto molignane a la scapece, na noce, no casocavallo*, VF I,6 ■ Plur. *nuce* ♦ *avarrà vennute spiche cotte*,

o nuce janche de massaria, ADC I,19; pe quanta nuce e nocélle s'accattano lo Natale, AVE II,5 ■ Fras. Noce de Beneviento, 'Noce di Benevento', albero sotto il quale, secondo la leggenda, si riunivano le streghe; Sott'acqua, e sotta viento / A la noce mo mo de Beneviento, TA III,3.

nocélla s. f. 'nodo del collo', 'nuca' ♦ Locuz. *romperse la nocella*, 'rompersi il collo'; *te potive rompere la nocella*, ADC I,4 • D'Am. 1873.

***nocerise** agg. plur. 'di Nocera', cittadina della provincia di Salerno ♦ *scenno da masto d'atte nocerise*, FM II,11 • Non attestato.

nomme s. m. sing. e plur. 'nome, nomi' ♦ *Ora mo le metto io lo nomme*, CI I,6; *Che bello nomme*, D. Luigino de lo Sole, UP III,5; *cient'aute nomme strambalate*, CC I,2 • D'Asc. 1993.

nommenata s. f. 'nomea' ♦ *tengo na lengua che va pe nommenata*, UP I,6; *Accossì po chiste alzano 'nnommenata*, e mettono carrozza, FM I,5; *la saccio pe nnommenata*, VA I,7 • Rocco 1882-1891.

nóne part. neg. con suffisso paragogico, 'no' ♦ *None, none, core bello / non guastà la vesione*, OM I,12 • D'Asc. 1993.

nonna s. f. 'sonno, ninna nanna' ♦ *vo fa la nonna sua accellenzia*, CI III,2 • D'Asc. 1993.

nonnarella s. f. 'nanna, il sonno dei bambini' ♦ *ll'uocchie vonno fà la nonnarella*, DM I,5 • D'Am. 1873.

nonnature s. f. plur. 'aborti'; anche 'omicciattoli, uomini piccoli e con difetti fisici' ♦ *le nonnature so sempe nonnature*, VA III,9 • *Nonnatura*, D'Am. 1873.

nora s. f. 'nuora' ♦ *nòrema*, 'mia nuora'; *saccio ca a norema le piace, e a madamigella pure*, AL I,11 • D'Asc. 1993.

notà v. trans. 'notare' ♦ *moncevò, non pe te lo notà*, ATV III,4 • *Notare*, Rocco 1882-1891.

notaro s. m. 'notaio' ♦ *Che saccio; m'ha ditto lo notaro, de tutte l'aute stabele che tengo*, FM I,6; *Ecco ccà lo notaro*, FM I,13 • Rocco 1882-1891.

notriccia v. *nu-*.

notte s. f. 'notte' ♦ *lo guardaportone tene ordene de non fà ascì nisciuno de notte*, CW II,13; *E mo è arredotta co la manteglina de lana a cantà de notte pe Napole?*, CAT I,1 • D'Asc. 1993.

nova s. f. 'notizia', 'novità' ♦ *Ma te porto na mala nova*, VA III,9; *da no cuorvo che che nova nne può sperà?*, VA III,9 • D'Asc. 1993.

noviéllo agg. 'novello, nuovo' ♦ *Tu sì noviello a lo servizio mio*, ACD I,3; *io so noviello a sta corte, mmézzame tu*, VF I,5 ■ Plur. *noviélle* ♦ *so spuse novielle*, DM I,9 • D'Asc. 1993.

nòzzolo s. m. 'nòcciolo' ♦ *tutti siete rimasti contenti, solo io col nozzolo in canna*, 'tutti siete rimasti contenti, solo io col nòcciolo in gola' (ossia 'amarreggiato', 'deluso') GAA III,8 ■ Anche *nuózzolo* ■ *E io restaje co lo nuozzolo ccà*, AFC I,4 • *Nuózzolo*, Rocco 1882-1891; *Nuózzolo*, *Nuzzolo*, D'Asc. 1993.

nquaraquacchio v. *quaraquacchio*.

nquartata agg. f. 'arrabbiata, irritata'; ma anche 'grassa, robusta, tarchiata'; qui usato impropriamente, per ottenere un effetto comico ♦ *Sta signora è Dama nquartata 'n Castiglia*, CI I,7 • *Nquartato*, D'Asc. 1993.

nquintadecima v. *quintadecima*.

***nsecreto** avv. 'segretamente, in segreto' ♦ *Mo mme nformo, si mme la pozzo sposà nsecreto, e io arronzo*, FC II,7 • Non attestato.

nsegna s. f. 'insegna' ♦ *E biva la nsegna de spitale*, AV III,7 • Con rinvio a *Nzegna*, Rocco 1882-1891.

nsestagesema v. *sestagesema*.

nsisto agg. 'insistente, prepotente' ♦ *comme sì nsisto*, TA I,1 • Andr. 1887.

nsoffribele agg. 'insopportabile, insoffribile' ♦ *Ma figlio mio si nsoffribele*, FC II,6 ■ Anche *nsoffribbele* ■ *Ca si nsoffribbele figlio mio*, AI I,10 • *Nsoffribbele*, Rocco 1882-1891.

nsòleto v. 'nzoletto.

ntaglie s. m. plur. 'intagli' ♦ *ntaglie, nnoratura*, FC I,6 • *Ntaglio*, D'Asc. 1993.

***ntàlia** 'in Italia' ♦ *comme Ntàlia, comm'a Napole, comme ccà?*, FC II,2 • Forma non attestata.

ntanarse v. rifl. 'rintanarsi' ♦ Pass. rem. *nce ntanajemo*, ci rintanammo; *nce ntanajemo comm'a bestie dinto a ste spelonche*, AFC I,4 • D'Asc. 1993.

ntapechèra s. f. 'pettegola' ♦ *Ah guitta, ntapechera, fauza, tradetora*, OM III,14 • D'Asc. 1993.

[ntartaglià] v. trans. 'tartagliare' ♦ *ah ca già ntartaglio bene mio!*, GI I,3 • D'Asc. 1993.

ntaviérzo 'di traverso' ♦ *Aspè... menammo st'àrvalo rutto ntaviérzo a sto sciummo*, AFC II,10 • Rocco 1882-1891.

ntavolà v. trans. 'intavolare' ♦ *mme fece prestà ciento zecchini pe ntavolà lo riscatto mio*, AVE II,5 • *Ntavolare*, Rocco 1882-1891; *Ntavulà*, D'Asc. 1993.

[ntennere] v. trans. 'comprendere, intendere' ♦ Ind. pres. 'ntiénne, tu intendi; *chi malora ntiénne?*, FC II,7 ■ *ntenne*, egli intende; *lo ntenne porzi no peccerillo*, VC I,7; *Massime filosofiche, e chi no le bo sentì, no le ntenne*, GAA II,14 ■ Ind. pass. pross. *Aggio ntiso*, io ho sentito; *Sempe aggio ntiso dicere / ca ccà nc'era il palazzo de li spirete*, OM II,9 ■ *aje ntiso*, tu hai sentito; *aje ntiso chesto?*, VC III,7; *altro che il caso de calabria, aje ntiso?*, GAA III,1 ■ Imperativo *Signora mia ntennite a me, fegnite*, FC II,1 • D'Asc. 1993.

[ntennerirse] v. rifl. 'commuoversi, intenerirsi' ♦ *so tanto ntenneruto*, FC III,8; *mme so ntenneruta comm'a recotta*, CW II,3 • Rocco 1882-1891.

ntenzione s. f. 'intenzione' ♦ *Aje ntenzione de stà sempe ccà?*, VA II,3; *Quando avite ntenzione de partì da Napole?*, AL I,10 • D'Asc. 1993.

nteresse s. m. 'interesse' ♦ *pe lo nteresse annegrecaje na figlia*, CW II,2; *comm'io fosse portato da lo nteresse, o qua' fine seconnario!*, UP III,3 • D'Asc. 1993.

nterpetre s. m. 'interprete' ♦ *co lo nterpetre se ntenne bellissimo*, CW I,14 • Rocco 1882-1891.

nterra v. *terra*.

nterretà v. trans. 'incitare, irritare, stuzzicare' ♦ *no lo nterretà, ca si te scapola ncuollo è auto che no toro*, AV II,5 ■ Pass. rem. *nterretaje*, egli incitò;

isso me nterretaje, CI I,6 ■ Pass. pross. *ha nterretato a lo prencepe reale*, RG III,2 ● D'Asc. 1993.

nterrompere v. trans. 'interrompere' ♦ *nun me nterrompere*, AI I,15 ● Rocco 1882-1891.

ntiérzo avv. 'in tre, in gruppo di tre persone' ♦ *Mo è ntierzo la cosa!*, FS II,2 ● D'Asc. 1993.

ntimaziune s. m. plur. 'intimazioni' ♦ *non tenì mente le ntimaziune storte ch'aggio fatto a munno mio*, FS II,8 ● Ntimazióne, D'Asc. 1993.

[ntinnà] v. trans. e intrans. 'tintinnare', 'suonare' ♦ *l'arlujo ha ntinnato l'ora solita*, IIM I,11 ● Nennare, Ninnare, Rocco 1882-1891.

ntiso v. 'ntènnere.

ntompacà v. trans. 'percuotere, picchiare' ♦ *t'accommenzo a ntompacà*, TA I,1 ● Ntommacare, Ntommecare, Rocco 1882-1891; 'Ntommacare, Andr. 1887; 'Ntommacà, D'Asc 1993.

ntòntaro agg. e s. m. 'babbeo, sciocco' ♦ *il marito (che ntontaro!) diviso da qual tesoro guerreggia nelle Fiandre*, GAA I,2; *Veramente mmierete amore tu, spallatrone fraceto, sciabbecone, piezzo de ntontaro*, FS I,6; *Vi che ntontaro, co meza varva fatta*, FM I,5 ● D'Asc. 1993.

ntorcia s. f. 'torcia' ♦ *Vedé dinto a na femmena! Nce vò na ntorcia a biento, e manco arrive*, AI I,6; *vi che non se stuta la ntorcia*, AVE I,1 ● D'Asc. 1993.

[ntornià] v. trans. 'circondare' ♦ *Tutto lo palazzo è ntorniato de granatiere*, FF I,5 ● D'Asc. 1993.

ntornialiétto s. m. 'tornaletto', elemento della tappezzeria che adorna il letto, fasciandolo alla base ♦ *nc'era na travacca antica che nce mancavano le quatto colonne, lo ciclo, la capezzera, e lo ntornialietto*, AVE II,15; *Scóseno no pezzillo de ntornialietto antico, e se ne fanno puze*, VM II,9 ● D'Asc. 1993.

ntorzà v. trans. [1] 'gonfiare' ♦ *Te voglio ntorzà l'uocchie*, FS II,2 [2] 'caricarsi addosso' ♦ Ind. pres. *E buò che mme lo ntorzo io sotta che so lo patrone*, FC I,6 ■ Pass. pross. *ah ca nce so ntorzato*, 'mi sono addossato una responsabilità' TA I,9 ● D'Am. 1873; Andr. 1887.

ntorzate agg. f. plur. 'gonfie' ♦ *nce n'ascevamo da la pratea co le mano ntorzate*, ADC II,10 • *Ntorzàto*, D'Asc. 1993.

ntorzore s. m. 'gonfiore' ♦ *Le groppe non è chiattezza, è ntorzore*, CI II,7 • D'Asc. 1993.

ntósa s. f. 'bastonata' ♦ *E ca era lo notaro le facive chella 'ntosa!*, FM II,1 • D'Asc. 1993.

ntòscia s. f. 'ernia' ♦ *Allegramente, chesta è ntoscia che bò calà cossalute*, VG I,10; *Se no porti pericolo di ntoscia*, TC I,12; *Idest la ntoscia*, FSV I,3 ■ Plur. *ntòscie* ♦ *serve per riparare le future ntoscie*, AL II,4 • D'Asc. 1993.

[ntossecà] v. trans. 'avvelenare' ♦ Ind. pres. *ntosseco*, io avveleno; *Bene mio! lo lo ntosseco*, UP II,8 • *Ntossecare*, D'Am. 1873.

ntramettiéro agg. 'impiccione' ♦ *chisto po sapé quaccosa, ca è ntramettiero, e strascina facenne dint'a sta corte*, NCS II,2 • *Ntrammettiéro*, *Ntrammettiéro*, Rocco 1882-1891; *Ntrammettiéro*, D'Asc. 1993.

ntrasatta (a la) locuz. avv. 'all'improvviso' ♦ *e po co na perepessa a la ntrasatta te scoscia*, SP III,1; *che mme volite fà perdere la pietto accossi a la ntrasatta?*, MCU II,2; *bravo accossi ve voglio, a la ntrasatta*, I,3 • D'Asc. 1993.

ntrata s. f. 'entrata, rendita' ♦ *Oh ca campo de ntrata*, AFC II,15; *me resta la ntrata*, AVE III,12 ■ Dim. *ntratulélla* 'piccola rendita' ♦ *co no poco de ntratolella che hanno*, ACD I,3 • Rocco 1882-1891.

[ntraverzà] v. trans. e intrans. 'attraversare'; trasl. 'andare di traverso' ♦ Pass. rem. *ntraverzaje*, andò di traverso; *na spina le se ntraverzaje ncanna*, ATV I,5 • Rocco 1882-1891, come D'Asc. 1993, attesta il primo significato, citando, tra l'altro, lo stesso passo di Cerlone qui riportato. Il contesto tuttavia non lascia dubbi sulla plausibilità del secondo significato proposto.

ntreccio s. m. [1] 'groviglio' ♦ *auh! Mmalora! M'hai fatto no ntreccio d'ad-dimmanne, che pe n'ascì nce vo mezza giornata*, VC III,7; *Ora vide che ntreccio de guaje!*, VA II,3 [2] 'intreccio' (di una storia, di un racconto) ♦ *Vì che bello ntreccio / da fare na commedia!*, SAF II,7 • Rocco 1882-1891.

ntretélla s. f. 'nocciolina'; si dice di ragazza piacente e simpatica ♦ *Jammoncenne; non mme mancà de fede, ntretella rosecarella mia, PM I,5; ntretella rosecarella mia, FC II,3; DS I,4* • D'Asc. 1993.

ntricate agg. f. plur. 'complicate' ♦ *Quanno nce so femmene ntricate / s'annozzano li spasse, e li scialate, OM II,2* • *Ntricato*, D'Asc. 1993.

ntrico s. m. 'intrigo, imbroglio' ♦ *Vi che ntrico!, VA II,3* ■ Plur. *ntriche* ♦ *Saccio le case, li fatte, li ntriche, le commertaziune de tutta l'Arenella, FS III,7* • D'Asc. 1993.

[ntrofoliarse] v. rifl. 'intrufolarsi, immischiarsi in faccende altrui' ♦ *Vì comme nce so ntrofoliato!, TC II,2* • *Ntrofoliare, Ntrufoliare*, Rocco 1882-1891; *Ntrufularse, Ntrufuliarse*, D'Asc. 1993.

ntrovolà v. trans. 'intorbidare' ♦ Locuz. *nun sapé ntrovolà l'acqua*, 'essere ingenuo'; *lo era na nzemprecella, non sapeva manco ntrovolà l'acqua, AFC II,15; Quant'è cara, quant'è bona / non sa l'acqua ntrovolà, OM I,12* • D'Asc. 1993.

ntrucchiatiéllo agg. 'pacioccone' ♦ *Ntrucchiatiello mio, saje ca mme vaje piaceno?, CW I,15* • *Ntrocchiatiello, Ntrucchiatiello*, Rocco 1882-1891.

[ntrufuliarse] v. rifl. 'intrufolarsi' ♦ *E comme nce so ntrufoliate bene mio!, AVE I,12* • D'Asc. 1993.

ntruvolato agg. 'torbido' ♦ *uh che mare ntruvolato!, PM III,4* • Dal verbo *Ntrovolare, Ntruvolare*, Rocco 1882-1891.

ntruvoluso agg. 'torbido' ♦ *t'avesse d'alterà il sangue, e io lo trovo ntruvoluso po!, FM II,12* ■ Femm. *ntrovolosa* ♦ *quanno è giornata ntrovolosa non se conta, KK I,7* • Rocco 1882-1891.

ntuppo s. m. 'ostacolo' ♦ *e nce trovaje no ntuppo, BS III,4; da ddò è sciuto ssò ntuppo, TA I,3* • D'Asc. 1993.

ntutte avv. 'in tutto' ♦ *Gnorsi so nato co seje; ntutte simmo sette frate, PM I,5* • *Ntutto*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

nudeco s. m. 'nodo' ♦ *Fance no nudeco*, FS II,14 ■ Locuz. *nudeco d'ommo*, 'uomo di poco conto'; *che nce truove a chillo nudeco d'ommo?*, VA II,9; *Dì? a chi vuò bene? a me, o a chillo nudeco d'ommo?*, FSV III,1 ● D'Asc. 1993.

nudecuso agg. 'nodoso' ♦ *Pe no cotugno nudecuso*, FS I,7; *no cippo nudecuso*, AVE I,15 ● D'Asc. 1993.

nuorma s. f. 'educazione, norma, regola' ♦ *avea la nuorma, e passava nnan-te*, BS I,10 ● Con rinvio a *Norma*, Rocco 1882-1891.

nuove agg. m. plur. 'nuovi' ♦ *nce so arvole nuove, nuove frutte, aucielle nuove*, CI I,1 ● Nuóvo, Andr. 1887.

nutriccia s. f. 'nutrice, balia da latte' ♦ *a trovà na nutriccia*, DS I,3 ■ Anche *notriccia* ■ *Staje ccà pe notriccia?*, VA I,3; *io che era notriccia de la peccerella Crionice, l'ammore me spegnette a seguitarele*, VA II,3 ● D'Asc. 1993.

nzagnà v. trans. 'cavare sangue, salassare' ♦ *mo mi vogliu lo vraccio e nfron-te farme nzagnà*, TA I,9; *Mme vorria nzagnà*, CI II,10 ■ Ind. pres. *si mme nzagne non esce sango*, lett. 'se mi salassi non esce sangue' ossia 'non ho più sangue nelle vene per lo spavento' FF I,5 ■ Cong. impf. *Si te nzagnasse non sarria male core mio*, FC II,12 ● D'Asc. 1993.

nzagnatore s. m. 'salassatore' ♦ *No miedeco, no nzagnatore, no miniscarco*, CAT I,16; *manco fosse figno de nzagnatore*, SL II,6; *Chiamma sto nzagnatore ccà becino*, FC II,12 ● D'Asc. 1993.

nzagnia s. f. 'salasso' ♦ *Vissicanti, lavativi, bagni, acquannevata e nzagnia*, IIM I,5; *So malatie de femmene, co na 'nzagnia so fora de pericolo*, FM I,5 ● D'Asc. 1993.

[nzaiarse] v. rifl. 'addestrarsi, esercitarsi' ♦ Ind. pres. *te nzaje a fà lo zito?*, 'ti eserciti a fare lo sposino?' DM I,9 ■ Imperativo *nzajammonce no poco, vedimmo si jammo buone*, lett. 'esercitiamoci un poco', ossia 'conosciamoci meglio, vediamo se stiamo bene insieme' (tra innamorati) FM II,9 ● D'Asc. 1993.

nzalata s. f. 'insalata' ♦ *mme mangiaje tre mazze de nzalata sarvaggiola*, VF I,6 ■ Dim. *nzalatella* 'insalatina' ♦ *Nce so doje pollanche, no po de formaggio, e na nzalatella*, DS I,7; *se magnaie na nzalatella, na menesta bianca*,

na pullanca de parte soja, no fritto, n'arrusto, formaggio, e sopratavoli; pochissimo, CO I,6 • D'Asc. 1993.

[nzallani] v. trans. 'stordire' ♦ *Signò compiatite si v'aggio nzallanuto, AL I,5 • D'Asc. 1993.*

nzallanuta agg. f. 'stordita' ♦ *so n'ombra nzallanuta, AFC I,6 • Nzallanuto, D'Asc. 1993.*

nzanetate inter. 'Dio ci scansi!' ♦ *Lo Tentillo già me pare / nzanetate de vedé, OM II,9 • Nzanetà, Nzanetatemente, Rocco 1882-1891; 'Nzanetatemente D'Asc. 1993.*

nzarvamiénto avv. 'in salvamento' ♦ Locuz. *Nzarvamiento mio, 'sul mio onore', 'parola d'onore'; Patesco de terzana doppia nzarvamiento mio, DM II,4; o mpise, o accise, o scannate, nzarvamiento mio, ADC I,20; So tre anne mmalora (nzarvamiento de la parola mia.), RG I,6 • Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.* Il significato della locuz. non è attestato in questi termini. Rocco 1882-1891, sempre molto vago nel caso di queste espressioni (come per *nzanetate*), scrive: «Voce che si usa quando si nomina cosa trista, dannosa e simili». Ancora una volta va dunque ricostruito, a partire dal contesto, il significato più plausibile. I contesti, e in particolar modo l'ultima occorrenza, sembrano confermare la correttezza del significato proposto.

nzarvo avv. 'in salvo' ♦ *Gnorsì è nzarvo, NCS II,7; tu te mietto nzarvo, e io resto a lo scopierto?, FM III,1; mettimmo chisto nzarvo, FM III,2 • D'Asc. 1993.*

nzavuório avv. 'in odio' ♦ *vuje m'avite pigliato nzavuorio attortamente, FM II,7 • D'Asc. 1993.*

[nzegnà] v. trans. 'insegnare' ♦ *la necessetà gran cose nsegna, PN I,11 • D'Asc. 1993.*

nzegna s. f. 'bandiera, insegna' ♦ *vesto nigro / pe nzegna ca so nato / da patre vertoluso, e alletterato, OM III,3 ■ Plur. nzegne ♦ metto nzegne de pace, VC III,3 • D'Asc. 1993.*

nzèmmora avv. e prep. 'insieme' ♦ *Quanno nc'è lo consenso nzemmora poti-te stà contiente tutte duje*, CW III,11; *E fanno nzemmora li pecorare là?*, IT II,11; *Lo cielo nc'ave accocchiate nzemmora*, VM III,5 • D'Am. 1873.

nzemprece agg. 'semplice' ♦ *Chiarella nzemprece voglio sposareme*, OM II,17; *io so benuta a lo munno accossì, 'nzemprece, e locca*, FM I,7; *Comm'è nzemprece gioia mia cara*, CI I,1 • D'Asc. 1993.

nzemprecella agg. 'sempliciotta' ♦ *lo era na nzemprecella, non sapeva manco ntrovola l'acqua*, AFC II,15 • Da Nzemprece, D'Asc. 1993.

nzemprecone agg. 'semplicione' ♦ *calavrese nzemprecone*, TA I,1 • D'Asc. 1993.

nzenziglia, nzenziglio avv. 'in cenci, in sottanina' ♦ *che malora è sordato nzenziglia*, VC I,7; *io resto co fegliema nzenziglio?*, FM III,1 • Nzenziglia, Nzenziglio, Rocco 1882-1891; Nzenziglio, D'Am. 1873; D'Asc. 1993.

[nzerrà] v. trans. 'chiudere' ♦ Ind. pres. *nzerro*, io chiudo; *La nzerro dint'a no monasterio?*, FC II,6 ■ Rifl. *se so nzerrate*, TA I,8 • D'Asc. 1993.

[nzerretà] v. trans. 'aizzare, eccitare, incitare' ♦ Pass. pross. *sta diavola nera l'ha 'nzerreta*, FM I,7 • D'Asc. 1993.

[nzertà] v. trans. 'incrociare razze di animali' ♦ *no paro de cavalle nzertate a ciucchie, e na temmonella* ACD I,3 • D'Asc. 1993.

nzertone agg. 'babbeo, sciocco' ♦ *si proprio no nzertone, vocc'apierto*, TA I,1; *Che te pare, vocca apierto nzertone!*, FM II,7 • D'Asc. 1993.

nzeviéro s. m. 'cibo condito con zenzero' ♦ *ah ca mme farranno nzeviero agro dolce!*, CI II,7; *Vuò pazzià, dessossata, nzeviero, è no mangià de signore*, MCU III,8 ■ Anche *nzeviera* ■ *se la faccia fà nzeviera comm'a capo de vetella*, TC II,8 • D'Asc. 1993.

nziémme, nziémmo avv. 'insieme' ♦ *tutto nziemme a mano deritta*, CI III,2; *po quanto tutto nziemmo le dà na perepessa e te lo scoccia*, FC I,2 • Rocco 1882-1891.

nziérto s. m. 'balordo' ♦ *Chillo è no brutto nzierto!*, TC II,7 • D'Asc. 1993.

nzifero agg. 'cifrato' ♦ *Sto parlà nzifero chi lo capesce*, DP I,7 • Con rinvio a *Zifera*, 'cifra', Rocco 1882-1891.

nzignale s. m. ‘segnale, segno’ ♦ *Aje puosto no nzignale sicuro addò sta lo fuosso?*, DM II,8 • D’Asc. 1993.

nzistoso agg. ‘insistente, noioso’ ♦ *si nzistoso, monzù*, TA II,1 • Nzistuso, Rocco 1882-1891.

nzógna s. f. ‘sugna’ ♦ *E voi il fecato, la coratella, il premmone, la nzogna, e la tiella*, PN III,8; *E sa quanta nzogna nce vorria*, AVE II,8; *Co butirro, co nzogna, co lardo viecchio*, BS I,1 • D’Asc. 1993.

nzolarcato agg. ‘itterico, giallo per l’itterizia’ ♦ *Tu pare nzolarcato!*, GI III,7 ■ Plur. f. *nzolarcate* ♦ *saccio cierte cantarinole nzolarcate*, VA III,1; *simmo fatte che parimmo nzolarcate*, AFC I,4 • D’Am. 1873.

nzòleto avv. ‘d’obbligo’ ♦ *bo sapere nzoletto la mbomma chi ha sparato*, OM II,17 ■ Anche *nsoleto* ■ *vi faccio a tutte nsoleto l’assequia*, TA I,9 • Rocco 1882-1891, individuando l’etimologia della forma nella loc. lat. *in solidum*, si limita a tradurre ‘in solido’, il cui specifico significato giuridico è qui inadeguato e fuorviante. Poiché la locuz. esprime un obbligo fondato su un patto di solidarietà, si propone la traduzione ‘d’obbligo’, come la più verosimile in questi contesti colloquiali.

nzomma avv. ‘insomma’ ♦ *Nzomma perché st’aggrisso, e sto revuoto?*, OM II,2; *Nzomma non potimmo stà n’ora cojeto?*, PM III,11 • D’Asc. 1993.

[nzonnà] v. trans. ‘sognare’ ♦ Ind. pres. *nzonnammo*, noi sognamo; *chello che nuje manco nce nzonnammo*, FS III,2 ■ Pass. pross. *sai ca me t’aggio nzonnata stanotte?*, CO II,8 • Nzonnare, D’Am. 1873; Rocco 1882-1891; ‘Nzunnà, D’Asc. 1993.

nzorarse v. rifl. ‘prendere moglie, sposarsi’ ♦ *non mme voglio nzorà*, TA II,5; *Vì addò me steva stepato de me nzorà co lo miedeco!*, FM II,6 ■ Ind. pres. *me nzoro*, io mi sposo; *Fratié, e dincello ca me nzoro pe fa l’arede*, FM I,1 ■ *Se nzora*, egli si sposa; *Fuss’acciso chi se nzora doppo atterrata la primma*, PM I,8 ■ *se nzorano*, essi si sposano; *A Napole se nzorano li pare mieje*, GAA III,8 ■ Pass. rem. *me nzoraje*, io mi sposai; *Fuss’acciso isso ch’è muorto; io che me nzoraje, e essa che me pigliaje*, PM III,11 • D’Asc. 1993.

nzorato agg. 'sposato' ♦ *S'io non fosse nzorato / vorria morì pe te; fata, palomma, OM I,3; io so nzorato / co sta dama romana, OM II,4; nzorato sarraggio un pecoriello, OM II,15* • D'Am. 1873.

[nzorfà] v. trans. 'aizzare, sobillare' ♦ *me nzorfo, VC I,7; PN II,9; Dimme doje male parole, io mme nzorfo, e caccio mano, PN I,11* ▪ *se nzorfa, egli si arrabbia; AI I,17; isso parla da palo mpèrteca e po se nzorfa, VC II,11* • D'Am. 1873.

nzuccarato agg. 'inzuccherato, dolce' ♦ *tengo no core che pare no piro nzuccarato, ZA II,4; mussillo nzuccarato, ammore, gioja, OM II,15* ▪ Anche *inzuccarato* ▪ *Va, caro mio puttelo inzuccarato, TA I,5* ■ Femm. *nzuccarata* ♦ *O vocca nzuccarata!, PN I,6; Cuor mio a me! oh vocca nzuccarata! FM II,7; Nennella nzuccarata, OM I,12* • D'Asc. 1993.

nzù nzù (i) espressione che significa 'andare in visibilio' ♦ *Io moro pe te, squaglio, mme ne vao nzù nzù, TC II,7* • D'Asc. 1993.

[nzurdi] v. intrans. 'stordire' ♦ Imperativo *diavolo nzurdiscelo, VC II,4* • D'Asc. 1993.

O

obbrecazione s. f. 'obbligazione' ♦ *Nasco co l'obbrecazione mia, lett. 'Nasco con la mia obbligazione', ossia 'Ho i miei natali, modestamente' FC I,1; t'aggio obbrecazione zi vecchio mio, VA I,3* ▪ Anche *obbricazione* ▪ *a l'amice d'obbricazione, TA II,4* ▪ Anche *obrecazione* ▪ *che obbrecazione?, VC I,7* ▪ Anche *obregazione* ▪ *Aggio obregazione a le stufe d'Agnano, si no ancora starria nfranza, PN II,9* • D'Asc. 1993.

obbreco s. m. 'obbligo', inteso anche come 'debito', o anche 'dovere' ♦ *v'aggio obbreco de la vita, 'vi devo la vita' ACD II,1; saje l'obbreco tujo, 'conosci il tuo dovere' ACD II,10; l'obbreco lloro è d'arresedià sulo li vorzille, FS III,1* • D'Asc. 1993.

obbricato agg. 'obbligato' ♦ *Obbricato a ussoria, nenna cara, OM II,6; Obbricato de le bone consurte che me daje, CO II,5* ▪ Anche *obricato* ▪ *Obricato*

a bost'Accellenzia, ACD II,10; *Obricato core mio*, FC I,2 ▪ Anche *obrecato* ▪ *Ve ne resto obrecato*, PM I,8 • *Obbrecàto*, D'Asc. 1993.

occhiarinolo agg. 'cascamorto' ♦ *no tiranno, no fauzo, n'occhiarinolo de lo diavolo*, AS II,1 • D'Am. 1873; D'Asc. 1993.

[odià] v. trans. 'odiare' ♦ Ind. fut. *odiarraggio*, io odierò; *Sta mano te l'aggio data pe signo ca t'odiarraggio chiù de la morte*, FS III,15 • *Odiare*, Rocco 1882-1891.

[offrì] v. trans. 'offrire' ♦ Pass. rem. *s'offerette co la bella torca de restà schiavo pe buje*, VA I,3 • *Offerire*, *Offrire*, Rocco 1882-1891; *Uffrì*, D'Asc. 1993.

oggi avv. 'oggi' ♦ *massemamente oggi, che so li quatto d'agosto, ed è eomeneca, pe lo Riale passeggio*, ACD I,3; *Oh no poeta! Pe farne otto commedie de chesto ch'è succiesso oggi*, ADC II,14 ■ Locuz. *oggi a otto*, 'tra una settimana'; *E si non mme fricceco io, l'acqua non esce manco pe oggi ad otto*, FC II,12 ▪ *pe tutt'oggi*, 'entro oggi'; *pe tutt'oggi voglio fà frustà pe Napole Luigino co Madamigella appesa ncanno*, CO III,1 • D'Asc. 1993.

ogne agg. 'ogni' ♦ *no sconsiglio m'ha da fà gliottare veleno ogne momento*, ACD III,2; *mangia co no mesale ogne pertuso tanto!*, CO III,7; *tu stonave na mascella ogne sera*, ADC II,10 • D'Asc. 1993.

ògnia s. f. 'unghia' ♦ *in Milano era con lui carne, ed ognia*, VC III,2; *È ognia ncarnata, core mio*, ATV I,7 ▪ Anche *ogna* ▪ *Isso po essere n'auto Orlanno, ca si avess'io no poco de pretennencia co Madamigella, non mi farebbe un oga de specia*, GAA III,1 • D'Asc. 1993.

oje avv. 'oggi' ♦ *E si pe tutt'oje non zappe tutto lo lato manco, te rompo no cuorno deritto*, AL I,3; *Oje mascarone de fontana!*, AV III,7; *a tiempo d'oje*, 'al giorno d'oggi' FM III,9 ■ In locuz. esclamative 'perbacco' (v. anche *potta*) ♦ *Ah potte d'oje! è lo vero!*, VM I,11; *Oh potta d'oje! addò s'è ncaforchiato?*, DS III,5 ■ Locuz. *fatte capace, o ne vott'oje e craje*, 'convinciti o bestemmio', VC II,4; *Chisto non bo dormì, o ne votto oje e craje*, SP I,5 • D'Am. 1873.

ommecidio s. m. 'omicidio' ♦ *uno fa n'ommecidio*, UP II,1; *Pe buje aggio da fare n'ommecidio*, FM III,3 • D'Asc. 1993.

ommo s. m. 'uomo' ♦ *s'attacca lo voje per la parola, e l'ommo per le corna*, OM I,3; *È un poco brutto nfaccia, ma del resto è ommo*, GAA II,3; *Via non ne sia cchiù; pe na femmena aggio da levà n'ommo da lo munno?*, PN I,11 ■ Plur. *uómmene* ♦ *uommene e femmene faccio volar*, OM II,17; *na virgola dell'uommene ha da fa specie a na lettera majuscola*, VC II,13; *Oh li cetatine so grand'uommene, argomentate da me*, PM I,5 ● D'Asc. 1993.

ónza s. f. 'uncia' ♦ *pe n'onza aje avuto diece docate de commodità nfi a mò*, ACD I,2; *duje tierze manco n'onza*, ACD I,10; *da la vorza s'ha pigliate tre onza*, SP II,1 ■ Plur. *onze* ♦ *la famosa perla pesata doje rotola, e meza, tre onze, due trappesi, e na dramma*, CI I,5; *quatt'aute onze*, TA I,2 ■ Anche *onza* ■ *pigliate ste quatt'onza frate mio*, TA I,2; *quatt'onza so poche*, TA I,2 ● D'Asc. 1993.

onzione s. f. 'unzione' ♦ *aggio scappata l'onzione de mele e de butirro, e mo avarraggio a lo cuollo l'onzione de sapone*, DM II,14 ● D'Asc. 1993.

ora s. f. 'ora, orario' ♦ *a summa nfra n'aut'ora muorte site*, OM II,8; *In somma aggio da morì co lo golio de stà no quarto d'ora mpace co tico?*, PM II,10; *Nzomma non potimmo stà n'ora cojeto?*, PM III,11 ■ Locuz. *Uh bon'ora!*, 'Uh perbacco!' PM I,5; *facite ll'ora vosta*, 'fate i fatti vostri' ACD I,2 ■ Plur. *ore* ♦ *Facite l'ore voste, aggio abburlato*, 'Fate il vostro comodo, ho scherzato' MRM III,5 ● D'Asc. 1993.

ordene s. m. 'ordine, comando' ♦ *lo guardaportone tene ordene de non fà ascì nisciuno de notte*, CW II,13; *Ve prego de farele n'ordene*, VFI,3 ● D'Asc. 1993.

orlètta s. f. 'orlatura di tessuto, merletto' ♦ *io ho una pezza d'orletta famosa*, VC II,4; *dov'è l'orletta?*, VC II,4; *ecco ccà la pezza d'orletta*, VC II,4 ● D'Asc. 1993.

oro s. m. 'oro' ♦ *co l'oro s'arriva a tutto*, CI II,6; *Se spigna oro*, Z II,13 ● D'Asc. 1993.

oscia s. f. 'vossignoria' ♦ *Vede oscia che partetella?* OM II,2; *che me trasa de chiatto nante oscia*, OM II,10 ● Rocco 1882-1891. v. anche *uscita*.

òscolo s. m. 'bacio' ♦ *Cicco mio damme n'òscolo*, FS I,5; *te darria n'òscolo*, OM II,9; *Caro iennemo, te voglio dà n'òscolo*, FM I,14 ■ Anche *osculo* ■ *Sie Lisè mo te mollo n'òscolo*, DS I,4 ● *Oscolo, Osculo*, Rocco 1882-1891; *Osculo*, D'Asc. 1993.

[osculià] v. trans. 'sbaciacchiare' ♦ Ind. pres. *osculie; tu te vroccolie, cerrie, osculie, la trapazze troppo*, FM I,8 • *Oscoliare, Osculiare*, Rocco 1882-1891.

ossapella s. m. 'uomo tutto pelle e ossa' ♦ *m'aggio da sentì chiammare da sti ciucchie mammalucco, fantone, ossapella*, CC I,2 • Rocco 1882-1891.

ossoria s. f. 'vossignoria' ♦ *mme la sconto pure co ossoria*, OM II,10; *veda ossoria, pare che sto 'n tribunale a defennere qua causa*, VC III,8; *Sgarrò patron mio, ridono pe ossoria*, GAA I,8 • Rocco 1882-1891.

ostaria s. f. 'osteria' ♦ *Gnopato llà vo ire a mettì ostaria*, ADC I,1 • Rocco 1882-1891.

otta de craje inter. 'perbacco' ♦ *otta de craje, se so di ballo?*, GAA I,1 • Rocco 1882-1891. Cfr. anche *Potta*.

ottatelle s. f. 'dottati', nome di una qualità di fichi tipica dell'Italia meridionale ♦ *Chi vò fiche ottatelle*, OM I,1 • Rocco 1882-1891.

ova s. f. plur. 'uova' ♦ *Mangianno lacerte, agrille, ova de sturze*, FS I,5; *ova tostola, 'uova sode'* FM I,8 ■ Locuz. *v'aspettava mò co l'ova mpietto*, 'vi aspettavo con desiderio' TA I,3; *la povera malata v'aspetta co l'ova mpietto*, FM II,7; Locuz. *io faceva ova diéce, e grana diciotto*, lett. 'io facevo dieci uova e diciotto denari', ossia probabilmente 'io guadagnavo quel che volevo' FC II,1 • D'Asc. 1993; locuz. *Aspettare uno cu l'ova mpietto*, Andr. 1887; locuz. *Ova diece e grana diciotto*, senza precedenti attestazioni.

P

pacca s. f. 'natica' ♦ *E che mmalora me vuò fa ire na pacca nterra*, VC III,3; *mme fece stroppià na pacca*, MRM I,14 ■ Plur. *pacche* ♦ *avive no cavallo a pacche scoperte*, VC I,7; *No denuccio nfra le pacche già mme sento freccecà*, AT II,3 (riferimento al calcio con cui il boia spinge l'impiccato); *a le pacche ogne bolla è tanto*, CI II,7 • D'Asc. 1993.

paccarià v. trans. 'schiaffeggiare' ♦ *No, agge pacienza lo voglio paccarià*, PN I,6 ■ Ind. pres. *te paccaréjo*, AI I,15; *io poco nge vò, e lo paccarejo*, GAA

l,8; *lo mo si responno a chillo, mme c'attacco, e lo paccarejo*, FC I,2 ■ Pass. rem. *paccariaje*, io schiaffeggiar; *Na votta jette presone, ca paccariaje no paggio*, D II,7 ● D'Asc. 1993.

paccariata s. f. 'schiaffeggiata' ♦ *Signò mme facit'avé na paccariata*, ACD II,11; *questo star paccariata all'usa tammurra*, AVE I,9 ● D'Asc. 1993.

paccarigli, paccariglie s. m. plur. 'schiaffetti, schiaffi' ♦ *non nce vonno i paccarigli?*, FC I,6 ■ *Vuò la mosta de li paccariglie?*, FC II,6 ● *Paccariglio*, D'Asc. 1993.

paccaro s. m. 'schiaffo' ♦ *Si Marché? O vattenne / o te chiavo no paccaro, e bonnì*, OM II,11; *Auh no paccaro e falle zompà na misura e meza de mole*, VC I,7; *te nnabisso co no paccaro*, PM I,8 ■ Plur. *paccare* ♦ *te voglio dà tanta nnaccare e paccare*, AI II,8; *Nce so paccare pe tutte, allariammonce*, CNP II,4 ● D'Asc. 1993.

pacchesicche s. m. 'giovani provenienti dalla provincia e residenti a Napoli per ragioni di studio' ♦ *Tengo de pacchesicche / na tavolata ncoppa ch'è na risa*, OM II,8; *si sto cuonzolo de li pacche sicche v'avesse fatto, o ditto no tecchete, oh marisso, ccà le faccio no fuosso e po l'atterro*, NR I,4; *io mme facette vagheggià, perché mme pariste defferente dall'aute pacchesicche*, FS III,2 ● *Pacchesicco*, D'Asc. 1993.

pacchiana s. f. 'contadina, provinciale, zoticonà' ♦ *Pezzente, pacchiana, zompafuosse, e miette vocca a no generalissimo!*, KK I,3 ● *Pacchiano*, D'Asc. 1993.

pace s. f. 'pace' ♦ *Mpace*, in pace; *In somma aggio da morì co lo golio de stà no quarto d'ora mpace co tico?*, PM II,10 ● D'Asc. 1993.

pacienza s. f. 'pazienza' ♦ *Vì che mmalora de pacienza!*, ADC I,2 ■ Anche *pacienza* ■ *chi perde, aggie pacienza, ha da tenere l'urmo*, OM II,2; *No, agge pacienza lo voglio paccarià*, PN I,6 ● D'Asc. 1993.

padià v. trans. e intrans. 'digerire'; trasl. 'soportare' ♦ *non lo pozzo padià... tiseco, jetteco, gialluto...*, AA II,7 ■ Anche *padiare* ■ *Io no la pozzo manco padiare*, FM I,10; *io a sto patrone no lo pozzo padiare*, ACD II,1; *a voi non*

vi può padiare, ADC II,8 ■ Ind. pres. *padéo*, io digerisco; *Sto buono, magio, padeo, vado a meraviglia*, AL I,8 ● Andr. 1887.

padiate s. f. plur. 'interiora di animali macellati' ♦ *quatto codarine, dudece padiate, e na pezzotta de caso de Calabria*, VF I,6 ● D'Asc. 1993.

padiglione s. m. 'padiglione' ♦ *sott'a no padiglione de tomàsco*, FS III,19 ■ Plur. *padigliune* ♦ *E tanta sordatesca, trabacche, e padigliune, che da coppa a la montagna avimmo viste?*, TC I,1 ● *Padeglione*, D'Am. 1873; *Padeglione, Padiglione*, Rocco 1882-1891; *Padiglione*, Andr. 1887.

pagà v. trans. 'pagare' ♦ *t'avess'a Napole, te vorria pagà doje prubbeche*, VC III,3 ■ Cond. pres. *pagarria*, io pagherei; *Quanto pagarria no scolaro, e me mparasse nu rimedio pe non sentir dolore*, VC III,3 ■ *pagarria*, egli pagherebbe; *m'ha mprommiso, che si me ne voless'ire a lo paese mio (azzoè a Napole) me pagarria pure lo viaggio*, PN II,9 ● Pavà, D'Asc. 1993.

pagge s. m. plur. 'paggi' ♦ *Non penzano a ste ghioie ciate, pagge, volante che pe llo ro fanno cunte*, OM II,8; *Vasta essere pagge, pezziente e superbe*, FC I,6; *Pagge, cammariere, gente d'anticammera*, FC I,6 ● *Paggio*, Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

pagliaccio s. m. 'pagliericcio' ♦ *pagliaccio de capille*, 'pagliericcio di capelli'; *l'istesso pagliaccio de capille che portate in testa*, FB I,1 ● Rocco 1882-1891 con rinvio anche a *Saccone*.

pagliara s. f. 'casa di paglia' ♦ *Perché ccà fora, e non dinto a la mia pagliara*, FC III,11 ● D'Asc. 1993.

pagliaro s. m. 'pagliaio' ♦ Locuz. *Chi serve ncorte mpagliaro more*, 'il cortigiano muore in miseria' FF I,5 ● Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

pagliarule s. m. plur. 'venditori di paglia' ♦ *chiamma li pagliarule*, SIC II,10 ● D'Asc. 1993.

paglietta s. m. 'avvocato di scarso valore' ♦ *mmalora me vide vestuto paglietta*, VC I,7; *che te pare no paglietta de cinquanta quatt'anne avé dieci sparimate da te! Non è n'orrore a sentirelo!*, VC III,3; *lo nce vorria esse mpiso paglietta e buono*, DS I,3 ■ Plur. *pagliette, paglietti* ♦ *I paglietti n'arrobbà-*

no, TF I,5; *Saccio tanta cavalerotte, che hanno lo tu da li pare llo, lo vuje da le signorelle, l'Ussignoria da li pagliette, lo lustrissemu da l'artiste, e l'Accellenza da li criate llo, ACD I,3* • D'Asc. 1993.

pagnotta s. f. 'pagnotta' ♦ *Lo tortaniello, la pagnotta, la fresella*, ADC II,8; *ho una pagnotta in sacca*, BP I,11; *Tengo na pagnotta de pane, la vuò?*, IA I,1 • D'Asc. 1993.

pajesano s. m. 'paesano' ♦ *site pajesano mio*, AI I,10; *Aunucu mio chisto m'è pajesano*, AVE II,2; *Polleecenella è pajesano mio*, SL II,5 ■ Femm. *pajesana* ♦ *Ca sta pajesana mia è bella*, AI I,11 ■ Dim. *pajesanella*, 'paesanotta' ♦ *viva la pajesanella mia*, AI II,8; *a trovà ccà na pajesanella*, AFC I,6 • *Paisano*, Pesano, Pajesano, Rocco 1882-1891; *Paisano*, Andr. 1887; D'Asc. 1993.

pajese s. m. 'paese' ♦ *dà lo pajese*, TA I,1; *Dice sta segnorella, de che pajese si?*, PM I,5; *Scusateme ca canto all'uso de lo pajese mio*, PM I,5 ■ Plur. *paise* ♦ *Gnorsì, mme pare mill'anne de tornà a li paise nuoste*, CE III,5; *comme facimmo a li noste paise*, TA II,4 • D'Asc. 1993.

pala s. f. 'pala, badile' ♦ *Fras. Co la pala, 'in grande quantità'; Oh guajune! Co la pala!*, PM III,8; *Oh guaje co la pala!*, FF I,4 • D'Asc. 1993.

palaje s. f. 'sogliole' ♦ *na fritta de palaje*, OM I,6; *dudece palaje famose*, ACD I,6 • *Palaja*, D'Am. 1873.

palate s. f. plur. 'pezzi di pane di forma lunga' ♦ *E l'auto n'accattaje jeresera doje palate de pane, e la verdumma*, VM I,2; *no piénnolo d'uva, tre rapeste, e doje palate*, BS III,3 • *Palata*, D'Asc. 1993.

palélla s. f. 'remo più piccolo dell'ordinario' ♦ Locuz. *palella palella*, 'pian pianino'; *da llà palella palella pigliammo Sicilia*, AVE III,12 • D'Asc. 1993.

[palesà] v. trans. 'palesare, rendere evidente, rendere noto' ♦ *nuje stesse palesammo l'ammore a chi volimmo bene*, PM I,5 • *Palesare*, Rocco 1882-1891.

[palià] v. trans. 'bastonare, percuotere' ♦ Ind. pres. *paléano*, essi percuotono; impers. *se paléano*, si percuotono; *m'avevano portato a lo luogo addò se paleano le terghe*, CE III,3 • D'Asc. 1993.

pallana agg. f. ‘pallare’; accanto al s. m. *fico* indica forse la qualità denominata più comunemente ‘fico fiorone’ ♦ *se fa tanto na fica pallana nfronte*, CW II,13 • Rocco 1882-1891 ipotizza che la *pallana* sia il “fico colombo”; D’Asc. 1993 (cfr. *Fica*, *Fica pallare*) rinvia al “fico fiorone”.

palloniero s. m. e agg. ‘bugiardo’ ♦ *E tu mo gradisce la corte de sto palloniero*, CO I,7; *uscita vorrebbe bene a un palloniero, che attonnasse papocchie ogni momento?*, FML I,4 • Rocco 1882-1891.

pallottoria s. f. ‘pelletteria’; trasl. ‘morte, rovina’ ♦ *poveriello a me, ca si me dà un’altra giornata simile mi manda a la pallottoria*, VC III,7 • Rocco 1882-1891 attesta *Pellettaria*, *Pallottaria*, *Pallottoria*, specificando che il senso trasl. deriva dal fatto che nell’omonima contrada allora esistente erano portati gli animali morti per procedere alla conciatura delle loro pelli; da qui, il senso di ‘andare in rovina’ o ‘morire’.

pallune s. m. plur. ‘grosse panzane’ ♦ *Belli pallune! Papocchie a tommola*, CC I,11 • *Pallone*, D’Asc. 1993.

palo s. m. ‘palo, elemento di sostegno in legno o metallo’ ♦ *isso parla da palo mperteca e po se nzorfa*, VC II,11 ■ Plur. *pale* ♦ *Nce sta na vreccia grossa e duje pale de lignammo*, DM II,8 • D’Asc. 1993.

palomma s. f. ‘colomba’ ♦ *S’io non fosse nzorato / vorria morì pe te; fata, palomma*, OM I,3 • D’Asc. 1993.

palummella v. *palummiello*.

palummiello s. m. ‘colombino’; riferito ad un innamorato ‘piccioncino’ ♦ *Palummiello!*, OM I,3; FC II,3 ■ Femm. *palummella* ♦ *Palummella!*, OM I,3 ■ Anche *palommella* ■ *na fata, na bellezza, na palommella*, FC II,3 • D’Asc. 1993.

pampuglia s. f. ‘piallatura, mucchio di trucioli’; trasl. ‘cosa (o persona) da nulla’ ♦ *A mme donnicciuola! Si tu na pampuglia*, DNS II,6 • D’Asc. 1993.

panariello s. m. ‘panierino’ ♦ *v’aggio portato sto panariello de fiche*, CAT I,12 • D’Asc. 1993.

pane s. m. ‘pane’ ♦ *saccio fa lo pane*, FM II,7; *te mange no poco de pane, no piezzo de caso, e na cepolla*, AA III,5 ■ *pane janco*, ‘pane di farina bianca’;

lo era panettera de Puortece, vicino Napole, e benneva pane janco, tuortane, e freselle, AFC I,4 • D'Asc. 1993.

panella s. f. 'panino' ♦ *p'abbuscà na panella co stemma, e reputazione, pe la famiglia lloro, DM I,9 ■ Plur. panelle ♦ nc'aggio azzoppato doje panelle dinto, FC I,2; scagliuozzole, pizze e panelle, sarache a la scapece, cocozzielle fritte, addò state?, CE I,3 ■ Dim. plur. panellucce, 'piccoli panini'; tre panellucce de monezione, VF I,6 ■ Trasl. 'calcio'; uno m'ha menato na panella int'a l'uffo, AVE I,1 • D'Asc. 1993.*

panettera s. f. 'fornaia' ♦ *lo era panettera de Puortece, vicino Napole, e benneva pane janco, tuortane, e freselle, AFC I,4 • Panettiere, D'Asc. 1993.*

paniélle s. m. plur. 'panelli', panini di forma bislunga ♦ *Lo fornaro, tu manne lo pane a lo forno, e isso refila li panielle, MCU I,4 • Paniello, D'Asc. 1993.*

panneciélle s. m. plur. 'piccoli panni, pannicelli' ♦ *mente mme steva lavanno a lo sciummo cierte pannecielle, SC II,15 • Pannuccio, D'Asc. 1993.*

panno s. m. 'panno, tessuto' ♦ *se calaje lo panno a la mmità del secondo atto, VM I,3 ■ panno de razza, 'arazzo'; trasl. 'mascalzone'; Oje scarfa seggia, panno de razza, corteggiano..., GAA I,9; Frabutto, malandrino, panno de razza, AL III,9 ■ Plur. panne ♦ È fatta cennera pe panne lurde, ADC II,6; Se spigna oro, se spigna panne, Z II,13; Jetta sti panne, lavate, e po viestete, TA I,3 • D'Asc. 1993.*

pànteco s. m. 'malessere, svenimento' ♦ *auh! No panteco a Madama Jerves, PM II,3; pensanno a na cetatina m'afferra no panteco, PM II,3; Mo m'afferra no panteco, FM I,8 • D'Asc. 1993.*

pantuófene s. m. plur. 'pantofole' ♦ *no paro de pantuofene co la francia d'oro, CAT II,4; Facitevenne pantuofene, e papusce, AVE I,12 • Pantòfeno, D'Asc. 1993.*

panza s. f. 'pancia' ♦ *tengo na panza abbottata, e si sbafo, a botte de ventosità voglio atterri meza Parigi, GAA I,4; Le voglio fa la panza comm'a crivo, PN I,12; Vi che panza s'ha fatto! Me pare trubeco!, CAT I,4 ■ Dim. panzetta, 'pancino'; Avivevo na panzetta grossa grossa, e mò s'è ammosciata!,*

DS I,4 ■ Plur. panze ♦ Bene mio! mo jammo dint'a chelle brutte panze!, FS I,4 ● D'Asc. 1993.

papagno s. m. 'schiaffone' ♦ *mo te mollo no papagno, AI I,1; pe le dì posa la livrea mi mollò un papagno, VC III,2; E battenne nnante che te chiavo un papagno partenopeo, GAA I,8 ● D'Asc. 1993.*

pàpara s. f. 'oca' ♦ *La papara..., AVE II,6 ■ Anche papera ■ se jòca la papera, 'si gioca al gioco dell'oca'; Gnorsì, se joca la papera, nc'è la corza dint'a lo sacco, FS III,8 ● D'Asc. 1993.*

papariéllo s. m. 'anatroccolo' ♦ *Ca vò fà mo proprio lo papariello, FM II,11; chiste mme fanno fa lo papariello, VA I,3 ■ Anche paparello ■ ha fatto il paparello, e non l'aggio visto cchiù, (alludendo ad un uomo affogato in mare) PM III,8 ● D'Asc. 1993.*

papocchia s. f. 'pasticcio' ♦ *meglio na papocchia, ca perdere la capocchia, NR III,8; si dico na papocchia so reo de morte, FS II,10 ■ Plur. papocchie ♦ Belli pallune! Papocchie a tommola, CC I,11; uscia vorrebbe bene a un paloniero, che attonnasse papocchie ogni momento?, FML I,4 ● D'Asc. 1993.*

papóscia s. f. 'ernia scrotale o inguinale' ♦ *Che saccio chi te la leva la paposcia?, IIM I,6; Sforza, sforza: nce scenne la paposcia po!, RG II,9 ● D'Asc. 1993.*

[pappà] v. trans. 'pappare, mangiare' ♦ *Signò! mo nce pappano né?, FS I,4 ● D'Asc. 1993.*

papusce s. m. plur. 'babbucce', calzature in tessuto morbido; in origine, calzature a punta ricurva, di origine orientale; per estens. 'pantofole' ♦ *Vi che bestito! Vi che papusce..., CI I,1; Facitevenne pantuofene, e papusce, AVE I,12 ● Rocco 1882-1891.*

parafanche s. m. 'parafango' ♦ *mo vanno a parafanche a lo cocchiere allerta comm'a ciucce, CW III,7 ● Parafanco, Rocco 1882-1891.*

paraggio s. m. 'paragone' ♦ *Bella senza paraggio, FC II,3; Ah Napole caro, Napole bello, Napole senza paraggio, GI I,12; a paraggio a la bella lengua toja, FS II,9 ● D'Asc. 1993.*

para patte locuz. 'pari e patta' ♦ *pare che si morite cossalute, stammo para patte*, AVE I,1 • Parapatta, D'Asc. 1993.

parasacco s. m. 'diavolo, demonio, orco' ♦ *sì smostro, sì parasacco, sì lu ze-fjérno, chi sì?*, MT I,2 • D'Asc. 1993.

paré v. intrans. 'apparire, parere, sembrare' ♦ *scapillate, e tratta de paré chiù brutta che non sì*, UP II,6 ■ Ind. pres. *paro*, io sembro; *Tanto brutto ve paro?*, PM II,10; *lo paro grannecella ca pecco a naso no poco*, FC III,8 ■ *tu pare*, tu sembri; *tu pare sdamma*, TA I,2 ■ *pare*, sembra; *Lo Tentillo già me pare / nza-netate de vedé*, OM II,9; *Dì? Che chesta me pare sorema fujuta*, TA I,2; *che te pare no paglietta de cinquanta quatt'anne avé dieci sparmate da te! Non è n'orrore a sentirelo!*, VC III,3 ■ *parimmo*, noi sembriamo; *chi parimmo*, TA I,3; *parimmo tutte duje Paris, e Vienna*, TA I,3 ■ *parite*, voi sembrate; *parite attarantato che abbiento cchiù non ha*, TA II,4 ■ *pàreno*, essi sembrano; *pa-reno li duje scuoglie a Posilleco*, UP III,6 ■ Pass. rem. *pariste*, tu paresti, sembrasti; *io mme facette vagheggià, perché mme pariste defferente dall'aute pacchesicche*, FS III,2 ■ Ind. fut. *pararranno*, sembreranno; *pararranno capozzelle de pecoriéle!*, CI I,10 ■ Pass. pross. *ha parzo*, è parso; *Siénteme non fuì: ha parzo no viénto!*, PN II,9 ■ *m'hà parzo*, mi è sembrato; *Ma sempe da dereto / m'hà parzo de senti scarponiare*, OM II,9 ■ Cond. pres. *pararria*, sembrerebbe; *pararria bello a lato a me*, CI III,3 • D'Asc. 1993.

parè v. parente.

parégli s. f. 'paio, coppia' ♦ *sta pareglia nostra*, TA I,3; *la pareglia è bona*, FM II,9 • D'Asc. 1993.

parente s. m. e f. 'parente' ♦ *viéne ccà pe sturbà la parente mia... parente nnoràta!*, SP I,16 ■ Plur. *pariènte* ♦ *pariente mme sò*, TA I,2; *io ccà mo aspetto cierti pariènte mieje*, FM III,2; *io sapeva li pariènte de la benet-tànema*, DM III,6 ■ Anche *parè*, forma apocopata in funzione di vocativo ■ *via parè t'è scappato lo marrone*, FM I,6 • Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

parentezza s. f. 'apparentamento, matrimonio' ♦ *No, core mio, io voglio parlà chiaro, se tratta ca è parentezza*, FM I,6 • D'Asc. 1993.

paresepinto s. m. 'gioco di dadi' secondo Rocco e D'Ascoli, che si rifanno al Quattromani ♦ *Annevina quanto aggio perduto a paresepinto?*, GAA III,2; *Passo de paresepinto vo dì no denuccio nterra comme jocassevo a paresepinto*, CI III,2; *A prestarle a chi joca a paresepinto, sei carrine a docato, e passa*, AVE III,12 • Rocco 1882-1891; *Parasepinto*, D'Asc. 1993.

paricchio agg. 'parecchio' ♦ *Da paricchio?*, BS I,1 ■ Plur. *paricchie* ♦ *m'ha fatto parlà da paricchie*, GAA II,11; *site fatta da paricchie juorne smacelente, e secca*, DS I,4 • D'Asc. 1993.

parlà v. intrans. 'parlare' ♦ *Volessemo parlà... ma non commene*, OM I,3; *ann'appuntato de se parlà*, TA I,7; *quanno aggio da parlà co tico aggio da sudà na cammisa*, VC II,13 ■ *parlareve*, *parlarvi* ■ *Ma, comme potette, senza parlareve, fareve partire da Tunnese?*, VA I,3 ■ *parlà sparo*, 'parlare contro le regole della buone educazione'; *Parle tu sparo*, PN II,9 ■ Ind. pres. *parlo porzì francese*, TA I,2; *francese vuò che parlo*, TA I,3; *lo nne parlo a lo patrone si lo vedo de bona cera*, PN II,9 ■ *avierte comme parle*, 'bada a come parli' FF II,12 ■ *lo diavolo parla pe bocca soja*, VC III,8; *A chille non bo fa spartere chiù; e co mico non parla d'auto che de devorzio*, PM III,16 ■ *e parlammo*, TA I,2; *parlammo con prudenza e serietà*, VC III,3 ■ Ind. impf. *isso lo frabutto nce parlava da dereto*, PN II,9 ■ Ind. fut. *Parlarraggio*, io parlerò; *Parlarraggio io co la contessina*, FC II,9 • D'Asc. 1993.

parlamiénto s. m. 'parlamento' ♦ *sarraje figlio a tutto lo parlamiento*, FS II,12 • D'Asc. 1993.

parma s. f. 'palmo della mano' ♦ *te voglio si t'avesse da piglià mporvera, comm'a porvera de lo conte parma*, AFC II,15 • D'Asc. 1993.

parmesciano s. m. 'formaggio parmigiano' ♦ *no sorece se chiavaje dint'a na pezza de caso parmesciano*, TF I,12 • Rocco 1882-1891.

parmo s. m. 'palmo', unità di misura «equivalente all'ottava parte di una canna antica e alla decima della canna più recente» (D'Asc. 1993) ♦ *lo l'aggio cammenata a parmo, a parmo*, PN II,9; *aggio cammenato la Talia parmo a parmo*, FC II,3; *restarrà lo si conte, e lo si marchese co no parmo de naso*, ACD III,10 • D'Asc. 1993.

paro [1] s. m. 'paio, coppia' ♦ *abboscarrisse tanto co n'arietta, o no paro de capriole, che potarrisse campà no mese, FC I,1; portane no paro co le brasciole, FM I,1; aggio fatto tanto no paro de premmune pe Metastasio, CNP I,6* • D'Asc. 1993.

paro [2] agg. 'pari, simile, uguale' ♦ *pe componere non c'è paro mio al mondo, AI I,14; vestitelo da paro sujo, AL III,3; No paro mio, vasta che bo, se fa venì le femmene appriesso a tommola, MCU III,6* ■ Plur. *pare* ♦ *A Napole se nzórano li pare mieje, GAA III,8; Saccio tanta cavalerotte, che hanno lo tu da li pare llo, lo vuje da le signorelle, l'Ussignoria da li pagliette, lo lustrissemu da l'artiste, e l'Accellenza da li criate llo, ACD I,3; E che sghizza co li pare suoje, VA I,5* • D'Asc. 1993.

parola s. f. 'promessa di matrimonio' ♦ *Mo co parola data, co capiole stipulate, e co le beste già fatte, e quacche bota ncredenza, e pure se sciogliono li matremmuonie, CI III,2* • D'Asc. 1993.

parolèlla s. f. 'parolina, parola dolce e gentile' ♦ *Na parolella, no ciancetiello, Z I,1* ■ Plur. *parolelle* ♦ *tu co ste doce parolelle me faje ire nnestrece, 'tu con queste dolci paroline mi fai andare in estasi' PN I,6; sentite doje parolelle de la masta mo, UP II,8* • D'Asc. 1993.

parpétole s. f. plur. 'palpebre' ♦ *a lo manco mme po ardere le parpetole, TC I,1; cominciai con le tenere parpetole ad articolare i mestoli accenti, TC I,8* • *Parpétola*, D'Asc. 1993.

partetella s. f. 'partitina, breve partita di un qualsiasi gioco' ♦ *M'aje disfidato, e io te voglio favori: na partetella lesta lesta, AL II,17; Vede oscia che partetella?, OM II,2* • D'Asc. 1993.

parte s. f. plur. 'parti in causa' ♦ *la jostizia sente a tutte doje le parte, TA II,2* • D'Asc. 1993.

***partenopeano** agg. 'partenopeo' ♦ *E battenne nnante che te chiavo un pagno partenopeano, GAA I,8; Partenopeano, Eccellenza, vostro servo, FR I,7* • Non attestato. Probabile invenzione di Cerlone.

[partì] [1] v. intrans. 'partire, allontanarsi da un luogo qualsiasi' ♦ *non me parto, non mi allontano; mo mme còso a no pizzo, e non me parto, FM III,4*

■ Imperativo *partimmonce*, allontaniamoci; *Chiarella mo pigliammoce, partimmonce da cca*, ‘partiamocene’ OM II,17; *O che parta, o lo sguarro*, VC III,8 [2] v. rifl. ‘separarsi’, o anche ‘farsi da parte’ ♦ *un marito avanzatello muore, squaglia, speretèa, e non se parte da vicino alla moglie*, VC III,8; *non te partire tu fede d’aluzzo*, ‘non farti da parte tu, donna cattiva’ TA I,9
● *Pàterere, Partì*, D’Asc. 1993.

partito s. m., qui in senso generico ‘gruppo di persone’ ♦ *faceva lo partito pe te fa sbattere le mano*, ADC II,10 ● Andr. 1887.

parzo v. *paré*.

parzonale s. m. ‘fittavolo, mezzadro’ ♦ *lo parzonale mio*, FC I,6; *chesto mangia lo parzonale*, SC I,10 ■ Anche *parzonaro* ■ *Ma non riale e parzonaro*, ‘Ma non una persona di sangue reale e un fittavolo insieme’ VF II,6 ■ Femm. *parzonale, parzonara* ♦ *sta parzonale me va trasenno*, FC I,6; *per lui ci voleva una parzonale*, CO I,6; *sta parzonara è bona*, FC II,7; *de juorno po, io conte, e essa parzonara*, FC II,7 ● D’Asc. 1993.

Pasca s. f. ‘Pasqua’ ♦ *la mala pasca ca te vatta*, ‘la mala Pasqua che ti colga’ AI II,8; VC I,7; *nce sta la mala pasca che ve vatta*, TA I,9 ● D’Asc. 1993.

***pascarola** s. f., termine con cui viene comicamente storpiata la parola *barcarola*, canzonetta di ambientazione veneziana ♦ *Se, se, na pascarola*, TA I,5 ● Senza precedenti attestazioni.

pascone s. m. ‘pascolo’ ♦ *va a lo pascone bestia feroce!*, AL II,14; *Tengo tre massarie, n’uorto, e no pascone*, FM I,6 ● D’Asc. 1993.

[passà] v. intrans. ‘passare’ ♦ *facimmo ponte e passa*, ‘passiamoci sopra, chiudiamo un occhio’ VC II,13 ■ Pass. rem. *passaje*, io passai; *io passaje pe no vico astritto*, FM II,4 ■ *passaje*, egli/ella passò; *passaje pe ccà comme nne passano tante*, ADC I,6 ● D’Asc. 1993.

passantone s. m. lett. ‘primiera conseguita con il massimo del punteggio’ ♦ *Oh ch’aggio fatto primera, e passantone*, VM II,13; *Terzéjo na primera passantone*, OM I,1 ● Rocco 1882-1891.

passapuórto s. m. 'passaporto' ♦ *passapuorto lesto, e sfelamm'a Napole, VC III,3; Comme! Pe se lecenzià m'ha fatto no miezo passapuorto!, AL II,6* • D'Asc. 1993.

passariéllo s. m. 'passerotto' ♦ *te voglio covernà comme a no passariello si t'aggio da essere mogliera, AFC II,9; tengo no passariello, e lo vorria cagnà pe n'auciello grifone, DP III,1* • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

[passià] v. intrans. 'passeggiare' ♦ Ind. impf. *passiava*, io passeggiavo; *Passiava la cammera addò dormo, OM I,12* • D'Asc. 1993.

passiata s. f. 'passeggiata' ♦ *Esco da lo cafè, e faccio na passiata pe la strata de chiaja, SP I,6; è no decrìo a farence na passiata matino matino, AV I,5* ■ Dim. *passiatella*, 'passeggiatina' ♦ *Na passiatella nel giardino, AL I,8* • D'Asc. 1993.

passione s. f. 'amore, passione' ♦ *de passione mmè fa morì, TA I,2* • D'Asc. 1993.

passo [1] s. m. 'passo' ♦ *Passo de paresepinto vo dì no denuccio nterra come jocassevo a paresepinto, CI III,2* ■ Plur. *passe* ♦ *fa li passe cchiù aunite, TA I,3* • D'Asc. 1993.

passo [2] s. m. 'acino di uva passa' ♦ *a miezo juorno me la faceva co n'arrusto, na fella de caso cavallo, no passo, o na fico secca, eccetera, PN II,9* ■ Plur. *passe* ♦ Locuz. *fà uno cu passe e pignuóle*, 'raggirare qualcuno con estrema facilità'; *me lo faceva co passe, e pignuole, TC II,1* • Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

[pastenà] v. trans. 'piantare, trapiantare' ♦ *n'arvàro co cierta marva pastenata, CO I,11; pastenato nterra? E che mmalora so fatto petrosino, o vasinìcòla?, GI I,2* • D'Asc. 1993.

pasticciotto s. m. 'pasticcino' ♦ *mme scicca lo pasticciotto, e lo dà a mangià a li cane, CW I,4* • D'Asc. 1993.

pasture s. m. plur. 'pastori' ♦ *currite ccane, aggente, pasture, VA I,2; Faciteve coraggio, a buje pasture, SAF I,5* • Pastore, D'Asc. 1993.

pastuso agg. ‘tenero, dolce’; o anche ‘gradevole’ ♦ *E comme sí pastuso, FM* II,4 • D’Asc. 1993.

patacca s. f. ‘oggetto di scarso valore messo in circolazione a scopo di truffa’
♦ Usato scherzosamente come nome proprio in *E io da Patacca Salernetano, che tene vinte retene d’affitto, FM* II,11 • D’Asc. 1993.

paté v. intrans. ‘patire, soffrire’ ♦ *Puozze paté de male de luna, ‘Che tu possa soffrire di epilessia’ GI* I,3; *lo cannarone po paté, VF* II,12; *la vedo paté, e mme sento morire, NCS* I,2 ■ Ind. pres. *patésco*, io soffro; *Patesco de terzana doppia nzarvamiento mio, DM* II,4 • D’Asc. 1993.

paternetudene s. f. ‘paternità’ ♦ *Vosta Paternetudene mme senta primmo, GI* I,2 • *Paternetutene, Paternetudene*, Rocco 1882-1891.

pàteto s. m. con pronomi possessivi enclitici ‘tuo padre’ ♦ *a pateto, a te pure, OM* II,11; *mannaggia li muorte de pateto, e de mammeta!, CI* I,6 • D’Asc. 1993.

patre s. m. ‘padre’ ♦ *Si lo patre dal paese lo può buono refostà, OM* II,8; *Ne gnopà? Fosse comm’a li solete frate, e patre de le cantarinole?, ADC* II,6; *Benn’aja l’arma de mi patre, TA* I,1 • D’Asc. 1993.

pàtremo s. m. con possessivo posposto ‘mio padre’ ♦ *te sbennegno, pe l’arma di patremo, AI* II,4; *Patremo era masto d’ascia, ncapite, FC* I,1; *Patremo voze accossì, FC* I,7 • D’Am. 1873.

Patria ‘Lago Patria’, località nei pressi di Napoli ♦ Nella battuta *De patria! E che so cefaro? “Di Patria! E che sono un cefalo?”*, Pulcinella fraintende la domanda di un personaggio che gli ha chiesto notizie sulla sua *patria* d’origine *PM* I,5 • D’Am. 1873.

patriotta s. m. e f. ‘patriota’ ♦ *Chisto è no patriotta mio, AVE* I,12 ■ Plur. *patriotte* ♦ *Li patriotte so sempe patriotte, CW* I,15; *tanto va no capillo ricciolillo tujo, pe quanto vanno tridece patriotte comm’a essa, MCU* II,8 • *Patrioto*, D’Am. 1873; Andr. 1887; D’Asc. 1993.

patrone s. m. ‘padrone’ ♦ *Patrone Carl’Andrea, OM* II,2; *lo dirraggio a lo patrone, AI* II,8; *Auh Patrone mio! E che destino, PM* III,8 ■ Dim. *patronci-*

no, 'padroncino'; Patroncino mio amoroso, FC II,7 ■ Femm. patrona ◆ la patrona pe briogna non faceva miracole, AI I,6; Patrona, mo la vavo a pigliare, PM I,5 ■ Plur. patrune ◆ è cosa de li patrune, FM I,10; io servo a li patrune, e penzo a te, FM I,10 ● D'Asc. 1993.

patronià v. intrans. 'spadroneggiare, fare da padrone' ◆ *so il patrone? E bo-
glio patronià, FC I,6 ● Paroniare, Rocco 1882-1891.*

pauruso agg. 'pauroso, timoroso' ◆ *e comme sì pauruso!, CLM I,5 ● D'Asc. 1993.*

***Pausilippo** 'Posillipo', nome di una collina della città di Napoli ◆ *Noi venuti
siamo a Pausilippo, OM I,5 ● Non attestato.*

pazzariéllo agg., dim. di 'pazzo', da intendere qui come 'stravagante' ◆ *Gner-
nò, è pazzariello accossì, FM I,5 ● D'Asc. 1993.*

pazzia s. f. 'gioco, scherzo' ◆ *leva le pazzie, 'metti da parte gli scherzi' VC II,4;
II,13 ■ Plur. pazzie ◆ li discùrte de l'uommene co le fémme fenéscono
comm'a le pazzie de li cane, ADC I,4 ● D'Asc. 1993.*

pazzià v. intrans. 'giocare, scherzare' ◆ *Vuò pazzià; ho da duellare col pésemo
indosso?, GAA III,2; La nennella che boglio bene, mme fa proprio pazzià,
PM I,5 ■ Anche pazeà ■ uscìa vò pazeà, GAA I,1 ■ Ind. pres. pazzéja,
strilla, sbafa, FC II,4 ■ Pass. pross. io aggio pazziàto, AI II,8; aggio pazziàto
p'abburlà no poco, DM I,5 ■ Gerundio pazziànno, giocando; sta pazziànno,
AI II,8 ■ Imperativo Arràsso séccia; lei si spassi, pazzéggi, e m'ingotti a sua
voglia, GAA I,8 ● D'Asc. 1993.*

pazziariéllo [1] agg. 'giocherellone' ◆ *Pazziariello mio, tu dice a posta, OM
III,1; non staje pazziariello comm'a lo soletto, FC II,4; vedite sto pazziariello,
DM I,5; Vattenne va pazziariello mio, CI III,2 ■ Plur. pazziarielle ◆ Saccio
tant'angrise pazziarielle ch'appurano l'appurabele, AFC I,4 ● D'Asc. 1993.*

pazziariéllo [2] s. m. 'giocattolino' ◆ *Chiste so zerrezzerre, chiste so siscarielle,
e chisto è no pazziariello, CI I,4 ● Rocco 1882-1891.*

peccerillo s. m. e agg. 'bambino, piccolino, piccolo' ◆ *Don Giovanni Tenorio
peccerillo, AI I,15; lo ntenne porzì no peccerillo, VC I,7; ma chisto mo era*

no peccerillo, GAA III,6 ■ Femm. *peccerélla* ♦ *io che era notriccia de la peccerella Crionice, l'ammore me spegnette a seguitarele*, VA II,3 ■ Plur. *peccerille* ♦ *chilli granille tunne e peccerille, mmesçate all'arena gialla*, CI II,6 ● D'Am. 1873.

pecchéso voce composta 'per questo' ♦ *pecchesso se dice Milord Protettore*, AFC I,6; e *pecchesso vaje spierto*, TA I,1; *Pecchesso state sempe co la terzana*, CO II,12 ■ Anche *pecchesto* ■ e *pecchesto sempe trevoliate*, AVE I,5 ● Rocco 1882-1891.

pecciare v. intrans. 'pignucolare' ♦ *face arrore a pecciare tanto*, FC I,6. Cfr. *piccià* ● Rocco 1882-1891.

pecciata s. f. 'pianto sommesso' ♦ *quanno vonno fà na pecciata per infinocchiare qua locco*, MRM II,8 ● D'Am. 1873.

pecciate agg. f. plur. 'addolorate, afflitte' ♦ *nuje stammo tanto pecciate, che la mmità nc'avasta*, AFC I,5 ● *Pecciato*, D'Am. 1873.

pecélla s. f. 'ceretta' ♦ *so fare la pecella*, KK II,1; *chesta è pecella pe levà da faccia qua setola, o pecone*, FM II,9 ● D'Asc. 1993. Il nome potrebbe derivare dalla "pece bianca" con cui, un tempo, i farmacisti preparavano alcuni impiastri.

pecone s. m. plur. 'piume di uccello appena spuntate; barba ispida e dura' ♦ *chesta è pecella pe levà da faccia qua setola, o pecone*, FM II,9 ■ Plur. *pecune* ♦ *M'aje da levare tutte li pecune*, FM I,1 ■ Locuz. *mme sento fa le carne pecune pecune*, 'mi sento rabbrivire' FC II,3; CW II,3 ● D'Asc. 1993.

pecoraro s. m. 'pecoraio, pastore' ♦ *Figlia de pecoraro caparrone*, SAF I,5 ■ Plur. *pecorare* ♦ *E fanno nzemmora li pecorare là?*, IT II,11; *Tu, e quanta pecorare stanno al munno*, SAF I,5 ● D'Am. 1873.

pecoriéllo s. m. 'agnellino' ♦ *nzorato sarraggio un pecoriello*, OM II,15; *na ripa, co no poco de verde, alias erva pe lo pecoriello*, ACD I,9 ■ Plur. *pecorielle* ♦ *pararranno capozzelle de pecorielle!*, CI I,10 ■ Trasl. 'cornuto'; *t'aggio d'accidere, doppo che t'aggio fatto pecoriello*, PN I,11 ● D'Am. 1873.

pecorimma s. f. 'pecorame' ♦ *Quarte de dereto non ne mangio, feteno de pecorimma*, VF I,3 • D'Am. 1873.

pecorino agg. 'di pecora'; trasl. 'di cornuto', 'di becco' ♦ *E chisto n'è uso moderno, è uso pecorino*, FM II,4.

pecoro s. m. 'pecoro, montone' ♦ *ogne pólece ch'è quanto un pecoro*, FC I,4 • *Piécoro*, D'Am. 1873.

pecune v. *pecóne*.

pecuso agg. 'catarroso, rauco' ♦ *A te, viecchio pecuso, ommo fauzo*, GI I,13 • D'Asc. 1993.

pedaline s. m. plur. 'peduli', parti delle calze corrispondenti al calcagno ♦ *co li pedaline? co le cauzette? co li pezzille?*, FS III,9 • D'Asc. 1993.

pedata s. f. 'orma, pedata' ♦ Locuz. *a sta pedata*, 'immediatamente'; *cride-me, ca si no a sta pedata me ne vado disperato a la marina, e ncopp'a lo muolo, per l'ammora tujo...*, PN III,8 • Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

pede s. m. 'piede' ♦ *da la capo a lo pede*, TA I,2; *mo co st'uosso masto a lo pede, e schiavo n'Agitto*, AVE I,9; *Vàsale no pede la matina*, UP I,2 ■ Dim. *pedezzullo*, 'piedino'; *io l'aggio cauzato chillo bello pedezzullo*, CI I,4 ■ Plur. *piéde* ♦ *eccome a li piede tuoje*, AI II,8; *te voglio vasà li piede*, TF I,3; *A piede de vosta autezza*, ADC I,6 ■ Locuz. *pede catapede*, 'passo a passo', 'un passo dopo l'altro'; *Oh ca se n'è benuta pede catapede*, FM II,11 • D'Asc. 1993.

pedocchioso agg. 'pidocchioso, avaro' ♦ *è no scroccone, no strascina facenne, no pedocchioso*, BP II,10; *ruc ruc, scorcone, pedocchioso*, OM II,10 • D'Am. 1873.

peducchio s. m. 'pidocchio' ♦ *peducchio pollinolo*, 'pidocchio dei polli' AI II,8 • D'Asc. 1993.

peduno 'per uno', 'per ciascuno' ♦ *mo pe riale nce mmeretammo na vesta peduno de stoffa*, FM III,8 • D'Asc. 1993.

peggio agg. m. e f. 'peggiore' ♦ *Io so la peggio de tutto*, CI I,6 • Andr. 1887.

peliénto agg. 'macilento, pallido e magro' ♦ *Io so no peliento apparaggio a lloro*, CI II,7 • D'Asc. 1993.

pella s. f. 'pelle' ♦ *Aggiate pietà de sta pella mia, DM III,1; Coraggio signora mia, coraggio; si tratta di salvar la pella, FB I,1* • D'Asc. 1993.

pellecchia s. f. 'pelle aggrinzita' ♦ *è tiempo de pellecchia, quanno se sta co la carne de vitella mmocca?, CI III,11* ■ Locuz. *me voleva fà fare fora pellecchia, 'voleva farmi la pelle' ZN I,1; pe no tecchete non m'hanno fatto fa fore pellecchia a forza, 'per poco non mi hanno ucciso' VA I,1* • D'Asc. 1993.

pellegriniélle s. m. plur. 'piccoli pellegrini, pellegrini bambini' ♦ *E pellegrinielle saranno i figli nostri, AFC II,16* • *Pellegriniello*, Rocco 1882-1891.

peluso agg. 'peloso' ♦ *core peluso, 'cuore incattivito'; tene lo core peluso peluso!, VF II,12; Che peluso? No core de palummo, ADC II,10; Lo core de l'ommo è peluso, e scuro, FM II,1* ■ Femm. *pelósa* ♦ *Vi ringrazio de la carità (pelosa), CC II,13; Vi che carità pelosa!, VG II,5* ■ Plur. f. *pelose* ♦ *sciorte pelose, cattive sorti, sorti negative; mo le sciorte so tutte pelose, FC II,3* • D'Asc. 1993.

pempenella s. f. 'pimpinella, salvastra', erba aromatica delle rosacee; trasl. 'ragazza bella, leggiadra' ♦ *T'assistarraggio io, pempenella mia, NR II,4; E buje site la pempenella de sto core, CO III,7* • D'Asc. 1993.

penetenzia s. f. 'penitenza' ♦ *morette de penetenzia, morì di fame FC I,1* ■ Anche *penetenza* ■ *malora io te voglio fa morì dint'a la penetenza, FS III,9* • D'Asc. 1993.

penià v. intrans. 'penare, soffrire' ♦ *Gioja mia si mme vuò bene, non me fare penià, PM I,5* • *Peniare*, Rocco 1882-1891.

penna s. f. 'penna', antica moneta, corrispondente al carlino ♦ *Co tavernare, sempe s'è ausato / ca le tocca na penna pe docato, OM II,8* ■ Plur. *penne* ♦ *p'abbuscà quatto penne no guarzone de perucchiero ha da faticà no mese e miezo, FS III,4* • D'Asc. 1993.

pennacchiéra s. f. 'pennacchio' ♦ *spata, bastone, e pennacchiera a lo cappiello, AFC I,6; se mese spata, bastone, rilorgio d'oro, e pennacchiera a lo cappiello, e se chiammava Laurenzino, AR I,4* • D'Asc. 1993.

pennerìcolo s. m. 'ciondolo' ♦ *E buje parite belle co sto pennerìcolo appiso a lo musso?, CI II,6* • D'Asc. 1993.

pentirese v. rifl. 'pentirsi' ♦ *No, per pentirese, s'è pentuto de core, FC III,4* ■ Ind. fut. *no juorno non ve pentarrite, FC I,1* ■ Pass. pross. *io so pentuto, OM II,15; sentenno chella là te sì pentuto, TA II,3* ■ Part. pass. *Gnossì pentuto, OM II,15* ● *Pentirse, Andr. 1887; D'Asc. 1993.*

Pentite 'Convento delle Pentite', nome con cui era nota a livello popolare la Pia Opera del Ritiro di Santa Maria del Gran Trionfo, attiva a Via Foria fino agli anni Venti del Novecento, dove trovavano asilo le ragazze madri ♦ *mo proprio la caroso, e po la metto dinto a le Pentite, CO III,1* ● *Rocco 1882-1891.*

penzà/pensà v. intrans. 'pensare' ♦ *aggio da pensà a me, aggio da pensà a chello che dice tu, VC III,3; Che buò pensà, arremocchia, e zitto, GAA II,3* ■ Ind. pres. *penzano, essi pensano; Non penzano a ste ghioie criate, pagge, volante che pe lloro fanno cunte, OM II,8* ■ Imperativo *penzammo buono, OM II,9* ■ Gerundio *pensanno a na cetatina m'afferra no panteco, PM II,3* ● *D'Asc. 1993.*

peo, pevo avv. 'peggio' ♦ *Site peo de n'urzo, subeto corrite ncuollo! Scrianzato, AI II,8; senta ossoria; è peo lo remmedio de lo male, VC III,8; cierte bote è peo quando te sfuorze, FR II,6* ■ Anche *pevo* ■ *Faje pevo col sottrattivo, ACD I,11; cridene sempe lo pevo, ca no sbagliammo, DNS I,3; sopporto na mogliera io ch'è pevo de no serpente, DNS III,1* ● *D'Asc. 1993.*

peparuóle v. *puparuólo.*

pepernina agg. f. 'pipernina, di piperno' ♦ *ha na faccia pepernina, KK I,5; La fronte mia è pepernina, FB I,1* ● *Pepernino, Rocco 1882-1891.*

pepiérno s. m. 'piperno' ♦ *E che só de pepiérno?, OM I,3; nce so cierti franche a Napole che teneno la faccia chiù tosta de no pepiérno, FS II,14; Vì che faccia de pepiérno!, SP III,12* ● *D'Asc. 1993.*

[pepetià] v. intrans. 'fiatare, parlare piano' ♦ Ind, pres. *Non pepetéo, Non fiao più FM I,8* ■ Anche *non pìpeto, FM II,7* ● *D'Asc. 1993.*

pepitola s. f. 'pipita', malattia che attacca la bocca dei polli ♦ *malora falle venì pepitola a la lengua, AI I,11; co la pepitola che t'afferra, VC II,13; Diavolo fatte afferrà pepitola!, CO I,3* ● *D'Asc. 1993.*

peppià v. intrans. ‘fumare la pipa’ ♦ *L’aggio fatto matino matino al suo commanno, voglio peppià mo*, AL I,3 ■ Ind. pres. *Sto Cavaliere mo se la pep-péja*, CAT I,16 • D’Asc. 1993.

Peppo (si’) espressione che significa ‘orinale, pitale’ ♦ *Faccio ascì ccà fora il si Peppo?*, FC III,1.

pera s. f. plur. ‘pere’ ♦ *Le stronza de sto guaglione le chiamarrà pera scerop-pate*, CNP I,3 • Rocco 1882-1891; D’Asc. 1993.

perchiepétola s. f. ‘donnaccia’ ♦ *zitto perchiepetola zitto*, AI II,8; *chella perchiepetola de prencepessa*, SC I,6 ■ Plur. *perchiepetole* ♦ *chi so le Torche de Torchia? Auto che tanta perchiepetole*, AL II,10 • D’Asc. 1993.

[percià] v. trans. ‘perforare, trapassare’ ♦ Ind. pres. *perciate*, voi trapassate; *Perché ve perciate lo labbro de lo musso*, CI II,6 ■ Pass. pross. *m’avite perciato sto core*, AI II,8 ■ Imperativo *perciateve le recchie Signò*, CW I,14 • D’Asc. 1993.

percocata s. f. ‘conserva o marmellata di pesche’ ♦ *un barattolo di percocata*, CI I,5; *Barattolo, percocata, ammennola doce mia*, SL I,10 ■ Plur. *percocate* ♦ *Che nne vuò fà, barattole, percocate, franfellicche*, ACD II,10; *Ora io schifo dolci, barattoli, percocate*, VM I,16 • D’Asc. 1993.

***perde** v. trans. ‘perdere’ ♦ *nun te voglio fa perde tempo*, AI II,4 ■ Ind. pres. *piérde*, tu perdi; *e pierde l’acqua pò?*, TA II,2; *nce pierde la cantata, gioja mia*, TA II,2; *nce pierde de capitania?*, VC III,3 ■ *perdite*, voi perdetevi; *vuje perdite, e io ve dongo le mazzate*, CI I,4 ■ Ind. fut. *perdarraggio*, io perderò; *perdarraggio lo pietro, bene mio!*, CI II,9 ■ Cond. pres. *perdarria*, perderebbe; *non se ne perdarria nisciuna*, UP I,6 • *Perdere*, Rocco 1882-1891; Andr. 1887; D’Asc. 1993. Nessun vocabolario attesta la forma *perde* all’infinito, ma non si può affermare con sufficiente sicurezza che si tratti solo di un errore di stampa.

[perdunà] v. trans. ‘perdonare’ ♦ Ind. pres. *perdono*, io perdono; *arresecammo: gnorsi te perdono*, VC III,8; *perdonammo*, noi perdoniamo; *te perdonammo*, AI III,2 ■ Imperativo *perdoname*, Monzù, TA II,1; *Perdonateme facistevo male*, FC I,2.

perduóno s. m. 'perdono' ♦ *Quanno po m' ha cercato perduono è fenuto, FC II,12; essa s'è addenocchiata, e l'ha cercato perduono, FC III,3; si aggio fatto male, ve cerco perduono, VF II,4* ● D'Asc. 1993.

perepéssa s. f. 'percossa, scappellotto' ♦ *non mozzecà ca te scoccio co na perepessa, CI I,6; qual gigantea perepessa, AI II,3; po quanto tutto nziemmo le dà na perepessa e te lo scoccia, FC I,2* ■ Plur. *perepesse* ♦ *E pigliate ste poche perepesse, AFC II,16* ● Rocco 1882-1891.

péreta s. f. 'flatulenza, peto' ♦ *n'auta vota non fa pereta a chi ha il preterito, GAA III,2; virtus occulta pereta, UP I,1* ● D'Asc. 1993.

perettiello s. m. 'fiaschetto' per il vino ♦ *no perettiello de 12 carrafe, VF I,6* ● D'Asc. 1993.

perferiuso agg. 'perfido' ♦ *e ancora sta ccà sto pezzente perferiuso?, IA I,2* ■ Plur. *perferiuse* ♦ *comme so fatte perferiuse li pezziente mo, IA I,1* ● Rocco 1882-1891.

perna s. f. 'perla' ♦ *nc'appennite na perna, na preta preziosa, no pierno d'oro, CI II,6* ■ Plur. *perne* ♦ *e tubbacatubba ste doje perne quant'a na nocella l'una, CI I,8* ● D'Asc. 1993.

perocchiero v. *perucchiére*.

peroccole s. f. plur. 'bastoni, randelli' ♦ *Bella cosa, io mo n'aggio maniate peroccole, figlia sì bona, FML II,9* ● Peroccola, D'Asc. 1993.

perro s. m. 'cane' ♦ *A te, sàcciate portà, cane perro!, FM II,7* ■ Femm. *perra*, 'cagna'; trasl. 'donna cattiva' ♦ *siénteme, sgrata, perra, OM II,15; Ah, cana perra, tu jere sola, e mo nc'è n'auto co tico, FM III,7; Statte forte, cana per-ra!, AVE I,6* ● D'Asc. 1993. Prestito integrale dallo spagnolo.

[persequitare] v. trans. 'perseguitare' ♦ *lo Califfo me persequita attortamente, GI I,12* ● Andr. 1887.

pèrteca s. f. 'pertica' ♦ *isso parla da palo mperteca e po se nzorfa, 'lui parla saltando di palo in frasca e poi si arrabbia' VC II,11; Oje mappina posta mperteca, 'Senti, donnaccia...'* CO I,6 ● D'Asc. 1993.

pertuso s. m. 'buco' ♦ *Te voglio fa chiù pertósa a sta panza , che n'aje ditto sì signore 'ndiece anne, voglio GAA I,9; mangia co no mesale ogne pertuso tanto!, CO III,7; Lo capitano olandese sa no pertuso, che da chillo se passa ccà, AFC III,13* • D'Asc. 1993.

perucca s. f. 'parrucca' ♦ *co perucca, puze, pòsema, TA I,2; Aje portata la perucca?, FM I,1; sta perucca lasso, AT II,3* ■ Anche *pirucca* ■ *la mia rinomata pirucca, ZN III,7* • D'Asc. 1993.

perucchiére s. m. 'parrucchiere' ♦ *Lo perucchiere da chiù de n'ora ch'aspetta nn'anticamera, FM I,1* ■ Anche *perocchiero* ■ *ha da dì de lo perocchiero, de lo cuoco, CO I,3; facimmo lo perocchiero e bonora, FS III,16* ■ Anche *perucchiero* ■ *p'abbuscà quatto penne no guarzone de perucchiero ha da fatica no mese e miezo, FS III,4* • D'Asc. 1993.

peruto agg. 'ammuffito, imporrito, andato a male' ♦ *magnà vescuotto peruto, CC I,2; Uh uh storzellato, e peruto!, AV II,5* • D'Asc. 1993.

perzona s. f. 'persona' ♦ *pe na perzona, che se nc'ave genio, se po fa sto viaggio, CW II,2; lo ve voglio servire de perzona, Z I,1* ■ *'mperzona, 'in persona'; lo Castellano mperzona, PM II,14; E chisto è lo Conte mperzona, CW II,15* ■ Plur. *perzone* ♦ *duje cete de perzone vonno avé ragione a forza, ADC II,6* ■ Anche *perzune* ■ *doje perzune lo saparranno, AR I,4* • D'Asc. 1993.

[pesà] v. trans. 'pestare, tritare' ♦ Cond. pres. *pesarria, io triterei; avesse no vrito, lo pesarria fino fino, e nce lo darria dinto a lo mangià, UP II,8* • D'Asc. 1993.

pescà v. trans. 'pescare' ♦ *ca stamm'a pescà ncopp'a no scuoglio a Posilleco, FS II,8* • D'Asc. 1993.

pesce s. m. 'pesce' ♦ *mo lo pesce se mangia a me, FS II,7* ■ Plur. *pisce* ♦ *Ahù! mme n'aggio mangiate pisce!, FS II,7* • D'Asc. 1993.

pescraje avv. 'dopodomani' ♦ *chiste craje, o pescraje nce fanno la festa, DM I,8; oggi a isso, craje a Bridge, pescraje a Panzetta, pescrigno a Cicco, FS I,6* ■ Locuz. *Potta de craje e pescraje, nuje simmo ricche, 'Perbacco, siamo ricchi!'* (Cfr. anche *Potta*) FC I,1 • D'Am. 1873.

pescrigno avv. 'fra tre giorni' ♦ *oggi a isso, craje a Bridge, pescraje a Panzetta, pescrigno a Cicco*, FS I,6 • D'Asc. 1993.

pésemo s. m. 'peso' ♦ *Vuò pazzià; ho da duellare col pesemo indosso?*, GAA III,2 ■ Anche *pisemo* ■ *E se portano pisemo d'argiento, oro, denare*, DM I,9 • *Pisemo*, D'Am. 1873; D'Asc. 1993.

pesiélle s. m. plur. 'piselli' ♦ *quanno esceno li pesielle*, AR I,12 • Sing. *Pesiéllo*, D'Asc. 1993.

pesóne s. m. 'affitto, pigione' ♦ *dudece ducate l'anno de pesone*, CO III,9; *a no vascetiello che pagava 30 carrine l'anno de pesone*, FS III,6 • D'Asc. 1993.

petaffio s. m. 'epitaffio' ♦ *addò sta lo petaffio de le lavannare*, 'dove sta l'epitaffio delle lavandaie' ACD III,2 • D'Asc. 1993.

pétena s. f. 'patina'; 'colorito della pelle' ♦ *Lo jancore! Si della stessa pétena mia*, BS I,6; *la signora Camilla sta de mala pétena?*, 'la signora Camilla è di brutto colorito? ('non si sente bene?)' FM I,4 • D'Asc. 1993.

petriata s. f. 'sassaiola' ♦ *loro se fanno la petriata, e cògliono tutt'a me!*, FB I,7 • D'Asc. 1993.

petrosino s. m. 'prezzemolo' ♦ *pastenato nterra? E che mmalora so fatto petrosino, o vasinicola?*, GI I,2; *la coda arrostita, lo cuorpo fritto a felle, e la capo mbianco co zuco de limone, e petrosino*, CI IV,7; *Stofate, col petrosino, erano bone...*, NCS I,7 • D'Am. 1873.

pettenà -àre -àrse v. trans. [1] 'pettinare, pettinarsi' ♦ *Acconcio la toletta, si ve volite pettenà*, CAT II,7 [2] 'cardare i tessuti' ♦ *E essa te mparaje de pettenà?*, AR I,12 [3] Trasl. 'dare noie, giocare brutti tiri a qualcuno' ♦ *Llà è n'auto pettenà*, OM II,8; *pe pettenà è lo masto*, ZN II,8; *Anzi lei fu bona, si bona, e sarraje bona (a pettenare)*, CI I,6 • D'Asc. 1993.

pettenatora s. f. 'pettinatrice, cardatrice' ♦ *Statte bona, pettenatora mia*, CW I,15 ■ *pettenatora de lino*, 'cardatrice di lino'; *essa era pettenatora de lino*, AR I,12 • *Pettenatore*, con rinvio a *Pettenalino*, D'Am. 1873.

pèttene s. m. 'pettine' ♦ *So li grappe a lo pettene arrevate*, 'i nodi sono venuti al pettine', *UP* III,3 ▪ Anche *petteno* ▪ *na tavola co no petteno rutto*, *FC* I,6 ● D'Asc. 1993.

péttola s. f. 'lembo sporgente di camicia' ♦ *ti sposerebbe a la mbettola*, ti sposerei 'con la camicia male infilata', ossia 'in tutta fretta' *GAA* I,1 ■ Plur. *pettole* ♦ *nce mancano le pettole de dereto*, *VM* I,1 ● D'Asc. 1993.

pettolélla s. f. 'piccolo lembo di camicia'; trasl. 'donnetta' ♦ *Va a la forca, fede d'aluzze, pettolella*, *MRM* II,8 ● D'Am. 1873.

pettorata s. f. 'balaustra, parapetto' ♦ *mo lo porto fora all'asteco senza pettorata*, *tuffete a bascio*, *CW* I,12 ● D'Am. 1873.

pevo v. *peo*.

pezza s. f. [1] 'pezza, piccolo panno, cencio, straccio' ♦ Locuz. *farce na pezz'arsa*, 'pretendere di rimediare all'irrimediabile'; *E che nce pozzo fà? Na pezz'arsa?*, *FC* III,3 ■ Locuz. *to si na fina pezza*, 'tu sei una furba' *FM* I,7 ■ Plur. *pezze* ♦ *se conciano le femmene, con tanta ghiotole, pezzette, solimato, celese cuotto, acqua de rise, piattelle, pezze rosse, radeca de viticella*, *UP* II,9; *me lo stipo dint'a no gran pignato co le pezze nfose attuorno*, *VF* I,3 [2] 'forma intera di formaggio' ♦ *no sorece se chiavaje dint'a na pezza de caso parmesciano*, *TF* I,12 ● Per le locuz. si veda in particolare Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

[**pezzecà**] v. trans. 'pizzicare, prendere tabacco da naso' ♦ Al 'prendere tabacco' va collegata la battuta *Co la capo da fora, esce l'alifante, e se pizzica la capo co la proposcia!*, Col capo in fuori, esce l'elefante, e pizzica la testa con la proboscide *GI* I,2 ● D'Asc. 1993.

pezzecata s. f. 'pizzicata, presa di tabacco' ♦ *è comme te dessero na pezzecata de tabbacco*, *TF* I,2; *Signò non ve sia pe comanno na pezzecata de tabacco*, *AVE* III,3 ● D'Asc. 1993.

pezzechillo s. m. 'pizzicotto' ♦ locuz. *vaso a pezzechillo*, «bacio in bocca e su l'una gota e su l'altra, strette dolcemente tra il pollice e l'indice delle due mani» (D'Am. 1873); *Fallo pe sto vaso a pezzechillo*, *ADC* II,10; *te mengo n'oscolo a pezzechillo*, *ATV* III,2 ▪ Anche *pezzichillo* ▪ *Terra mia desiderata*

da cinco mise, te vaso a pezzichillo, CI I,1 • *Pezzechillo*, D'Am. 1873; Andr. 1887; D'Asc. 1993. Con rinvio a *Pizzeco*, Rocco 1882-1891.

pezzélla v. *pizza*.

pezzenno ì locuz. 'andare in giro elemosinando' ♦ *chiù priesto vogl'ì pezzenno, ch'avé allucche dall'aute criate, ACD III,12; Quanta nne saccio, che pe li consiglie mieje vanno pezzenno, VA II,4* • D'Asc. 1993.

pezzente s. m. 'accattone, mendicante' ♦ *Chillo pare no pezzente, FS III,11; Pezzente, pacchiana, zompafuosse, e miette vocca a no generalissimo!, KK I,3; Vestito de pezzente, OM I,3* ■ Plur. *pezziénte* ♦ *Vasta essere pagge, pezziente e superbe, FC I,6; Gnernò, non dongo audienza chiù a pezziente, OM III,7; comme so fatte perferiuse li pezziente mo, IA I,1* ■ Locuz. *pezziente sagliute*, 'poveri arricchiti, parvenu'; *D'amice finte, de buscia da galant'omo, e de pezziente sagliute, AR I,5* • D'Asc. 1993.

***pezzentesche** agg. f. plur. 'tipiche del povero' ♦ *secunno le regole pezzentesche, AFC II,15* • Non attestato dalla lessicografia.

pezzette s. f. plur. 'pezzuole da trucco'; dal contesto si evince che il riferimento non è agli attuali 'panni struccanti', ma al contrario, ai 'dischetti' con cui il trucco si stende ♦ *se conciano le femmene, con tanta ghiotole, pezzette, solimato, celese cuotto, acqua de rise, piattelle, pezze rosse, radeca de viticella, UP II,9; cheste so pezzette de celaso pe la faccia, FM II,9* • Rocco 1882-1891.

pezzillo s. m. 'pizzo, merletto' ♦ *Co li guante, e co li puze de pezzillo, VM II,9* ■ Plur. *pezzille* ♦ *co li pedaline? co le cauzette? co li pezzille?, FS III,9; a sta commertazione nosta nce veneno cierte co li puze de pezzille, e le scarpe arrepezzate, VM II,9* • D'Asc. 1993.

pezzólla s. f. 'pannolino, pezzuola' ♦ *Chillo che nc'aje puosto tu stammatina, russo de pezzolla, AR II,10; Nicolì, saje si tene denare Carmosina? La soleta pezzolla?, VM II,11; chesta è na pezzolla rossa, FM II,9* • D'Asc. 1993.

pezzotta s. f. 'piccola forma di formaggio' ♦ *quatto codarine, dudece padiate, e na pezzotta de caso de Calabria, VF I,6* • D'Asc. 1993.

pezzotto s. m. ‘mancia, regalo sottomano’ ♦ *no pezzotto di argento*, VC II,4; *ecco ccà lo pezzotto*, VC II,4; *Aspè: non me vuò dà lo pezzotto?*, VM II,13 ■ Plur. *pezzotte* ♦ *lassate servì, pezzotte a battagliaione*, VC II,13 ● D’Asc. 1993.

Pezzùlo ‘Pozzuoli’ ♦ *Pe fa le scogliere a la marina hanno pigliato le brecce da la montagna de Somma, e da Pezzulo*, GAA I,2 ● D’Am. 1873.

[piacé] v. intrans. ‘piacere’ ♦ Ind. pres. *mme piace cchiù accossì*, TA I,6 ■ Pass. rem. *ve piacette l’essere mio, e mme pigliasteve pe criato*, FC I,1 ■ Pass. pross. *m’ha piaciuto a dir il vero...*, GAA II,5 ■ *Ntrucchiatiello mio, saje ca mme vaje piacenno?*, ‘Pacioccone mio, sai che cominci a piacermi?’ CW I,15 ● *Piacere*, Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

piatanza s. f. ‘pietanza’ ♦ *Si fosse stata la piatanza di bottoni d’oro manco avarria costato tanto*, CO I,3; *Aspetta; nc’è la terza piatanza*, BP III,4 ● D’Asc. 1993.

piattelle s. f. plur. ‘piattelli’ nel senso di ‘contenitori di trucco’ ♦ *e pure te nchiacche de celese, e piattelle*, RG I,9; *se conciano le femmene, con tanta ghiotole, pezzette, solimato, celese cuotto, acqua de rise, piattelle, pezze rosse, radeca de viticella*, UP II,9 ● *Piattella*, Rocco 1882-1891.

piatto s. m. ‘piatto’ ♦ *Mme vo levà la porpetta da dinto a lo piatto, e n’è niente!*, FS II,2; *No studente ha pigliato l’uovo da dint’a lo piatto*, BP II,3 ■ Plur. *piatte* ♦ *pe cierte piatte d’argiento perdute, avette lo scaccione nnozentamente*, FC I,2; *Vì che rommore de piatte!*, ACD II,11 ● D’Asc. 1993.

piatuso agg. ‘pietoso’ ♦ *so piatuso co lo prossemo mio*, SP III,6; *lo genio tujo portato tanto a lo suono piatuso ed a lo canto*, TA II,2 ■ Plur. f. *piatósse* ♦ *E chelle tenute mente piatose?*, FM I,7 ● D’Asc. 1993.

picca agg. ‘poco’ ♦ *a picca a picca*, a poco a poco TA I,2; *na picca*, TA I,3; *Oh favorisca na picca picca picca*, TA II,2 ● D’Asc. 1993.

[piccià] v. intrans. ‘piagnucolare’ ♦ Ind. pres. *pe chillo peccéja*, FC II,3 ■ *peché ve picciàte na mascella a bota a bota?*, ‘perché piangete ogni tanto?’ (lett. ‘perché vi piangete una mascella volta a volta?') FC I,2 ● D’Asc. 1993.

piccio s. m. plur. 'piagnucolio' ♦ *Ecco il solito piccio, FB I,2; sacc'io lo piccio che mme faccio sola sola, IIM I,10* ■ Plur. *picce* ♦ *a li picce, a li guaje, a li sdigne, chiammate le cammarere, a le pace ve le facite sole solette!, AL III,4* ● D'Asc. 1993.

piccioncella s. f. 'piccioncina; ragazza inesperta, facile vittima dei furbi' ♦ *Tu si vorpa, io so na piccioncella, FM I,7* ● Rocco 1882-1891.

picciotto s. m. 'ragazzo, giovanotto' ♦ *E biva lo picciotto, D I,2* ● *Picciotto, Picciuóto, Rocco 1882-1891; Picciuóto, D'Asc. 1993.*

piccione s. m. 'piccione'; trasl. 'persona ingenua' ♦ *Ha trovato a chillo, ch'è piccione, e buono figlio, AR I,10; Vienetenne, ca lo piccione è spennato, CI III,3; Costei qual esperta pollèra mi spennò come un piccione, poi mi tradì, IT I,13* ■ Plur. *picciune* ♦ *Meglio è mangià menesta co lo lardo mpace co lo marito, ca galline e picciune co guerra, rancure, e gelosia, FS III,19; Na gallottola, na vitella, no paro de picciune, SP I,8* ● D'Asc. 1993.

picciuso agg. 'piagnucoloso' ♦ *io so alliegro, chillo è picciuso int'a la fede soja, e non facimmo bene, GAA I,2; Nc'è l'ammore picciuso, ammore squarcione, ammore servente, ammore cirimonie, UP II,8* ● D'Asc. 1993.

pideto s. m. 'peto' ♦ *pideto mbraca, muccosiello, guitto, PN I,12; pideto trattenuto è chiù fetente, DS I,1* ● D'Asc. 1993.

piécoro s. m. 'montone' ♦ locuz. *no poco d'erva pe lo piecoro*, 'una cosa da nulla' (detto ironicamente anche a proposito di qualcosa di grave); - *Ah, aver una moglie bella, giovine, ed in braccio altrui. – Ciavariello tunno de palla; no poco d'erva pe lo piecoro, AI I,6; Mmalora sficcagliò vostro padre! No poco d'erva pe lo piecoro! DS I,1* ■ Plur. *piecore* ♦ *Comme cca li piecore accossì tozzano?, UP II,9* ● Rocco 1882-1891.

***Piedegróttà** 'Piedigrotta', strada di Napoli ♦ *lo tavernaro abbascio Piedegrotta, ACD I,3* ● Non attestato.

piéllo s. m. 'idropisia, pellagra' ♦ *Te venga lo piello, volante de lo diavolo, FM I,2* ● D'Asc. 1993.

piénnolo s. m. 'grappolo' ♦ *no piennolo d'uva, tre rapeste, e doje palate, BS III,3* • D'Asc. 1993.

piérno s. m. 'perno' ♦ *nc'appennite na perna, na preta preziosa, no pierno d'oro, CI II,6* • D'Asc. 1993.

piétto s. m. 'petto, cuore' ♦ *m'affierre pe pietto, TA II,2; Vò di capozzata; mo te ne chiavo una all'arco de lo pietto, D II,7; E sto pietto che tene?, CI I,6* ■ *mpietto, 'nel petto, nel cuore'; S'accresce sempre mpietto a me l'ammore, PM I,5; Lo jajo, lo scurore! M'hanno fatto agghiaccià mpietto lo core, OM II,9; v'aspettava mò co l'ova mpietto, 'vi aspettavo con desiderio' TA I,3* • D'Asc. 1993.

piézze s. m. 'monete' ♦ *Mme vò dà quatto piezze la scialata, OM II,8; comme mmalora voleva perdere trenta piezze?, CW II,10* • Piézzo, D'Asc. 1993.

piézzo s. m. 'pezzo, parte (di un oggetto, di tempo, etc...)' ♦ *aggio visto Roma, Firenze, Milano, Genova, Franza... lloco po me trattenette no piezzo, PN II,9; Lo Cielo beneditto sta cojeto no piezzo, FC I,2; E io fujette; ca si no lo manco piezzo era la recchia, DM II,2* ■ Con riferimento ad una bella donna, *non è male lo piezzo, CI I,1* • D'Asc. 1993.

piglià v. trans. 'prendere' ♦ *mo la vado a piglià, VC II,4; Spireto! E n'ommo po piglià no spirito, PN II,15; non potevano piglià li curzare moglierema pe parte de Pamela!, PM III,4* ■ Ind. pres. *piglie, tu prendi; e mmo mme piglie, 'non riuscirai a convincermi' TA II,5; se mette la tavola, t'assiette, esce lo magnà, stienne la mano, piglie lo muorzo; quanno vaje pe mmoc-cà sparesce ogne cosa: è cosa de chiappo, GAA II,12* ■ Pass. rem. *pigliaje, egli/ella prese; Fuss'acciso isso ch'è muorto; io che me nzoraje, e essa che me pigliaje, PM III,11; pigliasteve, voi prendeste; ve piacette l'essere mio, e mme pigliasteve pe criato, FC I,1* ■ Cond. pres. *pigliarria, prenderei; me la pigliarria co n'aserceto sano, AR II,10* ■ *pigliarrisse, tu prenderesti; te pigliarrisse lo treccallo da mano a lo zelluso, FB II,1* ■ *pigliarria, prenderebbe; Se pigliarria lo fummo de la cannella, GI II,17* ■ Imperativo *pigliammo-la a riso, 'prendiamola con un sorriso' GAA I,8; E pigliatenne scuorno, 'E vergognati!' VA II,10. Costruzione con il doppio imperativo va piglia, 'vai a prendere'; va piglia cinc'aute anne de lezione, e po viene, ca te darraggio*

sfazione, PN I,11; *Polecenella*, *va piglia la zampogna, e a la pastorale canta na canzoncella*, PM I,5 • D'Asc. 1993.

pigna s. f. 'grappolo' ♦ *ascevolesco de me cogliere na pigna d'uva sanginella con le mie mani*, VM I,16 • D'Asc. 1993.

pignata s. f. 'pentola' ♦ *chi vò fare la pignata*, TA I,6; *la pignata è la casa*, FC I,6 ■ Anche *pignato* ■ *me lo stipo dint'a no gran pignato co le pezze nfuse attuorno*, VF I,3; *Va fa mettere lo pignato*, VM I,2; *sò no pignato*, 'sono una [vostra] pentola' (galanteria grossolana) TA I,3 • D'Asc. 1993.

pignatiello s. m. [1] 'pentolino' ♦ *E sto pignatiello de lardo che ne faccio?*, IIM I,5 [2] 'pentola della fattucchiera' ♦ Locuz. *pignatiello vulle vulle*, e *Marcantonio curre curre*, lett. 'pentolino bolli, bolli, Marcantonio corri corri', formula di maleficio GI III,6; *N'è visto ancora pignatiello vulle vulle e si tale curre curre?*, UP II,8 • Rocco 1882-1891.

pignato v. *pignata*.

pigno s. m. 'pegno' ♦ *te spignave nu pigno*, FM II,1; II,9; *La mano, pe pigno de la promessa*, NCS II,17; ironico *spignate stu pigno*, 'prendi questo!' CI II,10 ■ Plur. *pigne* ♦ *na bona mpignatrice / che na prubbeca a carrino / tutte pigne sole fà*, OM I,4 • D'Asc. 1993.

pilliccione s. m. 'grande pelliccia' ♦ *Signò co no pilliccione ncuollo, e no coppolone ncapo, v'allicordate? Pareva no quicquaro de Caivano*, UP III,5 • Rocco 1882-1891.

pilo s. m. 'pelo' ♦ *ussoria è figliulillo de primmo pilo, n'azzecca*, VA III,1 ■ Locuz. *a pilo*, 'a puntino'; *Fa tu ste cose a pilo*, OM I,1 • D'Asc. 1993.

pìnnole s. m. plur. 'pillole, pasticche' ♦ *m'ha fatto agliotttere cierti pinnole stammatina*, FM II,6 • *Pinnolo*, D'Asc. 1993.

pinte rrì s. f. plur. 'donzelle', pesci della famiglia dei labridi ♦ *na ventina de mazzune gruosse e pinte Rrì*, ACD I,6 • *Pinto de re*, Andr. 1887; *Pinto 'e ré*, D'Asc. 1993.

pipa s. f. 'pipa' ♦ *La pipa bestia*, AL I,3 ■ Dim. *pipparella* ■ *mme fumo na pipparella*, BS II,1 ■ Plur. *pippe* ♦ *pippe, a cannuccie famose*, BS III,1 ● D'Asc. 1993.

piro s. m. 'pero', albero e frutto ♦ *Ah ca s'è ammaturato pure lo piro mio!*, DM II,14; *da un piro moscarello n'esce suorvo peluso*, AV II,18 ● D'Asc. 1993.

piscella s. f. 'pipì'; usato dagli adulti rivolgendosi ai bambini, prima di farli addormentare ♦ *vo fa piscella sua accellenzia*, CI III,2 ● D'Am. 1873; Andr 1887.

piscià v. intrans. 'orinare' ♦ *Puorco, fauzo, assassinio, ca pure l'aggio da piscià n' capo*, AFC III,2 ■ Pass. pross. *isso m'ha pisciato dint'a la sacca mente io dormeva*, FR I,5 ■ Con il significato trasl. di 'morire dal ridere' in *Bene mio, mo me piscio*, FR I,6; CI I,1; *Ah, ah, ah; mo me piscio!*, CO I,11 ● D'Asc. 1993.

pisciazza s. f. 'orina' ♦ *è pisciazza d'ommo*, FR I,5; *Va vive pisciazza*, ACD II,11 ● D'Asc. 1993.

[**pisciulà**] v. intrans. 'gocciolare' ♦ *mi pisciulèjano le carnumme*, lett. 'mi gocciolano le carni', ossia 'mi commuovo' AI III,6 ● D'Asc. 1993.

piso s. m. [1] 'peso' ♦ *piso, e misura*, FC I,9; *chella nce costa a piso de zecchine*, VA I,5 [2] 'cura, pensiero' ♦ *Gnorsi, è piso mio*, 'Sissignore, è pensiero mio' (cioè 'sarà mia cura svolgere questo incarico') GI III,6 ● Rocco 1882-1891.

pistone s. m. 'pistone', archibugio a canna imbutiforme ♦ *Porta ncuollo seje, o sette pistole, duje scannature, na sciabola, no pistone, doje vainette, no soglione*, FR III,6 ■ Plur. *pistune* ♦ *sbafantarie, cortielle, e pistune*, UP II,8 ● D'Asc. 1993.

pittema s. f. 'decotto medico che anticamente si applicava sulla regione del cuore'; trasl. 'impiastro, uomo noioso, seccatore' ♦ *stò monzù e na pittema*, TA I,3 ● D'Asc. 1993.

***pittimoso** agg. 'noioso' ♦ *è troppo pittimoso*, TA I,3 ● Non attestato.

pivoze s. m. plur. 'il più corto dei due bastoncini con cui si gioca alla lippa' ♦ *So sciso un poco al fresco, ca li pulece / joquano nel mio quarto a mazze, e pivoze*, OM I,3; ● *Pivozo, Piuzo*, D'Am. 1873; *Pivozo*, Rocco 1882-1891; *Piuzo, Pivuzo*, Andr. 1887; D'Asc. 1993. v. anche *mazza*.

pizza s. f. 'pizza' ♦ *comme nfra de vuje sta fella de pizza!*, FS II,2 ■ Dim. *pezzélla*, 'pizzetta'; *na pezzella co l'uoglio, arecheta, e aglie de cinco rotola*, VF I,6 ■ Plur. *pizze* ♦ *E chelle pizze a lo mercato mbottonate de mozzarelle, presutto, caso viecchio, recotta schianta, e ova*, AVE I,14; *aprettemo na poteca de pizze caude, e graviole*, DS II,5 ● D'Asc. 1993.

[pizzecà] v. trans. 'pizzicare' ♦ Ind. pres. *pizzeco*, io *pizzico*; *Non stennite la mano, ca ve pizzeco*, OM I,3 ● D'Asc. 1993.

pizzeco s. m. 'pizzico' ♦ Locuz. *farse no pizzeco*, allibire; *mme so fatto no pizzeco*, FC I,2; *no me fa vedé na figliola chiagnere ca me faccio no pizzeco*, FC III,3 ● Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

pizzo s. m. [1] 'posto, luogo' ♦ *A che pizzo?*, CW II,6; *io steva a chillo pizzo là*, FM II,8; *mo mme còso a no pizzo, e non me parto*, FM III,4 [2] 'becco degli uccelli' ♦ *Co lo pizzo nce pazzeja*, OM III,16 ● D'Asc. 1993.

placche s. f. plur. 'placche', piastre, generalmente di ottone, che recavano impresso lo stemma di famiglia, 'piastre, piastrelle' ♦ *fa allummà ste placche*, FM III,2; *quella loggia, la vî, aparata de seta, e placche*, ACD I,3 ● *Placca*, D'Asc. 1993.

platoneco agg. 'platonico' ♦ *Addonca è comme fosse n'amore platoneco?*, CO II,4 ● Rocco 1882-1891.

po avv. 'poi, dopo' ♦ *te voglio fa vedé po li sarcizie matrimoniale*, CI III,2 ● D'Asc. 1993.

poco agg. 'poco' ♦ *Ccà ogn'uno possede poco, e se crede riccone*, PM I,5; *no poco d'uva de la prèvola mia*, CAT I,6; *Te pare poco Porziella mia, rescattà na nnammorata*, VA II,3 ● D'Asc. 1993.

pocorillo agg. 'pochino, assai poco' ♦ *chi t'ha ditto sto pocorillo de fatte mieje?*, VC II,15; *addecrejate un pocorillo al fresco*, FC I,9 ● D'Am. 1873.

***Pogeriale** 'Poggioreale', strada di Napoli ♦ *l'aspettava a Pogeriala*, CO III,1 ● Non attestato.

pógnere v. trans. 'pungere' ♦ *V'aggio portate / ste quatto ficocelle / senza pognere, asciutte, e calloselle*, OM I,3; *io so comm'a l'aseno, che quando*

se sente pognere mena cauce, UP II,2 ■ Rifl. pógnerse, 'pungersi' ♦ si uno se pogne co n'aco lo dito, AFC III,8 • D'Asc. 1993.

pólece s. m. 'pulce' ♦ *ogne polece ch'è quanto un pecoro, FC I,4; si aggio acciso no polece a munno mio pure l'aggio acciso co la carità, AFC III,9; no nc'è no polece si lo vuò pagà meza patacca, FB I,10 ■ Plur. pùlece, pùllece ♦ So sciso un poco al fresco, ca li pulece / joquano nel mio quarto a mazze, e pivoze, OM I,3; Ajebò; pe li pulece che tengo, OM III,1; pullece, tavane, moschille, ACD I,2 ■ Locuz. li pulece pur hanno la tossa, lett. 'Anche le pulci hanno la tosse', ossia 'Anche chi è piccolo aspira a cose grandi' FF I,12 • D'Am. 1873.*

pòlesa s. f. 'polizza' ♦ *Chesta è la polesa, AL II,11; la polesa è fatta, FM I,13 ■ Anche pòlisa ■ A malora, a malora, eccote la polisa, ACD III,1 ■ Plur. pòlese ♦ polese ch'aggio d'avere da chisto, e da chill'auto, FM I,6 • D'Asc. 1993.*

polezia s. f. 'pulizia' ♦ *fra di noi po, ceto cevile, nce truove na polezia de parlare, na cosa affinata, n'allimmatura, un discorso terzo, VC III,7; Quant'è bella la polezia!, MCU II,16 ■ Anche polezzia ■ E a stà da sulo a sulo è polezzia moderna!, CO II,4 • Rocco 1882-1891.*

polezzà v. trans. 'pulire' ♦ *piglia acqua volluta, e sapone, ca m'aggio da polezzà, FM I,1 ■ Ind. pres. pulézzano, essi puliscono; Mo mme spogliano, me pulezzano, m'aparano co bannere, aruta, e oro, brattino, a uso de coscia de vitella, po dinto a no vacile d'argiento mme portano a rialà a la Bagliva!, CI IV,5 ■ Imperativo pulisceme ste scarpe, TA I,6 • Polezzare, D'Am. 1873.*

pòlisa v. *pòlesa.*

politeco s. m. 'uomo politico'; trasl., secondo Rocco, 'specialmente chi tiene il suo animo celato' ♦ *che politeco è chisto, parla sempe co lo segnefecato annascuso, FS II,8 • Rocco 1882-1891.*

pollanca s. f. 'pollastra' ♦ *Co na pollanca bollita, BS III,3; una pollanca ripiena, SP II,9; ho ordinato al cuoco una pollanca di latte arrostita, BP I,11 ■ Anche pullanca ■ se magnaje na nzalatella, na menesta bianca, na pullanca de parte soja, no fritto, n'arrusto, formaggio, e sopratavoli; pochissimo, CO I,6 ■ Plur. pollanche ♦ Nce so doje pollanche, no po de formaggio, e na nzalatèlla, DS I,7 • Pollanca, D'Am. 1873; Pullanca, D'Asc. 1993.*

pollanchella s. f. 'pollastrella' ♦ Col significato trasl. di 'donna giovane e nubile' in *Pollanchella mpanuta*, OM II,15 ■ Plur. *pollanchelle* ♦ *aggio n'arrusto de pollaste mpanute, e pollanchelle*, OM I,6 • D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

pollaste s. m. plur. 'pollastri' ♦ *aggio n'arrusto de pollaste mpanute, e pollanchelle*, OM I,6 • *Pollasto*, D'Am. 1873.

pollecino s. m. 'pulcino' ♦ *Accossì non v'avesse dato maje desgusto, comm'è fatto no pollecino*, FC III,4; *l'aggio da fà trovà arravogliato comm'a pollecino dint'a la stoppa*, FM III,2 • D'Asc. 1993.

pollèra s. f. 'pollivendola' ♦ *Costei qual esperta pollera mi spennò come un piccione, poi mi tradì*, IT I,13 • *Polliéro*, Rocco 1882-1891.

pollinolo agg. 'caratteristico dei polli' ♦ *peducchio pollinolo*, 'pidocchio dei polli' AI II,8 • D'Asc. 1993.

[pónere/-erse] v. trans. e rifl. 'mettere, mettersi a' ♦ *me so' puosto a fùì*, 'mi sono messo a fuggire' OM II,9; *In somma t'hai puosto ncapo de mme vedé mpiso, doppo che t'aggio acciso?*, VC III,8; *si è posta a scender le grade*, VC III,11; *aggio puosto cchiù giudizio*, 'sono diventato più giudizioso' OM II,15 • Rocco 1882-1891.

póna s. f. 'punta' ♦ *traseme de chiatto, de ponta, comme mmalora vuò tu*, GAA III,2; *sa chi mette prete de ponta nfra nuje duje fitto fitto fitto?*, FC II,7; *Mo, ca servo chella tavolata a la ponta*, ADC III,2 ■ Locuz. *terà ponta*, 'giungere agli estremi'; *No la teràte ponta si patrone*, FM III,2 • Rocco 1882-1891.

pontarulo v. *puntarulo*.

ponte s. m. 'ponte' ♦ Locuz. *facimmo ponte e passa*, 'passiamoci sopra, chiudiamo un occhio' VC II,13 • Rocco 1882-1891.

pònteca agg. f. 'amara, aspra' ♦ *Che sciorta ponteca, che scajenja, leva lè!*, VM II,13 • *Ponteco*, *Puonteco*, Rocco 1882-1891.

pontélla s. f. 'piccola punta' ♦ *pontélla de ciàvaro*, 'corni di capra' TA I,2 • D'Am. 1873.

pontonata s. f. 'colpo inferto con un oggetto appuntito' ♦ *comme na pontonata a me!*, FML II,8 • D'Am. 1873.

pontóne s. m. 'cantone, cantonata, angolo di strada' ♦ *accommenza da chillo pontone*, FS III,7; *mme trattengo un momento a sto pontone*, TA I,7 • D'Asc. 1993.

popatella s. f. 'bambolina' ♦ *Si non fosse stentata, e arreventata dicimmo nuje, sarria na popatella*, FC III,8 • *Pupatiello*, D'Asc. 1993.

popélla s. f. 'pupilla' ♦ *Chello che buoje; fata, trasoro, popella de st'uocchie mieje*, PM I,5 • D'Asc. 1993.

popolà v. trans. 'popolare' (un qualsiasi luogo) ♦ *volimmo popolà la cetà*, 'vogliamo popolare una città' (cioè 'vogliamo concepire molti figli') CW I,15 • *Popolare*, Rocco 1882-1891.

porcaria s. f. 'porcheria' ♦ *che porcaria! Quanta nchiaste!*, FC I,6; *leva sta porcaria*, FM I,1; *Sciù che porcaria*, CI III,2 ■ Plur. *porcarie* ♦ *m'ha fatto cchiù spellecciate a ste zezzélle, e porcarie a ste mmane, che non aje magnato fiche a sta velleggiatura*, FC I,3; *manco a chiazza franzesa aggio visto fa ste porcarie*, ADC I,2 • D'Am. 1873.

porcaro s. m. 'porcaio, guardiano di porci' ♦ *Sarà figlio o de porcaro, o de zampognaro*, CI III,8 • Rocco 1882-1891.

porciello s. m. 'porcello, maialino' ♦ *Addò t'è prommiso lo porciello, curre co lo foniciello*, TF II,1 • Rocco 1882-1891.

porpetta s. f. 'polpetta' ♦ *se l'agliotte comm'a na porpetta*, GI I,3; *me vò levà la porpetta da dinto a lo piatto*, FS II,2; *s'è addecreato comme si avesse visto no piatto de strangulapriévete co na porpetta ncoppa*, DNS I,10 ■ Plur. *porpette* ♦ *robba pe fà porpette*, BS II,2 ■ Dim. *porpettele*, 'polpettine'; *Chi vò trippa, e porpettele*, OM I,1 • D'Am. 1873.

portà v. trans. 'portare' ♦ *portà dije pistolette ncuollo*, AI III,2; *te lo voglio fà portà bissoottemo*, VC I,7; *nne voglio portà n'allicuordo in Europa ch'ha restà mparpetro a tutti i nostri rarescennenti*, CI I,4 ■ Ind. pres. *puórte*, tu porti; *tu la puorte mmano a la Principessa?*, VC II,13 ■ Pass. rem. *portaje*,

io portai; *li vestite mieje dint'a la sarma stessa me portaje*, TA II,1 ■ *portai*, egli portò; *quanno dicono cierte va nfranza ca mpare; pozz'essere acciso chi me portai la primma vota nfranza*, GAA I,5 ■ Cond. pres. *portarria*, io porterei; *nnante portarria no cantaro e trenta ncapo, che dareve na vota l'accellenzia*, ACD III,12 ■ Imperativo *portammillo*, portamelo; *Speretillo / mio carillo / portammillo proprio ccà*, OM II,17; *portàmmolo*, portiamolo; *portammolo chiano chianillo*, AI II,12; con il doppio imperativo *va portan-cellà*, 'vai a portargliela' VC II,4 ● *Portare*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; *Purtare*, Andr. 1887; *Purtà*, D'Asc. 1993.

portiello s. m. 'sportello' (secondo Rocco); 'involto in cui i partecipanti ad una festa riponevano dolciumi da portare a casa' (secondo D'Asc. 1993); qui usato invece come storpiatura comica del veneziano *putèlo*, "ragazzo" ♦ *io songo lo portiello*, TA I,5 ● D'Asc. 1993.

portiéro s. m. 'portinaio' ♦ *isso era portiero de Vicaria*, AFC I,4; *Ed io da lo portiero allevrecato / m'aggio lo secutorio accattato*, Z II,11; *Eri forse portiero?*, IT I,2 ● D'Asc. 1993.

pórva s. f. 'polvere' ♦ *Porva de cipro, frisatura a brasciole, rilorgio allato*, VM II,9; *La porta sta serrata... uh bene mio! E stace chiena de folinie e porva*, OM II,9 ● D'Asc. 1993.

pórvera s. f. 'polvere' ♦ *te voglio si t'avesse da piglià mporvera, comm'a porvera de lo conte parma*, AFC II,15 ● D'Asc. 1993.

porverèra s. f. lett. 'polveriera'; in questo caso, si fa riferimento al nome di un quartiere di Napoli noto per la presenza di prostitute ♦ *addò stammo a la porverera a Napole, o a chiazza franzese?*, CNP II,3 ● Rocco 1882-1891.

porzì avv. 'anche, perfino' ♦ *m'è parente porzì*, AI I,11; *parlo porzì franzese*, TA I,2; *lo ntenne porzì no peccerillo*, VC I,7 ■ Anche *purzì* ■ (*mo a te dicenno purzì*), ATV I,5 ● *Porzì*, D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; *Purzì*, Andr. 1887; *Porzì*, *Perzì*, D'Asc. 1993.

pose s. f. plur. 'depositi, sedimenti, posature' ♦ Locuz. *fare le pose*, 'stare sulle spine, essere preoccupato, temere qualcosa' (secondo Andreoli), o 'agonizzare' (secondo Rocco); *si io stesse pe spirà, si facesse le pose*, FS III,13; *io fac-*

cio le pose, e chillo dice jésce, KK III,3 • Per la locuz. *fare le pose*, va segnalata la differenza tra il significato proposto da Andr. 1887 e Rocco 1882-1891 che traduce la locuz. ‘dare i tratti’, ossia ‘agonizzare’ (cfr. GDLI XXI, p. 267). Entrambi i significati hanno senso; nel primo contesto, il significato è certamente quello proposto da Rocco; nel secondo, sono entrambi plausibili.

pòsema s. f. ‘amido’; ‘acqua contenente amido’ ♦ *co perucca, puze, posema*, TA I,2 • D’Asc. 1993.

[possédé] v. trans. ‘possedere’ ♦ *Ccà ogn’uno possede poco, e se crede riccone*, PM I,5 • *Possedere*, Rocco 1882-1891.

possibele agg. ‘possibile’ ♦ *È tanto possibele ch’è lo vero*, FC I,1 • Rocco 1882-1891.

posta s. f. [1] ‘parte della preghiera del Rosario’ ♦ *Che bella posta!*, qui ironico, riferito ad una lunga tirata rabbiosa di una donna contro un uomo, TA I,9 [2] ‘agguato, tranello’ ♦ *...oh che posta! Mperrò è muorto*, VC III,3; *E io mme so bestuto scrivano vermenaro pe le fà na posta*, SIC II,9 ■ Plur. *poste* ♦ *poste ncop’a poste*, ‘tranelli su tranelli’ VC II,16; *me fa poste de truono*, ‘mi tende tranelli pesanti’ VC II,16; *le poste, che me fa sto guaglione, non so poste, so tronate, so mbommate, so ira de puopolo*, VC III,3; [3] ‘denaro che si gioca volta per volta’ ♦ *Ma saje ca la posta mo è sagliuta*, ‘Ma sai che ora la posta in gioco è salita’ OM II,8 • D’Asc. 1993.

postemme s. f. plur. ‘apostemi, piccoli tumori putrescenti’ ♦ *Si te magne no cancro, po cache postemme fredde*, PN I,12; *a le braccia tre postemme*, CI II,7 ■ Anche *posteme* ■ *dolure dint’a le cervella, posteme dint’a le recchie, zella canina, e ba scorrenno*, BP III,4 • *Posteoma*, D’Am. 1873; *Pustema*, Andr. 1887; *Posteoma, Postema, Postemma*, Rocco 1882-1891; D’Asc. 1993.

***postuma** agg. f. ‘di spalle’ ♦ *pe dinto a na senga me squatrava moglierema postuma*, FM II,6 • Non attestato.

poté v. intrans. ‘potere’ ♦ *a morì nfoce la creatura senza poté scapulà*, GAA I,5; *A non poté fà stammatina a la scola de scherma no cartoccio!*, GAA III,2 ■ Ind. pres. *pozzo*, io posso; *Doje mogliere non pozzo nguadiare*, OM I,7; *si pozzo scastagnare, io scastagno, e bona notte*, OM I,11; *in materia de ndi-*

scretezza nne pozzo stampà, FC I,2 ■ *può, puoje, tu puoi; comme lo può dì si non mme siente, TA II,2; può jastemmà porzì chi t'allattau, TA II,5; teneno le faccie, che nge può scognà pigne, GAA I,1; puoje co sta razia toja, smorzà l'ardore, PM I,5* ■ *pò, pòte, egli/ella può; lo pò buono refostà, OM II,8; pò essere puro sto guaglione, TA I,2; mme pò arrojenà, TA I,3; canoscere non creò ca mme pote, TA I,6* ■ *potimmo, noi possiamo; addò potimmo ire, TA I,5; Nzomma non potimmo stà n'ora cojeto?, PM III,11* ■ *potite, voi potete; aggio casocavallo, aggio li frutte, aggio quanto potite addesiare, OM I,6; A fà ccà ste ghiacovelle / mme potite arroienà, OM I,13* ■ *ponno, essi possono; ci ponno star, OM II,7; nne ponno dà lezione, FC II,1* ■ Ind. impf. *potive, tu potevi; Ahu! Non potive nascere principessa, GAA I,1* ■ Pass. rem. *potette, egli poté; Ma, comme potette, senza parlareve, fareve partire da Tunnese?, VA I,3* ■ Cong. pres. *puózze, che tu possa; Pe me Chiarella mia puozz'aunna-re / e te possa la sciorte mprofecare, OM I,1; puozze morì de subeto, AI I,10; puozze sta sano, TA I,2; puozze sta bona, VC II,16* ■ Cong. Impf. *potesse, che io potessi; potesse n'auta vota asciremenne, OM II,9; lo potesse ncappare a st'abbatino, TA I,6* ■ Cond. pres. *potarrisse, tu potresti; abboscarrisse tanto co n'arietta, o no paro de capriole, che potarrisse campà no mese, FC I,1* ■ *potarrebbe, egli potrebbe; si è cosa che se ne potarrebbe scennere, VM I,1* ● D'Asc. 1993.

potéca s. f. 'bottega' ♦ *jette ngalera mmita pe na poteca che boleva acconciare, FC I,1; perché non aveva no buono quattillo dinto a la poteca, jette presone pe debeto a la prima terza, GI II,1; Sta poteca ccà, non ha abbesuogno d'essere accorzata da me, BS II,2* ● D'Am. 1873.

potecaro s. m. 'bottegaio, negoziante' ♦ *Vo no tortaniello, o na fresella nduono da lo potecaro, CAT I,4* ● D'Am. 1873.

potechella s. f. 'piccola bottega, botteguccia'; trasl. 'litigio' ♦ *oggi a potechella va a fenì, 'oggi finisce con un litigio' ACD II,5* ■ Plur. *potechelle* ♦ *Pensate ca siete italiani, usi a far potechelle, CE I,10* ● D'Am. 1873.

potronaria s. f. 'poltroneria' ♦ *e pe studià la potronaria, BS I,1* ● Rocco 1882-1891.

potta introduce una serie di locuzioni, significanti «perbacco!», con funzione rafforzativa. D'Asc. spiega: «la voce [ha origine] da una base espressiva (*potta/pottum* 'labbra grosse') che ha assunto il significato di 'conno, natura della donna'» ♦ *Potta d'oje* OM I,2; II,9 ■ *Potta de craje vaje no tarì la fella*, OM I,3; *Potta de craje! Nge so cose grosse*, GAA III,2; *potta de craje matino* OM II,2; AI I,1 ■ Anche *potta de craje a quinnece*, FS II,2 • D'Asc. 1993.

póvere s. f. 'polvere' ♦ *povere de ciprio*, polvere di Cipro, cipria; *co puze, povere de ciprio, addorino, tabacchere, rilorgio*, FC I,6 • D'Asc. 1993.

poveriello agg. 'poverino, povero' ♦ *uh poveriello è cuotto*, TA I,1; *poveriello a me, ca si me dà un'altra giornata simile mi manda a la pallottoria*, VC III,7; *Poveriello! Comme staje ummeto e spuorco!*, GI I,7 ■ Femm. *poverella* ♦ *poverella non songo, tengo cincociento ducate*, VA II,3; *io poverella ch'era cammarera vosta*, CI I,6 • Rocco 1882-1891.

pratea s. f. 'platea' ♦ *nce n'ascévamo da la pratea co le mano ntorzate*, ADC II,10 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

[prattecà] v. trans. 'praticare, frequentare' ♦ *prateca*, frequenta; *addò prateca una de chessa non ce nasce cchiù erba*, FC II,3 ■ *prattecano*, praticano, frequentano; *manco li sierpe nce prattecano ccà*, DM II,8 • D'Asc. 1993.

pratteco agg. 'pratico' ♦ *Quanto va no criato pratteco de ste cose, ah! va no trasoro*, FC III,3; *uh scasato me, chillo è prencepiante e poco pratteco*, ADC I,20; *so pratteco assaje de Sciorezza*, SIC I,7 • D'Asc. 1993.

prattica s. f. 'pratica, consuetudine; abitudine a frequentare determinati ambienti' ♦ *avisse quarche mala Prattica?*, CW II,10 • *Pratteca*, Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993.

pratticone agg. 'praticone', in questo contesto, nel senso di 'traffichino, ruffiano' ♦ *È pratticone Autezza mia, è afficio antico sujo*, AVE I,12 • *Pratticone*, Rocco 1882-1891.

[preà] v. trans. 'pregare' ♦ Ind. pres. *priéghe*, tu preghi; *No non la voglio si mme prieghe tu a me*, VF II,12 • D'Asc. 1993.

precepizio s. m. 'rovina' ♦ *mprecepizio*, 'in rovina'; *A li vuole tropp'aute e ripentine / soleno ì mprecepizio li becine*, CI IV,5 • D'Asc. 1993.

precipità v. trans. 'rovinare' ♦ *me vuò fa precipità?*, 'vuoi rovinarmi?', UP II,1 • *Precepitare*, Andr. 1887; *Precepità*, D'Asc. 1993.

[predecà] v. trans. 'predicare' ♦ *E mbe predecammo a lo desierto*, ACD I,3 • D'Asc. 1993.

pregaria s. f. 'preghiera, supplica' ♦ *trattanto faccio la soleta pregaria a lo cielo*, AR I,5 ■ Plur. *pregarie* ♦ *non bonno squase, pregarie, lagreme; ma vonno denare*, FC II,1; *pe tanta pregarie ca ve fece*, DM III,6 • D'Am. 1873.

pregge s. m. plur. 'pregi' ♦ *Ave tutte li pregge*, OM I,3 • *Preggio*, Rocco 1882-1891.

prejézza v. *priézza*.

premmone s. m. 'polmone' ♦ *E voi il fecato, la coratella, il premmone, la nzo-gna, e la tiella*, PN III,8; *a lo terà afferro co la mano lo premmone*, AV II,5 ■ Plur. *premmune* ♦ *Madamigella ha fatto tanto de premmune*, GAA I,8; *aggio fatto tanto no paro de premmune pe Metastasio*, CNP I,6 • D'Asc. 1993.

prena agg. 'gravida' ♦ *la saccio prena tre bote l'anno*, CI I,10; locuz. *de ste parole ne so prèna e figliata*, lett. 'di queste parole ne sono incinta e par-torita', cioè 'ne ho abbastanza', AFC II,15 • D'Asc. 1993; per la locuz. cfr. *Prieno*, Rocco 1882-1891.

préncepe s. m. 'principe' ♦ *Pe essa moretteno accise, dico a buje, li staffie-re de lo prencepe*, ADC I,17; *ha nterretato a lo prencepe riale*, RG III,2; *E te pare poco sposà l'unica figlia de no prencepe riale*, IT III,6 ■ Femm. *prencepessa* ♦ *chella perchiepetola de prencepessa*, SC I,6; *La prencepes-sa mm'ha ditto, che t'accedesse de mazzate*, RG I,9; *Chella signora pren-cepessa che bolistevò tanto bene n'Agitto*, SL I,3 ■ Plur. *princepe* ♦ *a la commeddia mprosa non ce vanno comm'a primmo coppole, e barettine, ma princepe, e gran signure*, GI II,15 • D'Asc. 1993.

***preposeto (a)** loc. avv. 'a proposito' ♦ *a preposeto, siente*, PN III,8 • Rocco 1882-1891 attesta *Proposeto*, ma non la locuz. avv.

presenzia s. f. [1] ‘presenza’ ♦ *E chi a la presenzia toja non se confondarria*, FC III,8 [2] ‘prestanza fisica’ ♦ *spero de te vedé cennerale, ca nne tiene la presenzia*, CI III,2; *Nuje avimmo fraudato chiù de trenta rotola de carne vedendo la bella presenzia toja*, MT I,2 ■ ‘mpresenzia, ‘in presenza’; (*Vi che tagliatella mme fanno mpresenzia mia!*), AI I,5; *abbuscaje da lo temporale mpresenzia de scerocco*, AVE II,15 • D’Asc. 1993.

presóne s. m. ‘prigioniero, detenuto’ ♦ *Na votta jette presone, ca paccaraje no paggio*, D II,7; *perché non aveva no buono quattillo dinto a la poteca, jette presone pe debeto a la prima terza*, GI II,1; *E po isso è lo primmo a ghì presone*, FS III,19 • D’Asc. 1993.

pressa s. f. ‘fretta’ ♦ *vado de pressa*, OM II,1; *Facite lo fatto vuosto senza pressa mo*, ACD I,2; *pe la pressa arronzano li molinare*, MCU I,5 ■ locuz. *pe na pressa*, ‘all’occorrenza’; *va trova lo capo pe na pressa*, VC III,7; *mm’è sagliuto, e ba repara pe na pressa*, ‘mi è salita la rabbia e non c’è modo di riparare’ GAA II,6 • D’Asc. 1993.

prestà v. trans. ‘prestare’ ♦ *mme fece prestà ciento zecchini pe ntavolà lo riscatto mio*, AVE II,5 • D’Asc. 1993.

presutto s. m. ‘prosciutto’ ♦ *lo farebbe ruscì un presutto di scienza*, VM III,16; *E chelle pizze a lo mercato mbottonate de mozzarelle, presutto, caso vecchio, recotta schianta, e ova*, AVE I,14; *no miezo presutto*, VF I,6 ■ Trasl. ‘babbeo’; *Figlio mio sí un presutto*, FM II,6 ■ Locuz. *ì a magnà presutto*, ‘andare in galera’ (per la parziale omofonia *presone-presutto*); *nnante che te nne vaje a magnà presutto*, ACD III,12 ■ Plur. *presòtte* ♦ *Presotte, so-pressate?*, VM I,3 • D’Asc. 1993.

preta s. f. ‘pietra’ ♦ *co na preta a capo a uso de romito*, TF I,6; *te faciarrisse amare da na preta marmora*, VA II,9; *nc’appennite na perna, na preta preziosa, no pierno d’oro*, CI II,6 ■ Plur. *prete* ♦ *sa chi mette prete de ponta nfra nuje duje fitto fitto fitto?*, FC II,7; *fa pietate a le prete*, FC III,3; *ve facite ubbedì da le prete de la via*, TC I,2 • D’Asc. 1993.

pretennenzia s. f. 'pretesa' ♦ *Isso po essere n'auto Orlanno, ca si avess'io no poco de pretennenzia co madamigella, non mi farebbe un ogra de specia*, GAA III,1 • D'Asc. 1993.

[pretennere] v. trans. 'pretendere' ♦ Ind. pres. *pretiènne*, tu pretendi; *E tu mo pretienne de vennere uoglio, e cocozza fraceta, pe balzamo azzellente a no carrino la carrafella?*, AFC I,11 ■ *pretenne*, egli pretende; *saje ca D. Saverio mme pretenne?*, CI III,3 • D'Asc. 1993.

pretenniénte s. m. plur. 'pretendenti' ♦ *li pretenniente so curz'appriesso*, GI III,4 • *Pretennente*, D'Asc. 1993.

pretèrito s. m. 'deretano' ♦ *n'auta vota non fa pereta a chi ha il preterito*, GAA III,2; *chesto mme mancarria no palo allo preterito*, CC I,2; *lo dolore l'aggio ntiso io, ed il preterito*, CI II,1 • *Pretèreto*, D'Am. 1873; D'Asc. 1993.

prevetariéllo s. m. 'moneta antica', equivalente a tredici grana (v.), così chiamata perché vi si pagava una messa ♦ *Me faje abbuscà no prevetariello*, SP I,2 • D'Asc. 1993.

prevola s. f. 'pergola, pergolato' ♦ *no poco d'uva de la prevola mia*, CAT I,6 • D'Am. 1873.

prezioso agg. 'prezioso'; riferito a pers. 'ricercato, raffinato' ♦ *Uh comm'è prezioso!*, FC I,4; *E perché è tanto prezioso?*, TC I,6; *E comme sí prezioso*, FM II,5 • Rocco 1882-1891.

priéghe v. *Preà*.

priéno agg. 'incinto', forma maschile scherzosa dell' agg. *prena* (v.) ♦ *no cancaro prieno mo t'afferra*, OM II,10; *te venga no cancaro prieno*, VC II,13 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887; D'Asc. 1993.

priésteto s. m. 'prestito' ♦ *mpriesteto*, in prestito; *Vorrà denaro mpriesteto*, ADC I,13; *l'ha da cercà denare mpriesteto*, SP I,9 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887;

priésto avv. 'presto' ♦ *me sbrigo cchiù priesto*, PN I,12; *priesto, spastenatelo da llà nterra*, GI I,7 ■ Locuz. *Chìù priesto*, 'piuttosto'; *Chìù priesto lasse de vevere*

*vino, ca Nanone, PN I,6; chiù priesto vogl'ì pezzenno, ch'avé allucche dall'au-
te criate, ACD III,12; Vuje m'affennite, morarraggio chiù priesto, PM II,2.*

priézza s. f. 'gioia, allegria' ♦ *Chiarella mia, mo moro de priezza, OM I,7;
Uh che priezza!, FM III,4* ■ Anche *prejezza* ■ *Oh che prejezza!, PN III,8; Uh
che prejezza bene mio!, NR II,4* ● *Priezza, Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993;
Prejezza, D'Am. 1873.*

***prigiotto** s. m. 'prosciutto' ♦ *E perché va a mangià prigiotto?, 'E perché va
in galera?', VM II,12* ● Non attestato. Cfr. *presutto* e la locuz. *ì a magnà
presutto.*

primmarole agg. f. plur. 'primiticce, precoci' ♦ *Simpeche primmarole: e sa
comme so brutte!, BS II,8; Non ve smarazzate: a le primmarole soleno venì
li svenimenti: è trasetura de mese, BP I,6* ● *Primmarulo, D'Asc. 1993.*

primmo agg. 'primo' ♦ *Vuò veverè tu primmo?, OM II,2; Simmo na matta
de briccune, e io lo primmo, FC II,1; ussoria è figliulillo de primmo pilo,
n'azzecca, VA III,1* ■ Femm. *primma* ♦ *quanno dicenno cierte va nfranza ca
mpare; pozz'essere acciso chi me portai la primma vota nfranza, GAA I,5;
sienteme; quanno io me mese la primma vota la spata a lato, fece vuto de
farla essere vedola d'annore, e zita de sango, PN I,11; Fuss'acciso chi se
nzora doppo atterrata la primma, PM I,8* ● *D'Asc. 1993.*

primmogenito s. m. 'primogenito' ♦ *Perché so primmogenito, il si Marvizzo
se nforma se i primogeniti fann'a punia, FC III,1* ■ Plur. *primmogeniti* ♦ *i
primmogeniti non sono obblighi a fare a cagliose, FC III,1* ● *Primmogeneto,
D'Am. 1873; Rocco 1882-1891; D'Asc. 1993; Primmugeneto, Andr. 1887.*

processotta s. f. 'processotto', varietà di fico ♦ *se credono ca è fica processot-
ta, spacca e mmocca, ADC I,2* ■ Plur. *processotte* ♦ *si vuje menate scoppet-
tate, li nemmice non menano fico processotte, CI III,2* ● *D'Asc. 1993.*

Proceta 'Procida', isola del Golfo di Napoli ♦ *mme ne voglio tornare a Proce-
ta, VA II,3* ■ Anche *Procita* ■ *Io che di notte non ci vedo Procita, ZN II,18* ●
D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

***procetana** agg. f. 'di Procida, procidana' ♦ *So procetana, VA I,3* ● Non attestato.

proda v. *prora*.

[pròdere] v. intrans. 'prudere, dare prudito' ♦ Ind. pres. *si jesse co no poco de filosofia me raspe addò mi prode*, GAA I,2; *e tu me raspe addò me prode*, PN I,11 ▪ Anche *prore* ▪ *Prore a ussoria*, 'Prude a vossignoria' (ossia 'questa cosa vi dà fastidio') OM II,2 • D'Asc. 1993.

[producere] v. trans. 'produrre' ♦ Ind. fut. *produciarrà, produrrà; disponite de quanto produciarrà appriesso*, CE III,3 • D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

[pròjere] v. trans. 'porgere' ♦ Ind. pres. *pruóje*, tu porgi; *pruoje la mano*, TA I,10 ▪ *proje*, egli porge; *vasta che vene, e proje*, TC I,6 • D'Am. 1873; Andr. 1887.

promettere v. *prummettere*.

prommissione s. f. sing. e plur. 'promessa/-e' ♦ *Ah ca mme ngannaje co tanta prommissione*, UP III,11 • *Prommissione, Prommissione*, Rocco 1882-1891.

[proponere] v. trans. 'proporre' ♦ *io aggio propuosto l'argomento*, GI II,15 • Rocco 1882-1891.

proposcia s. f. 'proboscide' ♦ *Co la capo da fora, esce l'alifante, e se pizzica la capo co la proposcia!*, GI I,2 • D'Asc. 1993.

prora s. f. 'prua' ♦ *Me metto a prora*, ACD III,12 ▪ Anche *proda* ▪ *votammo la proda nfaccia Prussia*, AVE III,12 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

prossemo s. m. 'prossimo' ♦ *so ausata a di sempe bene de lo prossemo mio*, AL I,5; *quanno se po fa bene a lo prossemo, che se faccia*, SP I,2; *Simmo prossemo!*, BP I,8 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

protamiedeco s. m. 'protomedico, primario' ♦ *senza licienza de lo protamiedeco*, ZA I,6; *senza protamiedeco io l'aggio fatta già*, TA I,10 • D'Asc. 1993.

protanquànquera s. f. 'chi assume atteggiamenti di superiorità' ♦ *l'aggio fatta la protanquanquera de le poste!*, SP II,2 • *Protanquanqua, Protanquanquaro*, Rocco 1882-1891.

provà v. trans. 'provare, assaggiare' ♦ *si po volite provà lo bastone a buje sta*, CI III,2 • D'Asc. 1993.

providenza s. f. 'provvidenza' ♦ *venga la providenza vostra*, FM I,10 • *Provedenza*, Rocco 1882-1891.

provvedere v. intrans. ‘provvedere’ ♦ *pe provvedere pe sta tavolata*, ACD I,2 ▪ Anche *provedé* ▪ *ca si hanno judicio se sanno provedé*, AFC III,8 • *Provedere*, D’Am. 1873; Rocco 1882-1891.

provita avv. ‘per la vita, per la salute’ ♦ *Si no revene, comme vo rapì l’uocchie, provita de lo marchese?*, VC II,11; *Vattenn’a mmalora provita de Ngriterra, o faccio no nchiuso, e n’apierto*, FC II,6; *Famme razia provita de lo miedeco*, FM II,1 • D’Am. 1873; Rocco 1882-1891.

prubbeca s. f. ‘pubblica’, moneta coniata al tempo di Filippo III di Spagna, così chiamata dalla scritta che vi era incisa: «publica commoditas» ♦ *na bona mpignatrice / che na prubbeca a carrino / tutte pigne sole fà*, OM I,4; *oh bene mio chesto va na prubbeca*, PN I,6 ▪ Anche *prubeca* ▪ *non vanno manco na prubeca*, SC I,10 ■ Plur. *prubbeche* ♦ *t’avess’a Napole, te vorria pagà doje prubbeche*, VC III,3; *la dote de la mamma fuje sé prubbeche*, FC I,6; *due servidori, che banno doje prubbeche*, CNP II,8 • D’Asc. 1993.

prurenza s. f. ‘prudenza’ ♦ *Aggiate vuje prurenza*, DS III,3 • Rocco 1882-1891.

[prummettere] v. trans. ‘promettere’ ♦ Ind. pres. *promettimmo*, noi prometiamo; *promettimmo d’accidere lo Colombo, con dargli morte*, CI III,1 ■ Pass. pross. *ha mprommiso*, egli ha promesso; *m’ha mprommiso, che si me ne voless’ire a lo paese mio (azzoè a Napole) me pagarrìa pure lo viaggio*, PN II,9; *ha prommiso fede de matrimmonio*, ‘ha promesso di sposarsi’ FC II,2 • D’Asc. 1993.

pruno s. m. ‘prugna’ ♦ *Tu pe la paura aje fatto na faccia che pare no pruno sceruppato*, DNS I,3 • D’Asc. 1993.

puca s. f. ‘ramoscello, torsolo di pannocchia, spina dell’istrice, penna, spina’ ♦ Locuz. *puca d’oro*, ‘bella ragazza’; *Jatevenne ca site pazzo, chella è na puca d’oro*, FM II,9; *esser voluto bene da na puca d’oro, aver la refosa appriesso, è cosa de coccagna*, TF I,12 ■ Plur. *puche* ♦ *tene le puche, e se le leva co la pecella*, FM II,9; *simmo doje puche d’oro*, CI II,2 • *Puca*, D’Am. 1873; Andr. 1887; D’Asc. 1993; *Puca d’oro*, D’Am. 1873; D’Asc. 1993.

puco s. m. ‘ragazzo’ ♦ *è un puco d’oro?*, ‘è un bel ragazzo?’ FC II,4 • «sol per ischerzo il Cerlone volle dir *Puco* al maschile», Rocco 1882-1891. v. *puca*.

pùlece v. *pólece*.

pullanca v. *pollanca*.

pullo s. m. 'pollo' ♦ *Sapete ch'io sono Apollo? E tengo le palle de pelle de pullo?*, TF II,8 ■ Plur. *pulle* ♦ *abbesogna di addio a li pulle, a la vitella, a li sfuoglie*, FS III,19 • D'Asc. 1993. Forse la più antica attestazione letteraria dello scioglilingua.

pummadora s. f. 'pomodoro'; trasl. 'vulva' ♦ *Si na pummadora, vai un zecchino il morzo*, CO II,8; *È una pummadora!*, UP I,8; *Tiene na patrona ca è na pummadora, e la lasse accossi*, SP I,2 • D'Asc. 1993.

pùmmece s. m. 'pomice, pietra pomice' ♦ *Resto de preta pummece*, 'Resto sbalordito', AV III,9 • *Pómmece*, D'Asc. 1993.

puniata s. f. 'scazzottata' ♦ *Puniata tonna*, 'rissa garantita, assicurata' FC III,1; *te vuò fà na puniata?*, 'Vuoi fare a pugni?' MRM II,8; *come suole succedere a chi se fa na puniata*, CI I,5 ■ Plur. *puniate* ♦ *cinco puniate m'aggio fatte, e cinco vote so ghiuto a lo spetale a mmedecareme*, FF I,5 • D'Asc. 1993.

punio s. m. 'pugno' ♦ *isso te chiavaje no punio ncapo*, DM II,6; *E io no punio nfaccia te chiavasse*, Z III,6; *Si abate smorfia, no punio ccà*, SAF I,10 ■ Plur. *punia* ♦ *sto monsù non m'ha levato le punia da le mane?*, AI I,6; *Patron mio quann'io ho fatto a punia, mai da solo a solo*, FC III,1; *Perché so primogenito, il si Marvizzo se nforma se i primogeniti fann'a punia*, FC III,1 • D'Asc. 1993.

puntarulo s. m. 'punteruolo' ♦ *A venire qui con una faccia di puntarulo*, CO II,1 ■ Anche *pontarulo* ■ *Faccia de pontarulo!*, FS I,8 (equivalente grosso modo all'espressione popolare "faccia di corna") • D'Asc. 1993.

puojo s. m. 'muretto' ♦ *Assèttate a sto puojo, ca mo te le cauzo io*, ZA I,1 • D'Am. 1873; Rocco 1882-1891.

puonteco agg. 'aspro' ♦ *isso è no cotugno puonteco*, VF II,12 • D'Asc. 1993.

puopolo s. m. 'popolo' ♦ *le poste, che me fa sto guaglione, non so poste, so tronate, so mbommate, so ira de puopolo*, VC III,3; *guerre, revotazione de puopolo, carcere, morte, aggrisse*, TC III,1 • Rocco 1882-1891; Andr. 1887.

puorco s. m. e agg. ‘maiale, porco; uomo vizioso e volgare’ ♦ *uh puorco schefenzuso*, TA I,7; *So io no puorco, che ve do confedenzia*, GAA II,5; *E m’aggio da mettere co tico puorco, schefenzuso, quernuto?*, PN I,11 ■ Plur. *puorce* ♦ *tengo crape, puorce, vùfere, e bacche*, FM I,6; *Só robba pe li puorce, le sapimmo*, FM III,1; *ccà fanno la salata d’uommene, comme li casadduoglie nuoste fanno la salata de li puorce*, CI II,6 • D’Asc. 1993.

Puortece ‘Portici’ ♦ «Come si chiama questo luogo?» «*Puortece*», FC I,1 • D’Am. 1873.

puorto s. m. [1] ‘porto’ ♦ *la Coccovaja de Puorto*, GI I,12 [2] ‘Rione Porto’, quartiere di Napoli; *Cetrancolaro, mo se n’è ghiuto a Puorto*, CAT I,1 • D’Asc. 1993.

puosto s. m. ‘posto’ ♦ *vuò cedere lo puosto*, FS II,14; *so benuto p’avé qua puosto d’affiale*, AV I,4 • D’Asc. 1993.

puparuolo s. m. ‘peperone’ ♦ *No puparuolo russo sotto a lo naso*, AV III,5 ■ Plur. *peparuole* ♦ *mo nce mettono dinto a lo forte a uso de peparuole*, CI II,3; *pe sopratavole po (siente lo genio), trenta peparuole fritte*, VF I,6 • *Peperuolo, Puparuolo*, Rocco 1882-1891.

pupate s. f. plur. ‘bambole’ ♦ *Mammata nne faceva belle pupate*, AFC II,15 • *Pupata*, D’Asc. 1993.

pupatella s. f. ‘bambolina’; trasl. ‘ragazzina bella e pulita’ ♦ *pareva na pupatella*, VM I,11 • D’Asc. 1993.

purcaria s. f. ‘porcheria, sconcezza, indecenza’, anche nel senso di ‘azione disonesta e volgare’ ♦ *Che purcaria*, VM II,9; *Nce la torna, donna libera! Oh che purcaria!*, RG III,6; *E fenitela mo, ca è purcaria*, Z II,7 • D’Asc. 1993.

purdenzia s. f. ‘prudenza’ ♦ *pe no poco de purdenzia che aggio*, AI I,6 • *Prudenzia*, D’Asc. 1993.

puzo s. m. ‘polso’ ♦ *l’ha attentato lo puzo*, FM II,6 ■ Plur. *puze*, ‘polsini di camicia’ ♦ *co perucca, puze, posema*, TA I,2; *co puze, povere de ciprio, addorino, tabacchere, rilorgio*, FC I,6; *a sta commertazione nosta nce veneno cierte co li puze de pezzille, e le scarpe arrepezzate*, VM II,9 • D’Asc. 1993.

puzzo s. m. 'pozzo' ♦ *s'avesse da jettà dinto a lo puzzo!*, CAT I,9; *chi è sagliuto pe dint'a no connutto, chi pe dint'a no puzzo*, CLM I,5; *vi ca pe te mme jetto int'à lo puzzo*, TA II,2 ● D'Asc. 1993.

RIASSUNTO – Il contributo raccoglie la seconda parte del glossario dell'opera del commediografo napoletano Francesco Cerlone, realizzato a partire da uno spoglio degli otto volumi pubblicati fra il 1825 e il 1829 e contenenti gran parte della sua produzione. Si pubblica qui il segmento alfabetico G-P e si ripropone, per comodità, i criteri di redazione del glossario, la tavola delle abbreviazioni dei titoli delle commedie cerloniane e l'elenco dei dizionari citati a commento delle voci.

Parole chiave: Cerlone, glossario, lessico

ABSTRACT - The contribution collects the second part of the glossary of the works by the Neapolitan playwright Francesco Cerlone, created through an analysis of the eight volumes published between 1825 and 1829, which contain most of his production. This segment covers the alphabetical range G–P and, for convenience, includes the editorial criteria for the glossary, the table of abbreviations for the titles of Cerlone's comedies, and the list of dictionaries cited in the commentary for the entries.

Keywords: Cerlone, glossary, lexicon

Contatto dell'autore: maddaloni.unina@libero.it.